



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 07 settembre 2023

Prime Pagine

07/09/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 07/09/2023		
07/09/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 07/09/2023		
07/09/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 07/09/2023		
07/09/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 07/09/2023		
07/09/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 07/09/2023		
07/09/2023	MF	12
Prima pagina del 07/09/2023		
07/09/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 07/09/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

07/09/2023	Avvenire Pagina 12	<i>ANDREA GIACOBINO</i>	14
Unipol avanza sulla Popolare di Sondrio E riapre la partita del risiko bancario			
07/09/2023	Corriere della Sera Pagina 35	<i>Andrea Rinaldi</i>	16
Unipol si rafforza in Popolare Sondrio			
07/09/2023	Il Manifesto Pagina 5	<i>GIACOMO ALBERTO VIERI</i>	18
Cento giorni di lotta a Mondo Convenienza: la protesta si allarga			
07/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 18	<i>Rosa Laplena</i>	20
Beni confiscati e benefici per il territorio			
07/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 28	<i>Laura Galvagni</i>	22
Unipol muove su Sondrio: prove di terzo polo bancario			
07/09/2023	Italia Oggi Pagina 38	<i>SIMONA D'ALESSIO</i>	24
Equo compenso, parametri legge 4 in vista			
07/09/2023	La Repubblica Pagina 30	<i>DI ANDREA GRECO</i>	26
Bper-Sondrio, il mercato ci crede Ma Mps perde un pretendente			
07/09/2023	La Verità Pagina 8	<i>FABIO AMENDOLARA</i>	28
Inchieste sul Superbonus: una coop per i migranti coinvolta nelle maxi-truffe			
07/09/2023	La Verità Pagina 19	<i>CAMILLA CONTI</i>	30
Nell'attesa sul futuro delle banche si muove solo un'assicurazione			
07/09/2023	Libero Pagina 21		32
Unipol riaccende il risiko bancario Fari sulle nozze PopSondrio-Bper			
07/09/2023	MF Pagina 3	<i>ANNA MESSA</i>	34
Unipol muove per Bper-Sondrio			
07/09/2023	Brescia Oggi Pagina 8		36
Unipol muove su Sondrio Prepara le nozze con Bper			
07/09/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 16		37
Terzo settore, dall'incontro passo avanti verso l'Asp			

07/09/2023	Corriere delle Alpi Pagina 12		38
07/09/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 9		39
07/09/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 9		40
07/09/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 23		41
07/09/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 28		42
07/09/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 19	BARBARA RODELLA	43
07/09/2023	Gazzetta di Modena Pagina 26	ANDREA MARINI	46
07/09/2023	Gazzetta di Parma Pagina 31		49
07/09/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 16	SERENA ARBIZZI	50
07/09/2023	Giornale di Brescia Pagina 20		51
07/09/2023	Giornale di Brescia Pagina 27		52
07/09/2023	Giornale di Sicilia Pagina 16		53
07/09/2023	Il Gazzettino Pagina 38		54
07/09/2023	Il Mattino di Padova Pagina 15	EDOARDO FIORETTO	55
07/09/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 15		57
07/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 45		58
07/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 45		59
07/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 32		60
07/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 43	SANDRO FRANCESCHETTI	61
07/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 42		63
07/09/2023	Il Secolo XIX Pagina 21		64
07/09/2023	Il Tempo Pagina 12	ANDREA GIACOBINO	65
07/09/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 43		67
07/09/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 31		68
07/09/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 40		69
07/09/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 15	GIUSEPPE BARBANTI	71

07/09/2023	La Sicilia Pagina 8		72
07/09/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 41		73
07/09/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 41	BARBARA COTTAVOZ	75
07/09/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 45	MAURO CAMOIRANO	76
07/09/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 25	FRANCESCO SPINI	77
07/09/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 10	EDOARDO FIORETTO	79
07/09/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 24	DAVIDE NORDIO	81
07/09/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 5	paolo algisi	83
07/09/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 19		85
07/09/2023	Libertà Pagina 7	PAOLO ALGISI	86
06/09/2023	Alimentando		88
06/09/2023	Expartibus		89
07/09/2023	Il Giornale Pagina 22	MARCELLO ASTORRI	90
07/09/2023	Il Giorno (ed. Milano-Metropoli) Pagina 22		92
06/09/2023	Il Momento		93
07/09/2023	Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Empoli) Pagina 8		95
07/09/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 8		96
07/09/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 37		97
06/09/2023	Lecco Notizie		98
07/09/2023	Quotidiano del Sud (ed. Cosenza) Pagina 23		100
06/09/2023	quotidianodisicilia.it		101
06/09/2023	Sanremo News		102

Primo Piano e Situazione Politica

07/09/2023	Corriere della Sera Pagina 5	Adriana Logroscino	105
07/09/2023	Il Foglio Pagina 1		107

07/09/2023	Il Foglio Pagina 5	<i>Simone Canettieri</i>	108
07/09/2023	Il Foglio Pagina 5	<i>Luciano Capone</i>	110
07/09/2023	Il Foglio Pagina 8	<i>Claudio Cerasa</i>	112
07/09/2023	La Repubblica Pagina 2		114
07/09/2023	La Repubblica Pagina 6	<i>DI ROSARIA AMATO</i>	116
07/09/2023	La Repubblica Pagina 12	<i>DALLA NOSTRA INVIATA ELEONORA CAPELLI</i>	117
07/09/2023	La Repubblica Pagina 14	<i>DI GIOVANNA VITALE</i>	119
07/09/2023	La Stampa Pagina 3	<i>FRANCESCO OLIVO</i>	121
07/09/2023	La Stampa Pagina 6	<i>ELEONORA CAMILLI</i>	123
07/09/2023	La Stampa Pagina 10	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	125
07/09/2023	La Stampa Pagina 10	<i>FEDERICO CAPURSO</i>	127
07/09/2023	Libero Pagina 3	<i>ALESSANDRO GONZATO</i>	129
07/09/2023	Libero Pagina 5	<i>FAUSTO CARIOTI</i>	131
07/09/2023	Il Giornale Pagina 8	<i>FRANCESCO BOEZI</i>	133
07/09/2023	Il Giornale Pagina 10	<i>FRANCESCO DE REMIGIS</i>	135

Rassegna Stampa Economia Nazionale

07/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	<i>Claudio Tucci</i>	137
07/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	<i>Claudio Tucci</i>	139
07/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 18	<i>Fabio Sattin</i>	141
07/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19	<i>Luca De Biase</i>	143
07/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	<i>Ilaria Vesentini</i>	146
07/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 40	<i>Giampiero Falasca</i>	148
07/09/2023	Italia Oggi Pagina 8	<i>CARLO VALENTINI</i>	150
07/09/2023	Italia Oggi Pagina 8	<i>FILIPPO MERLI</i>	153
07/09/2023	Italia Oggi Pagina 17	<i>MARCO A. CAPISANI</i>	154

07/09/2023	Corriere della Sera Pagina 7	<i>Fabrizio Guglielmini</i>	156
07/09/2023	Corriere della Sera Pagina 8	<i>Mario Sensini</i>	158
07/09/2023	La Repubblica Pagina 8	<i>VALENTINA CONTE</i>	160
07/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 3		162
07/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 3		163
07/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 19	<i>ROSALBA CARBUTTI</i>	164
07/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 19		166
07/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21	<i>SANDRO NERI</i>	167
07/09/2023	La Stampa Pagina 3	<i>LUCA MONTICELLI</i>	169
07/09/2023	La Stampa Pagina 4	<i>FABRIZIO GORIA</i>	171

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campagna 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63821310
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



Mostra di Venezia
Ai migranti di Garrone
12 minuti di applausi
di Cappelli, Mereghetti e Ulivi
alle pagine 46 e 47



Oggi gratis lo speciale
Il Tempo delle Donne
sceglie la libertà
in edicola con il Corriere
il supplemento di 48 pagine

V
VALLEVERDE

L'Italia e i conti

LA SPINTA SOCIALE EUROPEA

di Maurizio Ferrara

Inutile farsi illusioni: i vincoli europei su debito e deficit, sospesi durante il Covid, torneranno presto a farsi sentire. La Commissione ha formulato una proposta di riforma del patto di Stabilità lo scorso aprile, in cui si prevede maggiore flessibilità rispetto al passato. Considerando le posizioni dei vari Paesi, è difficile che l'esito del negoziato in corso si discosti molto da quella proposta. Il rischio è semmai che il governo tedesco insista per mantenere qualche «numeretto», ossia rigidi parametri quantitativi validi per tutti. Invece di insistere su clausole automatiche per incorporare dal deficit alcune voci di spesa, per l'Italia è più conveniente ora negoziare sui criteri di flessibilità. Nella proposta della Commissione, i Paesi con alto debito potrebbero ottenere tempi più lunghi per i percorsi di aggiustamento macroeconomico. A patto però che i loro governi assumano impegni precisi: realizzare riforme e investimenti volti a stimolare la crescita, rendere il debito più sostenibile e convergere verso le priorità e gli standard dell'agenda europea. Il nuovo patto di Stabilità dovrebbe tener conto non solo della dimensione economica ma anche di quella «eco-sociale»: ad esempio preparare una transizione verde «equa», rafforzare l'inclusione e protezione delle persone più vulnerabili, espandere l'istruzione e formazione. In fondo, è la stessa logica del programma Next Generation Eu.

continua a pagina 32

La premier: «Priorità a lavoro e sanità». Giorgetti salta il vertice. Scontro tra Salvini e Gentiloni

Manovra, stretta sui conti

Baby gang: arresto in flagranza dai 14 anni e l'ipotesi di vietare il cellulare

di Federico Fubini
e Enrico Marro

La manovra entra nella fase calda. Stretta sui conti. La premier Meloni indica come priorità la sanità e il lavoro. Vertice senza il ministro Giorgetti. Dal governo pugno duro nei confronti dei minorenni violenti. Tra le misure il sequestro del cellulare a chi è già stato condannato. Previsto anche l'arresto già dai 14 anni.

da pagina 2 a pagina 8

VERSO IL VOTO DEL 2024

La fantapolitica continentale dei due Matteo

di Antonio Polito

Spezzaremo le reni all'Europa. In vista delle elezioni del 2024 la politica italiana ha assunto la postura solita: rodomontesca. Pare che dai decimali in più che i vari leader invocano dipenderanno le sorti del continente. A mostrare i muscoli sono soprattutto i due Mattei.

continua a pagina 10

STRAGE DEL TRENO, IL TECNICO RFI

Massa in lacrime dai pm

Gli amici: «È distrutto»

di Giusi Fasano

Il tecnico di Rfi Antonio Massa in lacrime davanti ai pm. Il racconto degli amici: «È un uomo distrutto»

alle pagine 16 e 17

LE CHAT E LA DENUNCIA IN SICILIA

I test di Medicina venduti

«Manda i soldi su PayPal»

di Fulvio Fiano

Test di Medicina venduti a 20 euro, ecco le chat degli studenti.

a pagina 25

Il musicista ucciso Folla ai funerali, la madre: oggi vedo Meloni



La madre del musicista Giovanbattista Cutolo abbraccia la bara del figlio nella chiesa del Gesù Nuovo, a Napoli

L'addio a Gioglio. La sorella: «Napoli sei tu»

di Fulvio Bui

L'ultimo saluto al musicista Giovanbattista Cutolo, ucciso a Napoli da un 17enne per uno scooter parcheggiato male. Aveva 24 anni. La sorella Ludovica: «Napoli sei tu, non Gomorra o Mare fuori». E oggi la mamma del giovane va da Giorgia Meloni.

a pagina 22

GIANNELLI



Guerra Giallo sul drone russo, Romania in allerta

Raid di Mosca nel Donbass

Orrore e morte al mercato

di Marta Serafini

Missili russi sul mercato di una città nel Donbass, in Ucraina. Almeno sedici le vittime e decine di feriti. Sale la tensione dopo le parole del presidente della Romania per i frammenti di droni russi caduti sul territorio nazionale: «Violata la sovranità di un Paese Nato».

Marinelli, Olimpio

LA GIORNALISTA ARRESTAT

«Io, violentata in cella in Iran»

di Greta Privitera

L'audio choc della reporter Nazila Maroufian arrestata in Iran: «Stuprata e torturata in cella».

a pagina 19

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

La bozza del decreto-legge che vieta il cellulare ai minori condannati per gravi reati mette il timbro del governo su una verità banale ma incontestabile: lo smartphone è diventato il centro delle nostre vite. A tal punto che il legislatore, dovendo escogitare una punizione veramente afflittiva e una minaccia veramente persuasiva, pensa di ricorrere al proibizionismo telefonico. E lo fa perché suppone che un ragazzino, posto davanti alla scelta tra la libertà di muoversi e quella di chattare, trovi più irrinunciabile la seconda. Non è escluso che il divieto possa estendersi agli adulti come pena accessoria. D'altronde quanti di noi, se lasciano a casa il portafoglio non tornano indietro a prenderlo, mentre se dimenticano la protesta telefonica si precipitano a recuperarla?

Gioventù telefonata

Nel solco della tradizione italiana, anche questa legge non sembra però in grado di fare il solletico alla realtà. Come si potrà impedire al giovane sconsigliato dal suo smartphone di usare quello intestato a un altro? Verranno create apposite pattuglie di polizia che invieranno cuoricini su whatsapp per vedere se il reprobato risponde? In Cina hanno appena imposto un limite quotidiano di due ore all'uso del telefono per tutti i minori, incensurati compresi, ma il proibizionismo funziona solo nei regimi autoritari, e forse nemmeno più lì. Da noi è più probabile che fiorisca un mercato nero di cellulari schermati o tarocchi, che finirà per arricchire quegli stessi ambienti malviventi da cui proviene larga parte dei giovani a cui è destinato il divieto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO HA FATT LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO

0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

ARGOR HERAEUS

OBRELLI DYNABARR

CERTIFICAZIONE DI GARANZIA E AUTENTICITÀ ANTI CONTRAFFAZIONE



30907
077120 438008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Superbonus
Spunta la proroga
per i lavori in corso
nei condomini
Ad agosto avviati
interventi per 2 miliardi

Spunta una proroga di tre mesi per
il superbonus in condominio per
chi ha lavori in corso. Ad agosto
avviati interventi per 2 miliardi.
Latour e Parente — a pag. 6

SCARPA



MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 28211,46 -1,54% | SPREAD BUND 10Y 175,20 +2,90 | SOLE24ESG MORN. 1196,54 -1,55% | SOLE40 MORN. 1016,94 -1,53% | Indici & Numeri → p. 41-45

IL DECRETO

**Sicurezza e minori, la stretta
parte con il carcere per chi
non manda i figli a scuola**

Ivan Cimmarusti e Giovanni Negri — a pag. 9

30

L'ATTUALE MULTA IN EURO
Ora il genitore che non manda i figli
alla scuola dell'obbligo rischia una
multa di 30 euro. Con l'intenzione di
introdurre l'articolo 570-ter al codice
penale il genitore è punito con la
reclusione fino a due anni

BABY GANG

**Daspo a partire
dai 14 anni
e sequestro
dei cellulari**

Ivan Cimmarusti
— a pag. 9

POLITICHE PER L'INFANZIA

**Asili nido,
ripescati
90mila posti
bocciati dalla Ue**

Perrone e Trovati
— a pag. 9

PANORAMA

VERTICE DI MAGGIORANZA

**Manovra: priorità
a salari, pensioni
e alla Sanità**

Salari, pensioni e famiglie sono
le priorità della legge di bilan-
cio 2024. Lo ha ribadito la
premier Meloni al capigruppo
della maggioranza nell'incontro
di ieri pomeriggio a Palazzo
Chigi. Assente il ministro
dell'Economia, Giorgetti.
— a pagina 12

IL MINISTRO

**Valditara: scuola
e lavoro, riparte
il dialogo**

Claudio Tucci — a pagina 8

LE IMPRESE

**Brugnoli: dignità
all'istruzione
tecnica**

— Servizio a pagina 8

AMBIENTE

**Certificati verdi, prezzi più
che raddoppiati in due anni**

I certificati verdi, cioè le quote
mancanti per compensare la
CO₂ in eccesso, hanno generato
valori di scambio che oggi hanno
si attestano sugli 82 euro: nel
2021 erano a 40 euro. — a pagina 12



BANCHE

**Unipol muove
su Sondrio, terzo
polo in vista**

Laura Galvagni — a pag. 28

Banche e ambiente, stress test Bce: più default se la transizione è lenta

Credito e sostenibilità

Da accelerare gli interventi
nella trasformazione verde
e nelle energie rinnovabili

Tra 2.500 e 3.200 miliardi
in otto anni gli investimenti
verdi analizzati dallo studio

Anticipare e accelerare gli investi-
menti nella transizione verde e
nelle energie rinnovabili: solo così
si aumenterà la stabilità finanziaria,
si ridurranno i costi a medio
termine e si abbasseranno i rischi
fisici, per imprese, famiglie, ban-
che e investitori istituzionali. È la
conclusione del secondo stress test
climatico di rilevanza macroeco-
nomica della Bce focalizzato sul ri-
schio di transizione verde. Tra
2.500 e 3.200 miliardi in otto anni
gli investimenti verdi analizzati.

Isabella Bufacchi — a pag. 3

Tunnel del Bianco, Italia e Francia studiano il raddoppio

Infrastrutture

Italia e Francia hanno avviato un
confronto sul raddoppio del trafo-
ro del Monte Bianco. Lo ha annun-
ciato alla Camera il ministro degli
Esteri, Antonio Tajani. Il raddoppio
del Frejus (che resta chiuso per la
frana del 27 agosto) è previsto entro
giugno 2024. **Morino** — a pag. 5

BONOMI

**«Bene i ponti
ma decisivi
anche i trafori,
più investimenti»**

Nicoletta Picchio — a pag. 5

IL FUTURO DEL FUTURO



Tecnologia. Al contrario di quanto era accaduto al metaverso, nell'AI c'è tanta innovazione e poco chiacchiericcio (l'illustrazione sopra riprodotta è stata realizzata con l'intelligenza artificiale generativa di Midjourney)

**L'intelligenza artificiale corre
con le versioni specializzate**



La serie. Comin-
cia con questo
articolo una serie
sull'uso specializ-
simo dell'intelli-
genza artificiale in
diversi settori

Luca De Biase — a pag. 29

Faro Ue su sei big tech Usa: stretta sulle regole

Tecnologia

Nel tentativo di meglio controllare lo
sviluppo di Internet, la Commissione
europea ha pubblicato ieri la lista del-
le sei grandi piattaforme (cinque Usa)
che dovranno seguire nuove regole
per garantire il libero mercato nel-
l'ambito del Digital Markets Act. Il

commissario al mercato interno
Thierry Breton ha poi annunciato
campagne di educazione digitale nel-
le scuole d'Europa. I big sono Alpha-
bet (Google), Amazon, Apple, Byte-
Dance (TikTok), Meta (Facebook), Mi-
crosoft. Breton: «Stiamo mettendo in
discussione il potere economico dei
colossi del settore, offrendo più scelta
ai consumatori e creando opportuni-
tà per le piccole società innovative».

Romano — a pag. 11

IL RAPPORTO

**Criptovalute, boom d'investitori
ma nel mondo solo 22 miliardari**

Vito Lops — a pag. 32



MECALUX

**SOLUZIONI AUTOMATICHE
PER MAGAZZINI INTELLIGENTI**

☎ 02 98836601

mecalux.it

IN EDICOLA



Nova 24

**Nuove frontiere
Così la quantistica
aiuta l'economia**

Gianni Rusconi — a pagina 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



a pag. 36

EDILIZIA

Il 58% dei sequestri preventivi effettuati dalla Guardia di finanza riguarda il bonus facciate

Bartelli a pag. 31



Iva - Note di credito e accordi transattivi, la norma di comportamento Aide

Giovani - Il dl su povertà educativa e criminalità minorile

Finanziamenti - Costi estinzione anticipata, l'ordinanza della Cassazione

Maniero a pag. 33

Grandi manovre in Confindustria: il nuovo presidente non sarà più lombardo ed avrà un grosso fatturato

Carlo Valentini a pag. 8

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Baby delinquenti, pugno duro

Preclusi cellulari, social e piattaforme on line anche agli ultra 14enni autori di reati. Rischiano anche i genitori. Si applicheranno misure preventive del codice antimafia

Misure preventive del codice antimafia contro baby delinquenti. Estesi ai minori ultra 14enni l'avviso orale e l'ammonizione (quest'ultimo anche agli ultra 12enni). Preclusi cellulari, social e piattaforme on line anche agli ultra 14enni autori di reati. Ma rischiano anche i genitori: a loro carico scatterà una sanzione fino a mille euro per il figlio ammonito dal questore. Sono alcuni degli interventi oggi sul tavolo del Cdm.

Ciccia Messina a pag. 29

FRODI FISCALI

Il 10% della benzina viene venduta in nero. Persi 1,6 mld

Maniero a pag. 33

Luca Ricolfi: sul caso del generale Vannacci sono i media ad aver fatto una brutta figura

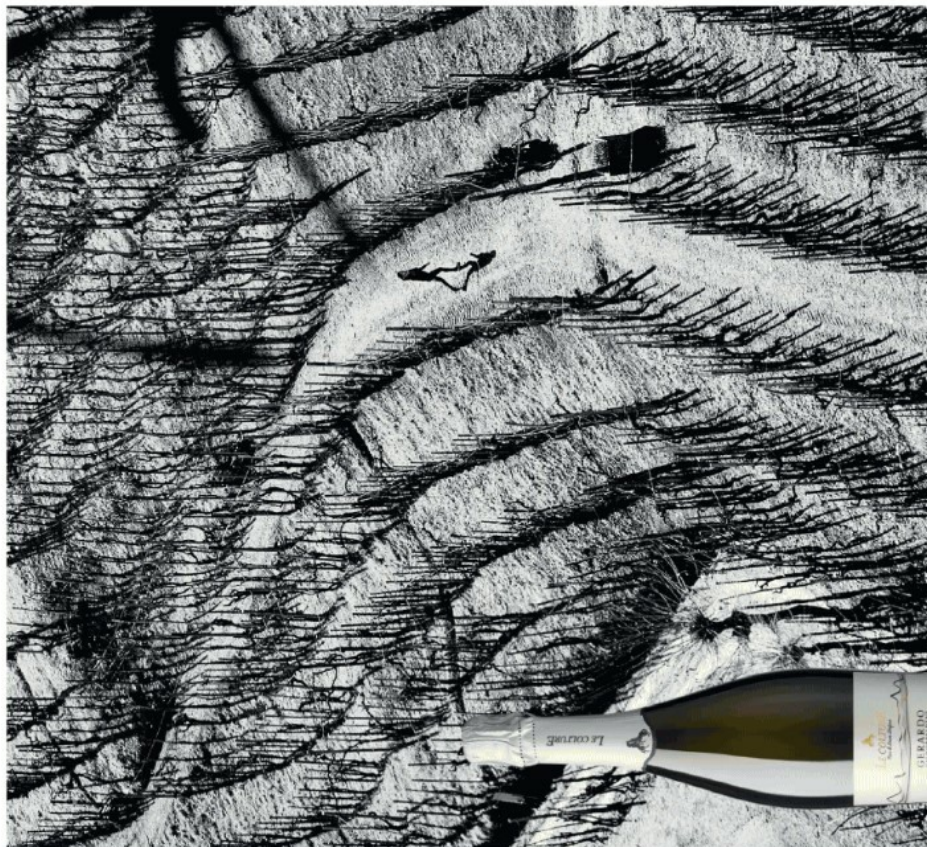


«Una silenziosa minoranza di massa la pensa come il generale Vannacci», dice Luca Ricolfi, sociologo dell'Università di Torino e presidente della fondazione Humo. Una minoranza che ha «nostalgia per un mondo più ordinario, non semplicemente più ordinato. Un mondo più aderente al sereno comune, più tradizionalista, meno ostaggio delle minoranze organizzate». Il mondo al contrario di Roberto Vannacci è un caso editoriale, quasi 100mila le copie già vendute, oltre che politico: non c'è stata solo la destra, infatti, che si è divisa nella difesa del generale ma anche la sinistra, che non è stata monolitica nel metterlo all'indice.

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Per riuscire a trasformare i voti in eletti, qualsiasi lista partecipante alle prossime elezioni europee (che si terranno fra nove mesi) deve riuscire a superare la soglia del 4% dei voti. Nelle ultime elezioni europee del 2019, ad esempio, il partito di Meloni non riuscì ad avere alcun europarlamentare perché si era fermato al 3,9% dei voti. Adesso sembrava che la maggioranza parlamentare di estrema destra ad abbassare la soglia del 4 al 3% perché con questo livello sarebbero stati avvantaggiati i partiti di Calenda, Renzi, sinistra-verdi e Santoro-De Dominicis che avrebbero finito per togliere voti al Pd di Schlein. Senonché Renzi avendo fondato con troppa precipitazione il suo nuovo partito denominato "Centro" ha esplicitamente dimostrato di voler passare nel serbatoio di voti di Pd. Da qui la decisione di Tajani di opporsi alla riduzione del livello minimo di voti. Per cui adesso Renzi, con la soglia al 4%, rischia di vanificare anche i pochi voti che otterrà. Com'è del resto già successo a Meloni nella precedente elezione europea.



VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE D.O.C.G.

www.lescolture.com

Quando arrivi in questa terra, Valdobbiadene, ti immergi in un luogo sorprendente. Guardi ammirato il dozzina di strati che si innalzano nelle vigne, ti sembra di entrare in un disegno bellissimo, fatto da un bambino...

Dal progetto fotografico in divenire di Lorenzo Cicconi Manzoni

LE COLTURE



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati e da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 7 settembre 2023

Oggi con Green & Blue

Anno 68 N° 230 - In Italia € 1,70

LA NUOVA EMERGENZA

Babygang, crociata di Salvini

Il leader leghista: "Se un ragazzino uccide deve pagare come un adulto". Pronto un decreto contro la violenza minorile. Tra le misure repressive il Daspo con divieto di telefonino e il carcere per i genitori che non mandano i figli a scuola

L'ipotesi della "mezza Manovra": taglio al cuneo solo fino al voto Ue

Un decreto su delinquenza giovanile e dispersione scolastica, oltre a misure su asili nido e istruzione nel Mezzogiorno. Una bozza prevede 14 articoli con provvedimenti soprattutto repressivi. E Salvini ribadisce: "Un ragazzino paghi come un adulto".

di Carra, Di Costanzo, Del Porto, Gemma e Tonacci
● da pagina 2 a pagina 4

Il commento

La risposta
che non risolve

di Isaia Sales

Un problema complesso, enormemente complesso, quale il disagio minorile in aree degradate, con la quotidiana esplosione di violenza, viene affrontato ancora una volta con la logica poliziesca e securitaria della destra al governo.

● continua a pagina 32

Il caso

Ustica, il segreto resiste
La Difesa blocca le carte
del ministro Lagorio

di Vecchio ● alle pagine 10 e 11
Servizi di Ginori e Foschini

Il conflitto rischia l'allargamento

Ucraina, strage al mercato 17 morti. Allerta Nato in Romania

L'analisi

Verbove, il villaggio
che decide la guerra

di Gianluca Di Feo

Ci sono piccoli luoghi passati alla storia per avere segnato la sorte delle battaglie più grandi. La fattoria "La Haye Sainte" a Waterloo ha marcato il momento in cui Napoleone sembrava vicino alla vittoria, mentre la sconfitta è arrivata nel casale "La Belle Alliance". La fabbrica "Ottobre Rosso" è il simbolo della resistenza sovietica a Stalingrado. Il destino della controffensiva ucraina pare legato al villaggio di Verbove: un pugno di case all'incrocio tra due torrenti.

● alle pagine 18 e 19
Servizi di Brera e Mastroianni



▲ Donetsk I banchi del mercato in fiamme dopo l'attacco russo a Kostyantynivka

Politica

Draghi: all'Europa
serve una sovranità
più condivisa

di Mario Draghi

Un'unione monetaria può sopravvivere senza un'unione fiscale? Questa è la domanda che ha accompagnato l'area dell'euro fin dalla sua creazione. Poiché fin dal suo concepimento ha impedito trasferimenti fiscali, l'unione monetaria è stata considerata da molti economisti destinata al fallimento, prima ancora di essere lanciata. E sopravvissuta a una crisi esistenziale, tra il 2010 e il 2012, soltanto grazie a soluzioni di ripiego e ancora oggi non si avvicina a dare una risposta a quell'interrogativo. Eppure, paradossalmente, le prospettive di un'unione fiscale nella zona euro stanno migliorando - perché la natura dell'integrazione fiscale necessaria sta cambiando. In genere, l'unione fiscale viene vista come un trasferimento dalle regioni più prospere a quelle che stanno vivendo recessioni economiche, e in Europa resta forte l'opposizione dell'opinione pubblica alla possibilità che i Paesi più forti sostengano i più deboli.

● continua a pagina 33

La ministra Diaz:
"Così la Spagna
ha battuto la destra"

di Eleonora Capelli
● a pagina 12



Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale 970 961 20585
msf.it/5x1000



La storia

Leonard, il cold case
più vecchio degli Usa
assolto dopo 50 anni

di Massimo Basile

«Ora posso respirare». Nel giorno del suo 72° compleanno un veterano del Vietnam ha ricevuto il regalo più dolce e amaro della sua vita: un giudice di New York lo ha assolto, quasi 50 anni dopo l'arresto e una condanna a sette anni e mezzo di carcere per un'accusa di stupro ai danni di una liceale.

● a pagina 21

Cultura

Nella poesia
il mondo
di Patrizia Cavalli



di Chiara Valerio

● a pagina 36

Domani su Il Venerdì



I Paperoni
paghino le tasse
parola di Disney

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura
Giapponese € 10,60

L'AMBIENTE

**Euro 5, pronta la legge
di divieti solo dal 2025**

DIPACO, GRASSIA



Potrebbe nascere un contenzioso con l'Europa, e di certo non sarà un regalo per l'ambiente né per la salute, ma il governo ha deciso di rinviare al 1° ottobre 2024 il blocco delle vetture diesel Euro 5. - PAGINA 19

IL PERSONAGGIO

**Ocasio-Cortez: "Ho lavorato
il doppio di un uomo bianco"**

LULU GARCIA-NAVARRO



Alexandria Ocasio-Cortez è abituata a essere un parafulmine. Da quando è stata eletta nel 2018, entrambi i partiti l'anno celebrata e denigrata. Ma Ocasio-Cortez non è più l'ultima arrivata. - PAGINA 17



LA STAMPA

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 245 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG - TO II www.lastampa.it

GNN

L'ECONOMIA

**Manovra, tredicesime
più ricche già a Natale
Su le pensioni minime
Visco: "Tassi al limite"**

GORIA, MONTICELLI, OLIVO



IL COMMENTO

**LA SCENEGGIATA
DELLA FINANZIARIA**

MARCELLO SORGI

Com'era nell'aria, il vertice di maggioranza tra Meloni e i capigruppo del centrodestra sulla legge di stabilità non è stato risolutivo. È servito alla periferia per dare a tutti i partecipanti una sensazione di ascolto; e attraverso le loro voci - sono dirigenti intermedi, che hanno il polso del clima che si respira in Parlamento - capire che tipo di iter avranno i provvedimenti che il governo si accinge a consegnare alle Camere. - PAGINA 27

L'INTERVENTO

**IL PREMIERATO
RIFORMA EVERSIVA**

ENZO CHELI

Il 1° agosto 2023 il senatore Matteo Renzi ha presentato al Senato un disegno di legge di revisione costituzionale avente a oggetto «Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio in Costituzione». Un testo molto significativo perché per la prima volta si viene a dare una veste concreta a quel modello inedito di forma di governo che si viene a qualificare come "premierato". - PAGINA 11

L'EX PREMIER SULL'ECONOMIA: TORNARE ALLE VECCHIE REGOLE FISCALI SAREBBE L'ESITO PEGGIORE

COSÌ L'EUROPA PUÒ EVITARE LA PARALISI

MARIO DRAGHI



Un'unione monetaria può sopravvivere senza un'unione fiscale? Questa domanda perseguita la zona euro fin dalla sua creazione. Concepita per impedire i trasferimenti finanziari, l'unione monetaria è stata considerata destinata a finire male da molti economisti, prima ancora di essere lanciata. È sopravvissuta a una crisi esistenziale, tra il 2010 e il 2012, grazie a soluzioni di ripiego e ancora oggi non si avvicina a dare una risposta a quell'interrogativo. Eppure le prospettive di un'unione fiscale nella zona euro stanno migliorando - perché la natura della necessaria integrazione fiscale sta cambiando. L'unione fiscale è vista come quella che comporta trasferimenti dalle regioni più rigogliose a quelle in recessione. - PAGINA 3

zie a soluzioni di ripiego e ancora oggi non si avvicina a dare una risposta a quell'interrogativo. Eppure le prospettive di un'unione fiscale nella zona euro stanno migliorando - perché la natura della necessaria integrazione fiscale sta cambiando. L'unione fiscale è vista come quella che comporta trasferimenti dalle regioni più rigogliose a quelle in recessione. - PAGINA 3

OGGI IL DECRETO DOPO GLI STUPRI DI CAIVANO, GIRO DI VITE SU SITI PORN E POSSESSO D'ARMI

Stretta sui reati giovanili daspo per le baby-gang

Dai 14 anni via il cellulare ai violenti, carcere per chi non manda i figli a scuola



MOSCA, LA RIVOLTA DEI PROFESSORI

ANNA ZAFESOVA

CAMILLI, SERRA

Nel decreto Caivano sono previsti un Daspo urbano e un avviso orale per i minorenni, dai 14 anni in su, considerati pericolosi per la sicurezza pubblica. Sarà il questore a ordinare ai ragazzi di lasciare il territorio dove hanno commesso azioni violente o illegali, con il divieto di farvi ritorno, da sei mesi a quattro anni, purché non si tratti del comune di residenza o di dimora. - PAGINE 6 E 7 CON UN COMMENTO DI LANCIANI

L'INTERVISTA

**Valditara: "Ecco il piano
per i docenti di sostegno"**

ELISA FORTE

Anche i supplenti di sostegno potranno rimanere nella stessa scuola per il ciclo scolastico dello studente con disabilità. È una delle principali novità che il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara vorrebbe introdurre. Ma sul tema del sostegno, il lavoro da fare è molto. Ridurre il precariato e il turnover, aumentare gli specializzati, bandire un nuovo concorso per oltre 13 mila posti. - PAGINE 12 E 13

L'INCHIESTA

**Strage di Brandizzo
i cinque operai
morti per un appalto
che valeva 750 euro**

BUCCI, FAMÀ, LUISE, ZANCAN



IL RACCONTO

**Il mio Otto Settembre
nel Paese allo sbando**

MAURIZIO MAGGIANI

Ho una grande familiarità con l'Otto Settembre, e intendo quello immortale del 1943, sin da quando ero bambino. Di più, secondo le aspre ragioni morali di mia madre Adorna, io sono l'incarnazione dell'Otto Settembre. «Né gnò, te sen sbanda come l'otto settembre», è quanto la santa donna giudicava del mio modo di vestire, di nutrirsi, di pensare, di vivere in generale. - PAGINE 22 E 23

IL RICORDO

**Addio a Montaldo
Marco Polo del cinema**

STEVE DELLA CASA

A tutt'oggi, il suo Marco Polo è la serie tv italiana venduta nel maggior numero di Paesi, nonché lo sforzo produttivo più imponente in tre dodici mesi di lavorazione in tre continenti. «Sesi chiede-va a Giuliano Montaldo il momento più difficile, rispondeva: «La Grande Muraglia». - PAGINA 30

BUONGIORNO

Siccome a mettere in galera immigrati, tossici, innocenti vari, ad aumentare le pene e a buttare le chiavi alla lunga viene noia, la Lega ha pensato di tirarsi un po' su proponendo di mettere in galera pure i bambini. Per tramite di Giulia Bongiorno, e per combattere le baby gang, si suggerisce di abbassare l'età imputabile sotto i quattordici anni, il limite oltre il quale davanti a un giudice e in reclusione oggi non si va. Il noto filosofo del diritto Matteo Salvini l'ha illustrata così: se un ragazzino rapina e spaccia come un cinquantenne, allo stesso modo la deve pagare. Non so con quali gesti spiegare a Salvini che se un cinquantenne vota, guida l'auto e paga le tasse e un ragazzino no, è perché qualche differenza esiste, e la si può intuire anche a occhio nudo. Ma del resto Salvini è un onesto ammiratore dello

Grandi e piccini

MATTIA FELTRI

stato di diritto di stampo putiniano e nordcoreano, e non per caso l'ultimo paese a portare da quattordici a dodici anni il limite dell'imputabilità è stata la Cina, due anni fa: la scuola è quella lì. E infatti, tornando a Giulia Bongiorno, la sua chiosa è stata folgorante: «Oggi i ragazzi crescono molto in fretta». Quindi mettiamoli in fretta dietro le sbarre. Mi ha ricordato di quando l'Unione sovietica di Josif Stalin deliberò di estendere la pena di morte fino ai dodicenni e, allo sdegno del mondo occidentale, il partito comunista francese obiettò che le democrazie erano arretrate e non potevano capire: l'Urss è una società così sviluppata, sosteneva, che lì i bambini diventano adulti prima. Ecco dove siamo tornati. Con una conquista in più: oggi gli adulti restano bambini e li mandiamo al governo.

125 CORSI
LA CONOSCENZA È LIBERTÀ

Anno Accademico 2023/2024



€150
ad anno accademico

Sede dei corsi: Palazzo Campana - Via Carlo Alberto, 10 - Torino
Segreteria: Via Principe Amedeo, 12 - 10123 Torino - Interno cortile a sinistra
Tel. 011.812.78.79 - E-mail: info@unipop.it - Sito: www.unipop.it

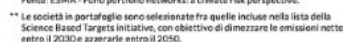


FTSE MIB -1,54% 28.211 DOW JONES -0,51% 34.464** NASDAQ -1,12% 13.864** DAX -0,19% 15.741 SPREAD 174 (+2) €/S 1,0745

Nigfale e Zoeno alle pagine 2 e 6. Commento a pagina 12

*Mexig a paring* 3

Deugeni e Pira a pagina 3





Oggi l'ExtraTerrestre

ARRIVANO I MOSTRI Le specie aliene invasive sono una grave minaccia per la natura, la sicurezza alimentare e la salute. I dati del rapporto Ipbes



Culture

KEN KALFUS Lo scrittore di New York porta la distopia americana al Festival di Mantova la vigilia dell'11 settembre
Guido Caldiron pagina 10



Visioni

GIULIANO MONTALDO Addio al regista di «Sacco e Vanzetti» e «L'Agnese va a morire», cinema e resistenza
Antonello Catacchio pagina 13

il manifesto

quotidiano comunista

IN DONI LE MONDE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 211

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

COLPITA LA CITTÀ DI KOSTANTINIVKA IN DONETSK

Missile russo sul mercato: 17 morti

■ Erano le 14 quando un missile balistico russo ha centrato il mercato all'aperto di Kostantinivka, nella parte di Donetsk controllata dagli ucraini. C'era ancora molta gente, lo si capisce dai numeri: almeno 17 persone uccise, decine quelle ferite. E missili sono piovuti an-

che su Odessa e Kiev, che da oltre una settimana non veniva colpita. Di certo la regione orientale del paese, quella di Donetsk, resta al centro di imponenti manovre militari, da entrambe le parti. È in questa fase delicata che ieri Zelensky ha deciso di sostituire il gover-

natore regionale, apparentemente dimissionario. Intanto è entrato in carica, con l'approvazione del parlamento ucraino, il neo ministro della difesa Umerov. Che nella sua prima dichiarazione ha promesso: «Riconquisteremo ogni centimetro». **ANGIERI A PAGINA 7**

IL SEGRETARIO DI STATO USA A KIEV

Gli Usa blindano la controffensiva

■ Antony Blinken in visita di due giorni nella capitale ucraina oggi dovrebbe annunciare un nuovo pacchetto di aiuti militari e civili da oltre un mili-

ardo di dollari. Ma l'invio di Biden ha anche il compito di controllare la strategia di Kiev e di «valutare i progressi delle truppe ucraine». **S. ANG. A PAGINA 7**

Giorgia Meloni alla conferenza stampa tenutasi al Parco Verde di Caivano foto di Cesare Abbate/Ansa



DECRETO CAIVANO

La repressione che comincia a quattordici anni

IGNAZIO JUAN PATRONE

La repressione comincia a 14 anni? Oggi arriva in consiglio dei ministri un provvedimento sul "disagio giovanile", che intende introdurre nuove disposizioni per contrastare il fenomeno delle baby gang e nuovi provvedimenti in materia di accesso ai siti pornografici. L'esecutivo vorrebbe unire in un unico testo, che si vorrebbe dedicato alle problematiche dei ragazzi, le misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, e un provvedimento ad hoc per mettere un freno all'abuso del porno online da parte dei minori.
— segue a pagina 3 —

Arriva in consiglio dei ministri il decreto contro le baby gang: il governo se la prende con i social e gli smartphone dei ragazzini. È l'ultima legge spot sull'onda dei fatti di cronaca da piazzare nella trincea della destra **pagina 2, 3**

Lele Corvi



AMERICAN PSYCHO

Proud Boys alla sbarra, Trump sulla graticola



■ L'ultima condanna è la peggiore: 22 anni a Enrique Tarrio, l'ex leader dei Proud Boys, per cospirazione sediziosa con l'aggravante del terrorismo per l'assalto a Capitol Hill. L'ultimo di una lunga serie che non fa dormire sonni tranquilli a Donald Trump. Può finire solo in due modi: o il carcere o la Casa bianca. **CATUCCI, TONELLO A PAGINA 9**

L'arma dello stupro

Non è questione «ambientale» ma «patriarcale»

NADIA MARIA FILIPPINI

«Lo stupro è solo l'aspetto più vistoso della violenza che le donne subiscono quotidianamente questa violenza nasce dal dominio che l'uomo ha consolidato storicamente nei suoi rapporti con la donna dunque è di per sé un fatto politico».
— segue a pagina 15 —

VENEZIA 80

Storie di vite oltre il mare per Matteo Garrone



■ Un romanzo di formazione ma anche un film sulla cura e la solidarietà, mescolando reale e fantastico. È *Io capitano* il nuovo film del regista romano, penultimo italiano in concorso. In competizione anche Ava DuVernay, prima regista afroamericana a Venezia dove ha presentato «Origin».

PICCINO, ERCOLANI, MONTINARI A PAGINE 12 E 13

Poste Italiane SpA, in a.p. - D.L. 353/2003 (art. 1, c. 1, Guai/GRM/23/2103)
 30907
 9 770025 215000
 9 770025 215000

FINANZA

Unipol avanza sulla Popolare di Sondrio E riapre la partita del risiko bancario

ANDREA GIACOBINO

Confermate le indiscrezioni: presentata la richiesta per salire al 20% del capitale. Tra le ipotesi c'è una fusione con Bper. Intanto Mps soffre l'assenza di acquirenti e Mediobanca va verso nuovi equilibri azionari. Milano Carlo Cimbri, presidente e numero uno di **Unipol**, si candida ad essere il regista del futuro terzo polo bancario italiano e dopo essere diventato azionista importante di Banca Popolare dell'Emilia Romagna (Bper) col 20% ora punta a un'aggregazione con Banca Popolare di Sondrio di cui ha già il 9,5% circa e vuole salire al 20%, Bce permettendo. Il risiko del credito tricolore, dopo le voci puntualmente smentite di un'aggregazione tra Banco BPM e Monte dei Paschi di Siena, le divisioni del governo a proposito della privatizzazione proprio del Monte, le altre voci di un polo tra Banco BPM e Bper, lo stand-by di Unicredit e l'attesa per gli imminenti sviluppi su Mediobanca, è ripartito ieri mattina quando il gruppo assicurativo bolognese, confermando indiscrezioni di stampa, ha detto al mercato che il suo nuovo obiettivo è ora la banca valtellinese guidata da Mario Pedranzini, il cui titolo era in borsa è salito di oltre il 2%.



«Con riferimento alle notizie apparse in data odierna su alcuni organi di stampa - si legge infatti nella nota diffusa ieri mattina - **Unipol** Gruppo precisa di aver avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità di Vigilanza (italiane ed estere, cioè la Banca Centrale Europea) al fine di valutare, tenuto conto delle condizioni di mercato e di contesto generale tempo per tempo in essere, possibili futuri incrementi della partecipazione detenuta dal Gruppo **Unipol** in Banca Popolare di Sondrio».

Fonti **Unipol** hanno spiegato che l'eventuale incremento della partecipazione consentirebbe al gruppo di consolidare la attuale partnership industriale e societaria con la Popolare di Sondrio nel comparto della bancassicurazione vita e danni, rafforzandone l'impostazione in chiave strategica, tenuto conto che l'alleanza per vendere le polizze di Bologna negli sportelli della banca è stata recentemente rinnovata per altri cinque anni. La salita nel capitale dell'istituto valtellinese prelude a un'ulteriore aggregazione tra questo e Bper? Non è da escludere e ciò significherebbe, appunto, la nascita del terzo polo. «Non crediamo nelle joint venture legate solo ad aspetti contrattuali - ha detto recentemente Cimbri sul tema bancassicurazione - ma in una stabilità di relazione. In questo modo si può lavorare per aumentare la diffusione delle coperture danni allo sportello, utile a ridurre lo storico gap assicurativo italiano».

Del resto le altre partite sembrano bloccate, a cominciare dai destini di Mps. Lo scorso fine settimana, infatti, i ministri Antonio Tajani e Adolfo Urso avevano sottolineato la necessità di accelerare l'uscita

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

dello stato dalla banca senese. Ma poi il leghista Federico Freni, sottosegretario del Mef (che è appunto l'azionista di controllo del Monte) ha gettato acqua sul fuoco e il titolare del Mef, il leghista Giancarlo Giorgetti, ha aggiunto che «risolveremo senza farci dettare tempi da nessuno e tanto meno dalla fretta per quanto riguarda il sistema bancario».

Mentre Banco Bpm ha ribadito la strategia "stand alone" e Andrea Orcel, timoniere di Unicredit, accelera sul riacquisto di azioni e giudica non maturi tempi per aggregazioni, è invece molto probabile che già settimana prossima si sappia qualcosa sugli equilibri futuri di Mediobanca guidata da Alberto Nagel, che a fine ottobre riunirà i soci in assemblea.

Sul tavolo anche il rinnovo del consiglio e probabilmente la Delfin degli eredi di Leonardo Del Vecchio, primo socio col 20% ma attualmente non rappresentata nel board, deposita una sua lista per puntare ad avere almeno 10 dei 15 consiglieri previsti. Sarebbe un "ribaltone" per Mediobanca il cui consiglio presenterà una sua lista, chiedendo il rinnovo di Nagel, che gode dell'appoggio del 10% circa del capitale in mano al patto di sindacato (guidato dalla famiglia Doris) e dei fondi esteri.

Resta da capire cosa farà Francesco Gaetano Caltagirone, accreditato del 10% di Mediobanca, e anch'egli fuori dal cda, ma è probabile si schieri con Delfin. A quel punto, se passasse in assemblea, il ribaltone in Mediobanca sarebbe una scossa tellurica destinata a ripercuotersi sulla sua principale partecipata, le Assicurazioni Generali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Unipol si rafforza in Popolare Sondrio

Punta al 20%, titoli in rialzo in Borsa. Le scommesse sul risiko, la partita su Mps e i piani di BancoBpm

Andrea Rinaldi

Unipol dà il via al risiko bancario: il gruppo presieduto da Carlo Cimbri ha chiesto a Bce e Bankitalia il via libera per salire a ridosso del 20% della Popolare di Sondrio, di cui già possiede il 9,5%. Se le autorità di vigilanza daranno l'ok, **Unipol** staccherà, sulla carta, un assegno da poco meno di 200 milioni ai prezzi di Borsa. Dipenderà da **Unipol** se comprare subito tutto il 10%, oppure acquistare in più tranche dopo il semaforo verde Bce atteso a fine settembre. A giudicare dalle reazioni sui titoli, gli azionisti di Popolare di Sondrio, che hanno visto l'azione toccare il 9,1% per poi ritracciare a +1,5%, sembrano credere a una sinergia con Bper, l'altro istituto partecipato sempre con circa il 20% dal gruppo assicurativo bolognese. La ex popolare di Modena invece ha chiuso a -3,6%, scontando il giudizio degli investitori che invece la vedono aggregata con Sondrio.

«L'eventuale incremento della partecipazione consentirebbe al Gruppo **Unipol** di consolidare la partnership industriale e societaria con Bpso nel comparto della bancassicurazione Vita e Danni (recentemente rinnovata per un periodo di cinque anni), rafforzandone l'impostazione in chiave strategica - informa un comunicato -, aumentare la stabilità dell'assetto azionario del gruppo Bpso per il positivo perseguimento dei propri obiettivi di piano industriale e stimolare l'evoluzione della banca secondo le migliori practice di mercato».

L'operazione era in dirittura d'arrivo, secondo alcune fonti di mercato, addirittura ritardata di un anno per consentire meglio a Bper di digerire l'integrazione con Carige.

Unipol oggi conta su partecipazioni in banche il cui attivo netto aggregato (al 31 marzo) è di 209 miliardi, tra Bper, quarta banca nazionale, e Popolare di Sondrio. Con questa mossa, i tasselli del credito hanno composto un primo mosaico. Resta fuori Mps che in Borsa ha lasciato sul terreno il 5,64% perché a questo punto Bper «non può più essere vista come un potenziale candidato per un'operazione con il Monte», secondo Kepler Chevreux. Ma le mosse non sono così scontate. Più volte a Cimbri è stata attribuita la volontà di creare attorno a **Unipol** un hub bancario forte. Il gruppo procede secondo la strategia che l'aveva già visto un anno e mezzo fa supportare il ceo della Sondrio Mario Pedranzini e il cda contro la lista di minoranza dei fondi. Poi c'è l'aspetto industriale. Tra Bper e Sondrio, la partnership assicurativa vale il 39% della raccolta nel settore Vita e il 6% nei Danni, dove c'è ampio spazio di crescita.

Unipol ha riaccessato le suggestioni. Il mercato ha letto la mossa come un disimpegno



sulla privatizzazione di Mps.

Nelle scorse settimane sono circolate voci di un interesse per il Monte da parte di Banco Bpm che però ha ribadito il progetto standalone. Gli osservatori ritengono la banca milanese il candidato principale su Siena, anche in chiave difensiva. E ricordano le passate mire di Unicredit su Piazza Meda. Tra chi ha puntato sul risiko c'è Francesco Gaetano Caltagirone, azionista non solo del Banco ma anche di Sondrio (0,66%).

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

DAI RIPETUTI SGOMBERI DEI LAVORATORI E DEI PRESIDI DEL SI COBAS È NATA TANTA SOLIDARIETÀ

Cento giorni di lotta a Mondo Convenienza: la protesta si allarga

GIACOMO ALBERTO VIERI

Il Cento giorni di presidio e mobilitazione, quelli trascorsi a coprire la rovente estate di Campi Bisenzio. Trentacinque tra facchini e autisti montatori di RI2, azienda che ha in appalto il magazzino di Mondo Convenienza di via Gattinella: un tempo lungo, asserragliati in opposizione allo sfruttamento, ai turni massacranti e alla mancata sicurezza delle condizioni di lavoro, che poteva forse lasciar presagire stanchezza e frustrazione ma che grazie alla partecipazione collettiva si è trasformato in un accorato appello sociale per migliorare le tutela dei lavoratori.

Col passare delle ore, infatti, il numero dell'utenza attiva nella mobilitazione si è gonfiato esponenzialmente, dando luogo a visite e incontri di supporto, messaggi di sostegno lasciati ai lucchetti dei cancelli, solidarietà manifesta e per nulla scontata, approdata in una nuova campagna di sensibilizzazione dal titolo "Mondo Convergenza", assieme al Collettivo di fabbrica Gkn, e ad una settimana - quella dall'8 al 15 settembre - in cui chiamare al boicottaggio dei punti vendita Mondo Convenienza in tutta Italia, al quale hanno aderito movimenti in già 14 città.

A ricostruire la vicenda dei 100 giorni anche Lorenzo Ballerini, Assessore con deleghe al sociale, politiche abitative, immigrazione e buona occupazione del comune campigiano: «L'impegno che, assieme anche al consigliere Valerio Fabiani di Regione Toscana, ci vede in prima linea sulla vicenda di Mondo Convenienza, fin dall'apertura del tavolo regionale di fine giugno, aspetta ora di essere ripagato positivamente con la data del 15 settembre, ovvero al tavolo nazionale in cui auspichiamo vivamente che le parti riescano a trovare una soluzione. Fino a quel momento continueremo a monitorare la situazione, vigilando sull'ordine pubblico tenendo bene a mente uno fra i più importanti doveri di un'amministrazione locale, ovvero il rispetto e la dignità dei lavoratori».

Ed in effetti le istituzioni territoriali si sono recate in via Gattinella, di buon mattino, anche quando pochi giorni fa sono stati effettuati gli sgomberi, poi risolti con lo spostamento del presidio dall'altro lato della strada.

Una lotta politica e sindacale, certo, ma anche una conquista etica e di civiltà, nelle parole di Sarah Caudiero, coordinatrice Si Cobas - il sindacato intercategoriale a fianco dei lavoratori in sciopero a Campi fin dal primo giorno. «Anche se al tavolo nazionale noi non parteciperemo, abbiamo gli occhi puntati sulle parole e i documenti che usciranno dalla trattativa fra i sindacati di categoria confederali nazionali e la catena italiana della grande distribuzione di mobili e complementi d'arredo. Nulla potrà dirsi risolto fino all'applicazione, per tutti, del contratto nazionale della logistica e non quello multi-servizi, come invece è accaduto sinora. Così ci sarebbe un aumento di circa 300 euro nello stipendio



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

dei lavoratori, maggiori tutele per indennità giornaliera e trasferte, il marcatempo per individuare ingressi, uscite e gestione degli straordinari. Quello che ci lascia perplessi è che ad oggi esista un tavolo di trattativa senza la presenza dei lavoratori in sciopero e ci rifiutiamo di credere che altri sindacati possano permettersi di accettare condizioni peggiori di quelle che si stanno rivendicando da cento giorni, che nei fatti sono le condizioni minime ovvero l'applicazione del giusto contratto».

E la vera e propria sfida collettiva, pubblica e intersezionale, che nelle scorse ore ha visto accorrere a Campi Bisenzio moltissimi giovani provenienti dalle città toscane, in nome del rispetto e della dignità di chi lavora, continua a suon di megafoni «chi lotta può perdere, ma chi non lotta ha già perso» fra momenti di ascolto e cene sociali.

Una protesta, quella dei lavoratori della logistica di Mondo Convenienza a Campi Bisenzio, che si era allargata anche ad altri presidi negli scorsi mesi ma che qui non ha accennato ad arretrare nemmeno davanti alle bocche cucite della proprietà e dei vertici RI2 che fino ad oggi non hanno arretrato nelle proprie posizioni.

Un lungo viaggio, questi cento giorni, fra lunghi tavoli di legno imbanditi preparati da mamme, nonne e amici compagni, un filo di tristezza a macchiare i volti dei lavoratori - quei 25 giovani uomini stranieri a cui è stato comunicato il licenziamento da parte della cooperativa RI2 per aver bloccato illegalmente il servizio di consegna nel deposito di Campi - come Ishtiaq Mohammed, arrivato dal Pakistan per cercare un'opportunità professionale dignitosa e un modo per provvedere in parte ai bisogni dei parenti rimasti lontani: «Non mi sono mai sentito solo fuori dal magazzino. C'è stato tanto affetto. Rimane l'incertezza per il mio futuro, la paura di finire tutti i risparmi e di non poter più aiutare i miei cari.

Nonostante questo, non mi sento perso: quello che ho e abbiamo fatto, tutti insieme, può essere un esempio per tanti altri».

STRATEGIE PUBBLICHE

Beni confiscati e benefici per il territorio

Rosa Laplena

La rimodulazione del Pnrr voluta dal Governo, nell'eliminare circa 16 miliardi di euro destinati alla riqualificazione del Paese, ha tagliato anche i 300 milioni per il recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Con l'assegnazione di quei 300 milioni di euro, la politica aveva dato un segnale positivo all'intero Paese. Era sembrato che il patrimonio confiscato fosse entrato a pieno titolo nell'elaborazione delle politiche pubbliche, superando una preoccupante disattenzione. Così non è stato, nonostante i numeri del patrimonio confiscato imponessero una riflessione seria su come esso possa incidere seriamente sullo sviluppo dei territori interessati, se incardinato all'interno di politiche pubbliche mirate. Al 31 dicembre 2021 i beni immobili confiscati erano 31.640, di cui 19.332 destinati dall'Agenzia Nazionale prevalentemente per usi sociali agli enti locali e agli altri soggetti previsti dall'art. 48 del codice antimafia. Non tutti i beni sono stati consegnati e 12.318 sono ancora sotto la gestione dell'Agenzia. Le aziende definitivamente confiscate erano 2104 e per circa 1730 di queste l'Agenzia ha concluso l'iter di destinazione che ha portato 1637 aziende alla liquidazione o cancellazione, circa il 94% del totale. Sul totale delle

aziende confiscate non è scorporato il dato di quelle con dipendenti e l'ultimo dato ufficiale rilevabile risale al 2010. Da questi numeri emerge che a 25 anni dalla legge 109/96 che ha introdotto l'uso sociale dei beni immobili confiscati, secondo una ricerca dell'associazione Libera su 19.332 beni immobili "destinati" solo 947 sono gestiti dal Terzo settore, di cui 183 dalla cooperazione: appena il 3,6% del totale e solo l'1% assegnato alla cooperazione. Eppure, da uno studio di **Confcooperative** del 2022 rileviamo che 153 cooperative che gestiscono beni confiscati producono un fatturato aggregato di 414 milioni di euro e danno lavoro stabile a 11mila dipendenti. Ci chiediamo: il numero esiguo dei beni confiscati gestiti dal Terzo Settore e dalla Cooperazione può essere imputabile al loro mancato coinvolgimento nell'esercitare un ruolo chiave nell'elaborazione delle politiche pubbliche e nella co-progettazione, anche all'interno del Pnrr, nonostante le raccomandazioni della Comunità Europea?

Per quanto riguarda le aziende confiscate, al netto delle scatole vuote che devono essere eliminate, quelle con dipendenti meritano una valutazione diversa perché, oltre al danno sociale che si produce quando si licenziano i lavoratori deve essere considerato il danno per l'immagine dello Stato. La perdita del posto di lavoro di questi lavoratori che, ricordiamolo, si trovano sotto tutela dello Stato, mina fortemente la credibilità di quest'ultimo, perché sia il lavoratore sia il contesto sociale in cui l'azienda è inserita non avranno più fiducia nelle istituzioni, dando forza alla teoria che la mafia dà il lavoro e lo Stato lo toglie. Eppure nel passato lo Stato ha provato a gestire con notevoli risultati positivi le aziende con dipendenti, grazie a un protocollo d'intesa firmato tra il Ministero del Lavoro, delle



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Finanze, l'Agenzia del Demanio e Italia Lavoro. Nel triennio di applicazione del protocollo 2007/2010 è stato elaborato un modello di governance multilivello che ha rimesso sul mercato legale diversi gruppi aziendali confiscati. Delle 54 aziende confiscate prese in carico in quel triennio 18 sono state salvate dalla liquidazione e i posti di lavoro salvaguardati 771. Questi dati confermano l'importanza di politiche pubbliche per l'utilizzo e la gestione del patrimonio confiscato che mirino a salvaguardare in primis la credibilità dello Stato agli occhi dei cittadini e dei lavoratori, riportando i beni immobili confiscati al loro utilizzo sociale. Uno strumento importantissimo potrebbe essere il piano regolatore sociale che permetterebbe ai comuni di infrastrutturarsi socialmente grazie a un proficuo utilizzo degli immobili confiscati.

Riprendere il modello gestionale delle imprese confiscate utilizzato nel triennio 2007-2010, regolato dal protocollo interistituzionale tra ministero del Lavoro e delle Finanze, potrebbe rivelarsi un'utile strategia. Bisognerebbe, quindi, rilanciare il modello di governance multilivello e avviare da subito un confronto tra le istituzioni pubbliche, la cooperazione, i manager e il Terzo settore per comprendere quanto il patrimonio dei beni confiscati può incidere nello sviluppo dei territori interessati dal fenomeno mafioso, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, sia dal punto di vista dello sviluppo economico che delle infrastrutture sociali. Rinunciare a gestire questo patrimonio per il bene delle comunità già colpite dalla criminalità organizzata sarebbe una inaccettabile sconfitta dello Stato.

Esperta della gestione di beni confiscati, autrice del libro «I beni confiscati alla criminalità organizzata» (Mediterranea Italia) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Unipol muove su Sondrio: prove di terzo polo bancario

Il gruppo si prepara a salire nella Popolare lombarda, avendo già il 19,9% di Bper. La Borsa sembra crederci, ma per creare un nuovo polo la strada è ancora lunga

Laura Galvagni

Prove di terzo polo. Siamo solo all'inizio di un percorso che, se verrà portato a termine, sarà certamente lungo e non privo di ostacoli. Ma intanto un primo passo è stato fatto: **Unipol** si prepara a salire nel capitale di Banca Popolare di Sondrio. E questo, abbinato alla quota del 19,9% detenuta dalla holding assicurativa in Bper, per il mercato è il chiaro segnale che si vogliono gettare la basi per un progetto di più ampio respiro rispetto a una semplice ascesa nel capitale dell'istituto valtellinese. Non a caso il titolo Popolare di Sondrio ha chiuso in progresso dell'1,5% in una giornata in cui l'intero comparto del credito è stato colpito pesantemente dalle vendite.

Al momento non è stato possibile raccogliere commenti o conferme.

Ma la sensazione diffusa tra gli operatori è che la mossa decisa da **Unipol** sia propedeutica a promuovere un asse tra i due istituti. Tempi e modi, in ogni caso, sarebbero ancora tutti da stabilire.

E la conferma la si può leggere in parte tra le righe del comunicato stampa diffuso dalla compagnia a valle delle indiscrezioni riportate ieri da Repubblica.

In un passaggio della nota viene infatti sottolineato che la decisione di crescere in Popolare di Sondrio risponde alla logica di rafforzare «l'impostazione in chiave strategica, aumentare la stabilità dell'assetto azionario del Gruppo per il positivo perseguimento degli obiettivi di piano industriale e stimolare l'evoluzione della banca secondo le migliori pratiche di mercato». Pratiche che in prospettiva guardano potenzialmente anche a ipotesi di consolidamento, così come più volte sollecitato dai regolatori europei a proposito del futuro dei piccoli istituti. Perché si possa anche solo ipotizzare di procedere nella direzione immaginata da Piazza Affari, i tasselli mancanti sono però ancora numerosi.

E a riguardo il primo passo è indubbiamente incassare l'ok della Vigilanza. **Unipol**, a tal proposito, ha precisato «di aver avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità (italiane ed estere) al fine di valutare, tenuto conto delle condizioni di mercato e di contesto generale tempo per tempo in essere, possibili futuri incrementi della partecipazione detenuta in Banca Popolare di Sondrio». Ricevuto il sigillo, procedura già seguita con esito positivo nel 2018 quando la holding chiese di salire in Bper, operazione poi rivelatasi preziosa per l'istituto che ha imboccato un importante percorso di crescita, a quel punto la compagnia potrà iniziare ad acquistare titoli e potenzialmente portarsi a ridosso del 20% di Sondrio. Con quali prospettive? Indubbiamente, come comunicato dalla holding, con l'intento «di consolidare la partnership industriale



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

e societaria nel comparto della bancassicurazione Vita e Danni (recentemente rinnovata per un periodo di cinque anni)». Obiettivo, tuttavia, che si sarebbe potuto realizzare come da programma anche alle condizioni attuali. Ecco perché il mercato si aspetta un passo in più nella direzione di Bper. Anche se proprio lo scorso giugno il ceo dell'istituto, Pier Luigi Montani, ha escluso qualsiasi ipotesi di ulteriori operazioni straordinarie. D'altra parte, dopo gli sportelli Ubi, va digerita l'operazione Carige. È pur vero che Montani è in scadenza di mandato, il banchiere è stato eletto nella primavera del 2021 con termine la chiusura del bilancio 2023 e la fama che lo precede è quella del bancario con l'anima del risanatore. Sulla carta dunque non il profilo adatto per simili operazioni. Ma d'altra parte i tempi di un progetto di tale portata non sarebbero strettissimi. Senza contare che pur avendo quote rilevanti di entrambi gli istituti **Unipol** non ha la maggioranza di nessuna delle due banche e quindi dovrebbe comunque cercare la sponda del mercato. Va poi considerato l'attaccamento al territorio della Popolare di Sondrio che difficilmente potrebbe accettare di venir fagocitata da un'altra banca.

L'insieme delle due realtà, in ogni caso, creerebbe certamente quel terzo polo di cui tanto si parla. Bper può contare ora su oltre 5 milioni di clienti ai quali si aggiungerebbero i 900 mila correntisti della banca valtellinese. In tutto un pacchetto di oltre 6 milioni di clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Equo compenso, parametri legge 4 in vista

SIMONA D'ALESSIO

Professionisti ordinistici «a testuggine» in difesa dell'equo compenso per le loro prestazioni (legge 49/2023), in vista dell'incontro di martedì fra esponenti del ministero della Giustizia e di quello delle Imprese e del made in Italy e i rappresentanti di Abi, Ania, Assonime, Confindustria e **Confcooperative**, insieme ai vertici del Consiglio nazionale dei commercialisti. E, nel frattempo, nel dicastero di via Arenula è all'opera, sotto la regia del sottosegretario Massimo Bitonci, il «cantiere» per l'adozione del decreto attuativo che dovrà definire i parametri per il pagamento dei servizi resi dai lavoratori autonomi riuniti in associazioni (e disciplinati dalla legge 4/2013).

La presa di posizione delle organizzazioni bancarie, assicurative e d'impresa (che, in una lettera al governo, hanno sostenuto che le modalità con cui è stata declinata la disciplina potrebbero «dar luogo ad aumenti paradossali e indiscriminati» di tutte le remunerazioni) celerebbe per il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Domenico Perrini

«tentativi fuori luogo e fuori tempo di attaccare una legge che non va toccata. L'abbiamo voluta con tutte le nostre forze» e sulla sua applicazione «siamo pronti al confronto», scandisce, definendo, poi, «un'aberrazione» il recente bando - revocato tre settimane dopo l'emanazione - del ministero dell'Ambiente per reclutare un ingegnere chimico per un incarico annuale a titolo gratuito (come raccontato su ItaliaOggi del 1° settembre).

«È paradossale - si sfoga il numero uno del Consiglio nazionale forense Francesco Greco - che, in un periodo di aumento dei costi di beni e materie prime legato agli extra-profitti delle grandi aziende, non si voglia riconoscere un compenso equo ai professionisti», rammentando che le categorie avevano, prima ancora che la legge 49 venisse approvata, ad aprile, «chiesto di ampliare la platea dei committenti» (che, in base ad alcune stime sarebbe di circa 78.000 soggetti, fra pubblici e privati, ndr), perché i parametri ministeriali per la determinazione degli emolumenti «devono valere per tutto il mondo produttivo e per la Pa».

A seguito della notizia, diffusa ieri da ItaliaOggi, della convocazione del presidente dei commercialisti Elbano de Nuccio, si apprende che ProfessioniItaliane (l'agglomerato degli Ordini, guidato da Armando Zambrano) ha scritto al viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, chiedendo di poter partecipare all'incontro del 12 settembre.

Quanto alla riunione di ieri con Bitonci, invece, il vertice di Confcommercio professioni Anna Rita Fioroni auspica un dialogo «permanente» col sottosegretario, per giungere alla stesura del modello di determinazione dei parametri, che poi sarà adottato dal ministero. Un iter necessario, considerato che il bacino delle categorie associative è multiforme, dunque, spiega, «occorrono criteri innovativi e



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

coerenti con il mercato del lavoro professionale per l'individuazione del compenso equo». Pertanto, la presidente valuta favorevolmente «l'intento di lavorare per aree quanto più possibili omogenee». Simona D'Alessio.

Unipol

Bper-Sondrio, il mercato ci crede Ma Mps perde un pretendente

DI ANDREA GRECO

MILANO - **Unipol** conferma le voci della vigilia sulla richiesta di salire al 19,99% in Banca Popolare di Sondrio. Il mercato rinforca gli occhiali del risiko e specula sulla prossima "preda" di Bper, ma vende Mps che perde un potenziale compratore.

Ancora una volta, come quasi sempre da sei anni, il consolidamento creditizio passa per Bologna. Dove Carlo Cimbri e la sua dirigenza, facendo leva sulla malandata **Unipol** Banca e su una forte visione, hanno eretto su Bper un polo da 1.800 filiali, la terza rete italiana di cui la compagnia bolognese muove i fili.

Dopo l'apertura dei mercati, con l'azione Sondrio schizzata a +9%, **Unipol** ha confermato di avere chiesto «le necessarie autorizzazioni alle competenti autorità di vigilanza (italiane ed estere) al fine di valutare, tenuto conto delle condizioni di mercato e di contesto generale tempo per tempo in essere, possibili futuri incrementi della quota detenuta» a Sondrio, da un paio d'anni il 9,5%. La soglia del 10%, che richiede l'ok della Bce, porta fino al 19,99%, il

livello che **Unipol** ha da tempo in Bper. «L'eventuale incremento consentirebbe a **Unipol** di consolidare la partnership industriale e societaria nel comparto bancassicurativo Vita e Danni rafforzandone l'impostazione strategica, di aumentare la stabilità dell'assetto azionario per il positivo perseguimento dei propri obiettivi di piano industriale e di stimolare l'evoluzione della banca secondo le migliori practice di mercato». Nessun cenno a nozze con Bper, anche se molti analisti finanziari ieri mattina hanno iniziato a farci i conti. Bastano circa 200 milioni perché **Unipol** raddoppi di quota a Sondrio, quando avrà ottenuto il via libera da Francoforte (i termini scadono verso fine settembre).

Ma prima di una nuova fusione che comunque ora diventa lo scenario base tra Bper e Sondrio tra il 2024 e il 2025 - il percorso più probabile, nell'enclave valtellinese che fino all'ultimo ha provato a restare "popolare" e in mano ai soci locali, sfidando la legge Renzi, è quello che **Unipol** ha imposto a Bper da due anni. Lo ha tracciato in una nota Mediobanca, che tra l'altro di Cimbri è uno storico advisor: «Revisione della governance, a partire dal modo in cui il cda è nominato, aumento della pressione per spingere commercialmente i prodotti assicurativi e di risparmio, ruolo di decisore finale per le aggregazioni». Una camicia di Nesso per il vertice di Sondrio, in auge da molti anni e di recente confermato con i voti decisivi di **Unipol**.

Tra l'altro, notava Kepler Cheuvreux che le 500 filiali di Sondrio hanno «perfetta complementarità di distribuzione geografica» con Bper; e che la banca emiliana «a questo punto non può più essere vista come un potenziale candidato per un'operazione con Mps».



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

La visione di crescita di Cimbri, via Bper, ne aveva fatto un interlocutore quasi naturale del Tesoro per riprivatizzare la banca senese, salvata con 7 miliardi pubblici nel 2017 ma che l'Italia è impegnata con Bruxelles a vendere entro metà 2024. Ma le ipotesi non sono mai decollate, anche perché il rilancio operativo di Mps, premiato dalla Borsa nel 2023, ha reso il boccone ormai troppo grosso: Siena capitalizza 3 miliardi, Bper 3,80. Sondrio vale invece 1,97 miliardi +1,54% da ieri, perché il balzo iniziale è scemato per il crollo del listino pur risultando la migliore in chiusura. Bper ha perso un 3,6%, in linea col settore: ma Mps è scesa del 5,6%, perché gli investitori vedono meno frenesia speculativa, ora che Bper si è tolta dai "papabili". Il cerchio torna a stringersi su Unicredit (che provò e rinunciò due anni fa), Banco Bpm (che ha negato sempre ogni interesse) e i francesi del Crédit Agricole. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Inchieste sul Superbonus: una coop per i migranti coinvolta nelle maxi-truffe

Lavori da 40 milioni eseguiti in parte: nel mirino alcune strutture per l'accoglienza Capacciolì (ad di Asacert, certificazioni): troppe pratiche gestite con superficialità

FABIO AMENDOLARA

Fabio Amendolara Le casette in legno erano state realizzate nel 1980 per offrire un riparo agli sfollati del terremoto che colpì l'Irpinia. Oltre 40 anni dopo quei prefabbricati sono ancora lì e a qualcuno è venuto in mente, proprio come si faceva con la valanga di fondi che arrivavano in queste zone durante la ricostruzione, di cercare un modo per speculare ancora una volta sul terremoto. Superbonus 110% e Sisma bonus, le disastrose misure pentastellate istituite dal secondo governo di Giuseppe Conte, sembrano essersi subito dimostrate il canale giusto per l'approvvigionamento.

L'epicentro dell'ennesima ipotizzata maxitruffa è a Laviano, poco più di 1.300 abitanti in provincia di Salerno.

Qui, stando alle ipotesi della Guardia di finanza, sarebbero stati creati crediti d'imposta in capo a una cooperativa sociale lucana che si occupa di accoglienza dei migranti e alla quale il Comune di Laviano ha affidato in gestione «senza gara», precisano gli inquirenti, le casette del villaggio di proprietà comunale, la Polis Mathera, poi ceduti a una Spa trentina appaltatrice, la Efficient building, che ha fatto da general contractor. In sostanza i crediti maturano nel cassetto fiscale di Polis e, contestualmente, vengono trasferiti (da un consulente di Efficient building) nel cassetto fiscale di Efficient che ha emesso fatture con sconto 100 per cento. Alle due imprese un mese fa sono stati sequestrati 40 milioni di euro (la quota maggiore era detenuta dalla società di Trento). L'accusa è di truffa aggravata. I finanzieri hanno scoperto che i lavori di ristrutturazione sarebbero stati effettuati solo in piccola parte. La prima tranche della ristrutturazione, risulta alla Verità, è stata determinata essenzialmente dalla fornitura di 300 microgeneratori e di 300 sistemi fotovoltaici dei quali, però, nel cantiere non sembra esserci traccia. La Procura, però, negli atti dell'inchiesta menziona solo l'esiguo numero di unità immobiliari realizzate: meno di 20 e, peraltro, allo stato grezzo e senza finestre. E 12 persone, tra le quali in sindaco di Laviano, Oscar Imbriaco, dem che a un certo punto è sembrato strizzare l'occhio al Movimento 5 stelle, sono finite sul registro degli indagati. Il 7 luglio erano scattate le perquisizioni, mentre a fine luglio sono stati disposti i sequestri. Il pm di Salerno Carlo Rinaldi, titolare dell'inchiesta, sospetta che dietro al ripristino delle strutture del villaggio si nasconda in realtà un maxi raggio per incassare i bonus fiscali.

Contestazioni che la **coop** sociale di Matera, che risulta indagata per un illecito amministrativo, in quanto «non avrebbe adottato modelli organizzativi tali da scongiurare i presunti illeciti», respinge. Ed è partito lo scaricabarile. Polis Mathera, non sarebbe riuscita a ottenere la documentazione delle



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

attività svolte e asseverate dalla Spa trentina, e «ha formalmente chiesto all'Agenzia delle entrate di annullare i crediti fiscali derivanti dalle attività previste nel cantiere e ha revocato, in danno, il contratto» con la società trentina. Ma era ormai tardi.

La Procura aveva già disposto perquisizioni e sequestri.

La **coop** si sente addirittura parte offesa e annuncia di voler chiedere «il risarcimento del danno». Validazioni a parte, però, c'è un altro aspetto da approfondire: la Procura ha contezza dello strano giro di «consulenze» che ruota attorno all'operazione, tanto da definirle «fittizie». Negli atti dell'indagine al momento pubblici, però, non compaiono i nomi dei consulenti (ma potrebbero essere stati iscritti in un procedimento connesso). Non sembra inoltre essere stata ancora approfondita la struttura societaria che ha governato l'intera operazione. Stando a quanto risulta alla Verità, la Spa trentina, con capitale sociale da 1 milione di euro, è controllata da una società da 20.000 euro di capitale sociale, che a sua volta è controllata da un'altra società che di capitale sociale ha solo 700 euro. I trentini, per difendersi, hanno usato come paravento le «asseverazioni tecniche eseguite da specialisti del settore», da un «commercialista abilitato» e da «comfort letter di primarie società di revisione». Fabrizio Capaccioli, amministratore delegato di Asacert assessment e certification, sentito dalla Verità in qualità di esperto, ha spiegato: «Sono testimone di una crescita esponenziale di situazioni gestite quantomeno con superficialità, al peggio con irregolarità. Le progettazioni e le realizzazioni sono sempre più rapide e si finisce per trascurare dettagli che sono strategici per la qualità e la durabilità dell'opera. Un modus operandi che, soprattutto sul fronte dell'attenzione prestata alla qualità dei materiali utilizzati e alle necessarie procedure di verifica, ha di certo livellato pericolosamente verso il basso la qualità del risultato finale».

L'esperto introduce un tema nuovo: «Entro dieci anni le compagnie di assicurazione si troveranno a fronteggiare costi di ripristino importanti e diffusi (l'assicurazione, per esempio, non copre i difetti di prodotto) per porre rimedio alle situazioni che matureranno». Una situazione scongiurabile «se si fosse previsto», sostiene Capaccioli, «il coinvolgimento di società di ispezione accreditate, di risk manager e di protocolli di certificazione».

Nell'attesa sul futuro delle banche si muove solo un'assicurazione

Unipol spinge per il 20% di Pop Sondrio. Mps in frigo e il terzo polo con Bper si avvicina

CAMILLA CONTI

Dopo esser riuscito a far dimenticare i tempi dell'«Abbiamo una banca!» di fassiniana memoria, l'ad di **Unipol**, Carlo Cimbri, potrebbe annunciare di avere un polo bancario. UnipolSai ieri ha infatti confermato le indiscrezioni di Repubblica: la compagnia assicurativa bolognese ha chiesto alla Bce l'autorizzazione a salire fino al 20% nel capitale della Banca popolare di Sondrio, dove da due anni è al 9,5% (e dove da poco si ritrova Francesco Gaetano Caltagirone, spuntato dalle relazioni semestrali con uno 0,66%), anche in vista di un possibile polo con Bper, di cui è già prima azionista con il 19,9%.

Ufficialmente, alla base delle motivazioni che hanno spinto a muoversi su Sondrio c'è la volontà di «consolidare» la partnership industriale e societaria con la banca nella bancassicurazione Vita e Danni (recentemente rinnovata per un periodo di cinque anni), «rafforzandone l'impostazione in chiave strategica».

Oltre che l'obiettivo di «aumentare la stabilità dell'assetto azionario del gruppo».

Le ambizioni di Cimbri nel fare da pivot alla nascita del terzo polo bancario sono note da tempo. La mossa dei francesi del Credit Agricole sul BancoBpm avevano però imposto un cambio di strategia alle ambizioni di crescita allo sportello del gruppo di via Stalingrado che fino a qualche mese fa era dato in pole position per diventare il partner bancassicurativo del Banco, anche nell'ottica di un'ipotetica fusione di questo con Bper che ha inglobato **Unipol** Banca e acquisito anche Carige, Cariferrara e 620 sportelli da Ubi quando è stata comprata da Intesa Sanpaolo. Ora, secondo gli analisti, la mossa su Sondrio potrebbe portare a un asse con Bper insidiando il BancoBpm e allontanando, però, la possibilità di un intervento su Mps.

Proprio in questi giorni il destino del Monte dei Paschi è tornato di attualità dopo che si è aperto un dibattito interno alla maggioranza di governo sul destino della quota del 64% ancora detenuta dal ministero dell'Economia e delle Finanze. La discesa del Tesoro dal Monte, ricordiamolo, è stata concordata da tempo con l'Europa, anzi è pure slittata a fine 2024 perché non c'è la fila di cavalieri bianchi all'orizzonte. In mezzo a spinte improvvise con le solite voci di nozze imminenti e le solite smentite di chi viene tirato per la giacca verso l'altare, fonti finanziarie fanno sapere a La Verità che prima di giugno 2024 la questione Mps non verrà aperta dal Mef, dove in vista della manovra vorrebbero comunque evitare di riaprire l'ipotesi di uno «spezzatino» di Rocca Salimbeni. È curioso che a far ripartire il tanto atteso risiko bancario sia un'assicurazione come **Unipol**. Senza dimenticare che anche l'altra partita «calda» dell'autunno del credito - ovvero l'assemblea sul rinnovo del cda di Mediobanca



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

- è sempre legata a doppio filo con il futuro della partecipata Generali. Entro questa settimana, o al più tardi all'inizio della prossima, l'ad di Piazzetta Cuccia, Alberto Nagel, e il numero uno di Delfin, Francesco Milleri, dovranno trovare la quadra su quanti consiglieri espressione della cassaforte della famiglia Del Vecchio entreranno nell'elenco di 15 membri che la banca depositerà per il rinnovo degli organi sociali all'ordine del giorno dell'assemblea del 28 ottobre. In caso di mancato accordo, Delfin si muoverà con una lista di minoranza da presentare entro il 3 ottobre che potrà essere depositata senza aver bisogno dell'ok della Bce. Contattata da MF-Milano Finanza, Delfin ha spiegato che la richiesta a Mediobanca è quella di rinnovare il board almeno con 10 nominativi, due terzi quindi degli attuali 15 consiglieri, visto che la maggioranza dei membri del cda ha alle spalle più di un mandato e spesso è il frutto di vecchi assetti azionari, in quota cioè a soci non più nel capitale, come l'imprenditore francese Vincent Bolloré o Unicredit. Inoltre, ribadiscono dalla holding dei Del Vecchio, è importante che il presidente di Piazzetta Cuccia sia di alto livello e condiviso. Trovare in tempo utile un punto di caduta tra le parti non sembra al momento facile.

Mps resta senza pretendenti

Unipol riaccende il risiko bancario Fari sulle nozze PopSondrio-Bper

Il gruppo delle coop vuole salire al 20% dell'istituto valtellinese e ridà forza all'ipotesi d'alleanza con la Popolare dell'Emilia-Romagna, di cui ha già il 20%. Il settore balla in Borsa

BENEDETTA VITETTA Ci è voluta l'aria settembrina a far finalmente ripartire il risiko bancario. A dare l'avvio alle danze è stata ieri Unipol (-0,7%) che, stando alle indiscrezioni anticipate da Repubblica e poi confermate dal gruppo assicurativo, lo scorso inizio luglio ha chiesto alla Banca Centrale Europea di poter salire fino al 20% nella Banca Popolare di Sondrio (ieri a +1,5%, ma durante la seduta è arrivata a guadagnare fino all'8,5%), di cui il gruppo è già il primo azionista con il 9,5% del capitale sociale.

In una nota diffusa in mattinata dal quartier generale, Unipol ha precisato «di aver avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità di Vigilanza (italiane ed estere)» per valutare «possibili futuri incrementi della partecipazione detenuta da Unipol in Banca Popolare di Sondrio».

MATRIMONIO ALLE PORTE? Inoltre il gruppo assicurativo ha affermato che «l'eventuale incremento della partecipazione consentirebbe di consolidare la partnership industriale e societaria con Sondrio nel comparto Vita e Danni, con un rafforzamento che permetterebbe di «aumentare la stabilità dell'assetto azionario per il perseguimento dei propri obiettivi di piano industriale e stimolare l'evoluzione della Banca secondo le migliori practice di mercato».

Detto, fatto. A distanza di qualche decina di minuti dalle dichiarazioni rilasciate dai vertici del gruppo, guidato da Carlo Cimbri, gli analisti si sono letteralmente scatenati scommettendo su una prossima, futura fusione tra la stessa Sondrio e Bper (-3,6%), di cui i bolognesi sono già oggi i primi soci con il 19,9% delle quote.

E l'intero comparto bancario ha iniziato a ballare vorticosamente per tutta la giornata.

«La probabilità di questo scenario sono sempre state alte e con Unipol al 20% salgono ulteriormente anche se la tempistica sarà ancora dettata dal processo di ristrutturazione e della valutazione di Bper», hanno sottolineato gli esperti di Mediobanca. Ma a fare un ulteriore passo in avanti sono stati gli analisti di Kepler Cheuvreux secondo cui se «le aspettative di una fusione circolano da tempo, visto che i due istituti hanno il medesimo partner assicurativo e azionista Unipol ma anche gli stessi partner nell'asset management e nel leasing, a questo punto Bper non può più esser vista come un potenziale candidato per un'operazione con Mps».

Anche per Deutsche Bank questa nuova mossa «fa crescere le chance di una fusione».

L'ETERNA SPOSA Insomma, ecco spiegato il motivo per cui ieri il titolo Mps ha lasciato sul terreno



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

di Piazza Affari il 5,64 per cento. Da ieri, infatti, per la banca di Siena - controllata dallo Stato (il Mef ha in mano il 64% del capitale) - si sono ridotte le possibili candidate alle nozze.

Bper che sembra indirizzata a suggellare un'intesa la Popolare di Sondrio, infatti, non può più essere vista come un potenziale candidato per un eventuale M&A con il Monte e il Banco Bpm (ieri -3,09%) ha ripetutamente escluso un interesse. E a scivolare in Borsa, ieri è stata anche Unicredit (-4,99%) che - amesso sia ancora interessata al dossier - dovrebbe pagare ciò che soltanto due anni fa chiedeva gratis e con una dote di otto miliardi, e il Credit Agricole, che consegnerebbe a Parigi la più antica banca del mondo. Una grana in più per il governo che, ricordiamo, per rispettare gli impegni presi con l'Unione Europea deve cercare un partner entro il 2024 per uscire dal capitale del Monte. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'assicurazione fa richiesta a Bce per salire al 20% della banca valtellinese

Unipol muove per Bper-Sondrio

Il mercato crede all'integrazione tra i due istituti partecipati da Bologna L'ipotesi penalizza Mps in borsa: -5%

ANNA MESSA

Il mercato inizia a scommettere sulla fusione tra Bper e la Popolare di Sondrio. Dopo che, ieri mattina, **Unipol** ha confermato le indiscrezioni di Repubblica sulla richiesta avanzata alla Bce per salire a ridosso del 20% della Popolare di Sondrio (rispetto al 9,5% attuale), gli analisti hanno visto impennarsi la probabilità di una nuova aggregazione bancaria in Italia che metta insieme l'istituto valtellinese e Popolare dell'Emilia Romagna. **Unipol**, del resto, controlla già anche il 19,9% di Bper e i due istituti, oltre ad avere lo stesso partner bancassicurativo, hanno gli stessi alleati nell'asset management e nel leasing, fanno notare gli analisti. «La probabilità di questo scenario è sempre stata alta.

Con **Unipol** al 20% salgono ulteriormente, anche se la tempistica sarà dettata dal processo di ristrutturazione di Bper», hanno commentato da Mediobanca.

Mentre a Piazza Affari il titolo della Banca Popolare di Sondrio era arrivato in mattinata a salire di oltre l'8,5%, per chiudere a 4,33 euro (+1,5%) con Bper in frenata del 3,6%, a 2,6 euro. A risentire pesantemente delle notizie è stata però Mps, che ha perso il 5,6% a 2,3 euro, vedendo allontanarsi lo scenario di una fusione in Bper.

L'iter di **Unipol** per salire a ridosso del 20% sarebbe stato avviato a luglio e dovrebbe concludersi a fine settembre. Ieri da Bologna hanno fatto sapere di avere «avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità di vigilanza (italiane ed estere) al fine di valutare possibili futuri incrementi della partecipazione detenuta nella Banca Popolare di Sondrio». Riguardo alle motivazioni hanno aggiunto che «l'eventuale incremento della partecipazione consentirebbe a **Unipol** di consolidare la partnership industriale e societaria con la Banca Popolare di Sondrio nel comparto della bancassicurazione Vita e Danni», che è stata recentemente rinnovata per altri 5 anni. Oltre al fatto che l'incremento potrebbe «aumentare la stabilità dell'assetto azionario della Banca Popolare di Sondrio per il positivo perseguimento dei propri obiettivi di piano industriale e stimolare l'evoluzione della banca secondo le migliori practice di mercato». Vale la pena ricordare che nel capitale di Sondrio è recentemente spuntata anche una quota di Francesco Gaetano Caltagirone, pari allo 0,66%, ma **Unipol** è già oggi il primo azionista della banca. Più volte in passato, il presidente del gruppo assicurativo di Bologna, Carlo Cimbri, ha sottolineato l'importanza per le compagnie di avere un legame azionario con banche distributrici, per creare partnership durature e stabili, come fatto appunto con Bper sia con Banca Popolare di Sondrio: «Non crediamo nelle joint venture legate



MF

Cooperazione, Imprese e Territori

solo ad aspetti contrattuali ma in una stabilità di relazione. In questo modo si può lavorare per aumentare la diffusione delle coperture danni allo sportello, utile a ridurre lo storico gap assicurativo italiano». Riguardo alle voci di un possibile avvicinamento di Bper a Mps, da grande azionista, aveva poi aggiunto che la banca Popolare dell'Emilia Romagna, deve essere una «grande banca» non una «banca grande».

Intanto iniziano a circolare i primi calcoli: una fusione con un premio del 15% rispetto alle attuali valutazioni di mercato e nel caso di sinergie per 200 milioni e costi di integrazione per 400 milioni aumenterebbe del 5% l'utile di Bper e del 3% il suo target price. (riproduzione riservata).

Unipol muove su Sondrio Prepara le nozze con Bper

milano **Unipol** rompe gli indugi e fa quello che il mercato si aspettava: chiede alla Bce l'autorizzazione a superare la soglia del 10% nel capitale della Banca Popolare di Sondrio, della quale era già primo azionista con il 9,5%, per poter così salire fino al 19,9%. La mossa, anticipata da Repubblica, è stata confermata dalla compagnia bolognese, che di fronte alle turbolenze in Borsa ha dovuto scoprire le carte, confermando «di aver avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza», Bankitalia e Bce, allo scopo «di valutare, tenuto conto delle condizioni di mercato e di contesto generale tempo per tempo in essere, possibili futuri incrementi della partecipazione».

Mps soffre in Borsa A Piazza Affari Bps è partita a razzo, arrivando a guadagnare il 9,1% per poi chiudere in rialzo dell'1,5%, a 4,33 euro, frenata dalle vendite sul listino milanese e il suo comparto bancario. La notizia ha fatto anche tracollare Mps, maglia nera del Ftse Mib (-5,6% a 2,32 euro), alla luce del fatto che aumentando le probabilità di una fusione tra Sondrio e Bper, di cui **Unipol** già detiene il 19,9%, desertifica il panorama in cui il Tesoro dovrà muoversi per cercare partner a Siena, proprio ora che si era tornati a parlare di privatizzazione. Stringere la presa su Sondrio, ha spiegato **Unipol**, consentirebbe «di consolidare la partnership industriale e societaria» nella bancassicurazione, da poco rinnovata per cinque anni, di «aumentare la stabilità dell'assetto azionario» dell'ex popolare, anche ai fini del «positivo perseguimento» del piano industriale, e infine di stimolarne l'evoluzione «secondo le migliori practice di mercato».

La risposta della Bce è attesa a giorni, avendo la vigilanza 60 giorni di tempo per valutare la richiesta, presentata all'inizio di luglio. In caso di risposta affermativa **Unipol** potrà rastrellare azioni della Sondrio, nel cui libro soci è comparso con una piccola quota (0,66%) anche l'imprenditore romano, Francesco Gaetano Caltagirone, e dove solo il fondo Amber risulta avere una quota attorno al 3%.

Matrimonio in vista Per il mercato l'acquisto di un altro 10%, che in Borsa costa circa 200 milioni, spalanca la porta a un matrimonio con Bper. La probabilità di una fusione, da sempre «alte», ora «salgono ulteriormente», afferma Mediobanca, anche se la tempistica di un'aggregazione resta incerta e «sarà dettata dal processo di ristrutturazione e dalla valutazione di Bper».



Terzo settore, dall'incontro passo avanti verso l'Asp

Tinti e Seri avallano il criterio dell'amministrazione condivisa

LA TRASFORMAZIONE FANO Segnali di disgelo sulla riforma che trasformerà l'attuale Ambito territoriale sociale 6 in azienda per i servizi alla persona Asp. Nuovo incontro, martedì scorso nella mediateca Memo, tra ente locale e realtà del terzo settore, che hanno ripreso un faticoso confronto.

Ha portato a casa un risultato chi punta forte sull'amministrazione condivisa, ritenuta da associazioni e **coop** del sociale una garanzia di coinvolgimento. Il principio della condivisione sarà messo nero su bianco in una delibera da allegare allo statuto della futura Asp, quando sarà posto al voto.

Un impegno da tradurre in fatti, dunque, al tempo stesso un passo avanti compiuto in zona Cesarini, ormai a pochi mesi dal voto che rinnoverà il consiglio comunale. La nascita dell'Asp è infatti un obiettivo che giunta e maggioranza di Fano intendono portare a termine entro l'attuale mandato.

Una ventina i rappresentanti del terzo settore (alcuni continuano a manifestare contrarietà) che si sono confrontati con il presidente dell'Ambito sociale, Dimitri Tinti, e con il sindaco Massimo Seri, che si è assunto il compito di mediare tra le diverse posizioni. All'incontro, inoltre, i consiglieri della terza commissione Carla Luzi (lista In Comune), Luigi Scopelliti (Lega) e Lucia Tarsi (Fdi).

Lunedì consiglio tematico Sono tuttora nella terra di nessuno, invece, i temi sollevati dagli undici consiglieri comunali di appartenenza trasversale che hanno chiesto e ottenuto il consiglio comunale riservato al tema dell'Asp. Si svolgerà lunedì prossimo alle 18 nella sala in via Nolfi 120. Sarà quella l'occasione per approfondire importanti questioni aperte come l'amministratore unico che si occuperà di risorse variabili dai 12 ai 14 milioni all'anno, oppure lo scoglio rappresentato da dimensioni territoriali ancora non definite: la legge vuole che l'Asp coincida con il distretto sanitario, quindi coinvolgerebbe anche l'Ambito 7.

Non ultimo il peso dei diversi Comuni in termini di abitanti e bilancio.

os. sca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



RISIKO BANCARIO

Unipol punta forte su Sondrio Prepara il matrimonio con Bper

Confermata la richiesta alla Bce dell'autorizzazione a superare la soglia del 10% nel capitale di Bps per arrivare fino al 19,9%, il titolo di Mps crolla a Piazza Affari

Unipol rompe gli indugi e fa quello che il mercato si aspettava dovesse prima o poi accadere: chiede alla Bce l'autorizzazione a superare la soglia del 10% nel capitale della Banca Popolare di Sondrio, della quale era già primo azionista con il 9,5%, per poter così salire, quando lo riterrà opportuno, fino al 19,9%.

carte scoperte La mossa, anticipata da Repubblica, è stata confermata dalla compagnia bolognese, che di fronte alle turbolenze in Borsa ha dovuto scoprire le carte, confermando «di aver avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza», Bankitalia e Bce, allo scopo «di valutare, tenuto conto delle condizioni di mercato e di contesto generale tempo per tempo in essere, possibili futuri incrementi della partecipazione».

A Piazza Affari Bps è partita a razzo, arrivando a guadagnare il 9,1% per poi chiudere in rialzo dell'1,5%, a 4,33 euro, frenata dalle vendite sul listino milanese e il suo comparto bancario. La notizia ha fatto anche tracollare Mps, maglia nera del Ftse Mib (-5,6% a 2,32 euro), alla luce del fatto che aumentando le probabilità di una fusione tra Sondrio e Bper, di cui **Unipol** già detiene il 19,9%, desertifica il panorama in cui il Tesoro dovrà muoversi per cercare partner a Siena, proprio ora che si era tornati a parlare di privatizzazione. Stringere la presa su Sondrio, ha spiegato **Unipol**, consentirebbe «di consolidare la partnership industriale e societaria» nella bancassicurazione, da poco rinnovata per cinque anni, di «aumentare la stabilità dell'assetto azionario» dell'ex popolare, anche ai fini del «positivo perseguimento» del piano industriale, e infine di stimolarne l'evoluzione «secondo le migliori practice di mercato».

Due mesi per rispondere La risposta della Bce è attesa a giorni, avendo la vigilanza 60 giorni di tempo per valutare la richiesta, presentata all'inizio di luglio. In caso di risposta affermativa **Unipol** potrà rastrellare azioni della Sondrio, nel cui libro soci è comparso con una piccola quota (0,66%) anche l'imprenditore romano, Francesco Gaetano Caltagirone.

Per il mercato l'acquisto di un altro 10%, che in Borsa costa circa 200 milioni, spalanca la porta a un matrimonio con Bper. La probabilità di una fusione, da sempre «alte», ora «salgono ulteriormente», afferma Mediobanca, anche se la tempistica di un'aggregazione resta incerta e «sarà dettata dal processo di ristrutturazione e dalla valutazione di Bper».

- Paolo Algisi / milano.



Per di Somma e Mariani la sicurezza sul lavoro è talvolta legata agli appalti

Confcooperative: "Più controlli"

La sicurezza sul lavoro è imprescindibile ma talvolta legata agli appalti: è quanto ribadisce Carlo di Somma, presidente regionale di **Confcooperative**, all'indomani della tragedia di Brandizzo che diventa l'occasione per fare una riflessione sulla filiera delle responsabilità. "Ribadiamo da sempre che sulla sicurezza dei lavoratori non ci si può e non ci si debba scherzare - dice di Somma - ma non possiamo non fare dei distinguo: cattivi capitolati e gare al massimo ribasso generano inevitabilmente cattive commesse e di conseguenza cattivo lavoro.

Una commessa aggiudicata a prezzi stracciati non giustifica comportamenti dolosi e colposi penalmente rilevanti dei datori di lavoro che non rispettano le normative sulla sicurezza, ma a mio avviso getta una chiara ombra sulla corresponsabilità della stazione appaltante che assume un carattere doppiamente grave quando la commessa è di natura pubblica".

Confcooperative Umbria non si esime dal segnalare all'Anac e ai prefetti i capitolati di gara pubblici o Mepa che partono già da basi d'asta non rispettose dei minimi tabellari dei contratti nazionali di categoria. "Anche nell'ambito dell'Osservatorio sulla cooperazione presso la direzione regionale del lavoro ribadiamo questo concetto e chiediamo che gli ispettori controllino a campione le imprese aggiudicatrici di appalti a prezzi chiaramente fuori mercato, trattandosi quasi sempre di imprese o cooperative provenienti da fuori regione e in genere non aderenti alle principali associazioni cooperative", aggiunge il direttore regionale, Lorenzo Mariani.

"Comprendiamo quanto possa essere una provocazione - concludono Di Somma e Mariani - ma una sentenza della magistratura che riconoscesse questa corresponsabilità, anche eventuale, alle stazioni appaltanti che hanno aggiudicato appalti a prezzi fuori mercato e non hanno successivamente vigilato sulla sicurezza degli aggiudicatari, sarebbe non solo auspicabile ma forse contribuirebbe a mettere ordine al sistema degli appalti dando riconoscimento all'azione che da sempre **Confcooperative** conduce unitamente alle organizzazioni sindacali e alle altre Centrali Cooperative sullo stop al massimo ribasso e ai subappalti selvaggi. Non ultimo come deterrente potrebbe essere lo strumento della revisione obbligatoria svolta biennialmente dal Ministero o dalle centrali cooperative sulle imprese: obbligare la presentazione del verbale di revisione in sede di partecipazione alle gare d'appalto porterebbe già ad escludere in partenza potenziali cooperative pirata che si sottraggono preventivamente e scientificamente ai controlli di legge".

R.C.



Come funziona

Workers buyout, così i lavoratori salvano le imprese in crisi

milWorkers buyout - le aziende che passano sotto il controllo dei lavoratori - come soluzione alle difficoltà di ricambio generazionale nelle imprese. Come funziona? "La struttura territoriale di **Legacoop** - dice Michele Pallini responsabile ufficio fiscale, vigilanza e start-up cooperativo - supporta i lavoratori e futuri soci nella valutazione economica e sociale del progetto e, in caso di fattibilità, li accompagna nella costituzione della cooperativa, nel reperimento delle risorse finanziarie, e nel definire il percorso di trasferimento di beni e assets dalla vecchia azienda". Le iniziative di Wbo vedono impegnati prioritariamente i lavoratori soci nella costituzione del capitale sociale della nuova cooperativa, si tratta delle uniche risorse che i lavoratori mettono nel rischio d'impresa, senza coinvolgere i patrimoni personali e di famiglia. I lavoratori possono ottenere dall'Inps l'anticipazione in un'unica soluzione dell'indennità di disoccupazione Naspi, beneficiando dell'esenzione ai fini Irpef, a condizione di re-investirla in qualità di socio lavoratore nel capitale sociale della cooperativa di lavoro. In presenza di progetti di Wbo meritevoli, intervengono gli investitori istituzionali (**Coopfond**, il fondo mutualistico di **Legacoop** e CFI, società partecipata vigilata dal ministero delle Imprese del made in Italy), al capitale di rischio della nuova realtà cooperativa in qualità di soci finanziatori, arrivando a raddoppiare il capitale sociale versato. Ulteriori risorse possono essere attratte dalla nuova cooperativa a titolo di capitale di debito dal mondo bancario o dagli stessi investitori istituzionali intervenuti, sfruttando l'effetto leva derivante dalla capitalizzazione conseguita.

R.B.



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

Proseguono le iniziative di Comune, Fondazione Beverly Pepper e Coop Culture. Prossimo appuntamento con la visita all'esposizione di Ugo La Pietra

Trekking urbano tra mostre ed eventi per conoscere il territorio

di Elio Andreucci MI Trekking urbano a Todi, tra arte antica e arte contemporanea, iniziativa turistico-culturale, promossa in collaborazione tra il Comune di Todi, la Fondazione Beverly Pepper e **Coop** Culture, che gestisce il circuito museale cittadino. Le passeggiate guidate nel centro storico cittadino, organizzate durante l'estate, continueranno anche nei mesi prossimi e varieranno anche sulla base di mostre, esposizioni e altri eventi in corso di svolgimento. Il territorio di Todi è ormai da mezzo secolo culla privilegiata di artisti noti a livello nazionale e internazionale, protagonisti di progetti molto importanti tra cui quello per la torre del Palazzo dei Priori per destinarla ad un originalissimo museo di arte contemporanea. I luoghi coinvolti, oltre quelli storici, che vedono la città essere un vero e proprio museo a cielo aperto, sono il parco con le opere di Beverly Pepper, tra il Tempio della Consolazione e la Rocca, le cisterne romane, con le installazioni di Fabrizio Plessi, i giardini pubblici, con le sculture di Arnaldo Pomodoro, la Casa dipinta, un piccolo gioiello di grande valore artistico opera dell'artista irlandese Bryan O'Doherty, che vi ha abitato, dipingendola, insieme alla moglie, la critica d'arte Barbara Novak. Prossimi appuntamenti, sabato e domenica, quando il trekking si intreccerà con il progetto Media Valle Tour, che coinvolge più Comuni ed è incentrato sulla fruizione di arte, natura e gastronomia, e con la visita a "Effetto Randomico", la personale del maestro Ugo La Pietra, aperta presso la sala delle Pietre dei Palazzi Comunali fino a domenica 24 settembre.



Lions club e soci Coop insieme a sostegno degli studenti

- Il Lions club Gubbio ha aderito al Service multidistrettuale che, nel periodo 2023-2026, mette in campo il progetto Zaino sospeso, dedicato agli studenti.

Con la raccolta di materiale scolastico di qualunque genere, da penne e matite a quaderni e pennarelli, da astucci e diari a libri e zaini e a quant'altro serva agli studenti, i Lions clubs intendono aiutare le famiglie in difficoltà ad equipaggiare i propri figli in modo appropriato per il lavoro scolastico.

Presso il centro commerciale Le Mura, sabato all'ingresso volontari Lions e soci **Coop** saranno disponibili a dare tutte le informazioni sull'importanza del progetto e a ricevere la generosità dei clienti.

Per tutto ciò, il Lions club Gubbio ringrazia sentitamente la **Coop** Centro Italia di Gubbio, che peraltro si è detta disponibile ad aggiungere a sue spese altro materiale scolastico, e i seguenti commercianti: Buffetti in via Leonardo da Vinci, Cartolibreria Pierini nei due negozi di via Reposati e via Leonardo da Vinci, Edicola Shangai in via Madonna di Mezzopiano. Il materiale raccolto verrà poi, di volta in volta, consegnato alla Caritas di Gubbio che provvederà a distribuirlo alle famiglie che ne hanno necessità.

Eu.Gri.



Formaggi Dop: niente crisi «Prodotti insostituibili»

Alla Fiera di Gonzaga, la ricetta di Confcooperative, da esportare all'estero: «Renderli cibi della quotidianità, non solo per le occasioni speciali»

BARBARA RODELLA

GONZAGA Come andrà il mercato del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano considerando il momento delicato? Quanto incide nella crescita la cooperazione? A queste domande si è cercato di rispondere nel convegno "Il mercato dei formaggi duri: nuovi orientamenti di consumo", promosso da **Confcooperative** Mantova e pensato per i caseifici legati all'associazione di categoria.

«Il convegno vuole essere un momento di riflessione sulla fase storica che sta vivendo il settore lattiero caseario - dice Fabio Perini, presidente di **Confcooperative** -. Oggi abbiamo 40 caseifici associati, per lo più mantovani, di cui 17 del Grana e 13 del Parmigiano». Alcuni dati relativi al 2022: 553 soci legati ai caseifici, 837 occupati e un fatturato di quasi 900 milioni. I caseifici trasformano più di 7 milioni e mezzo di quintali di latte.

«Rispetto al 2021 abbiamo un volume di produzione del 2% in più», spiega Perini. Durante il convegno si è parlato dell'andamento dei mercati delle Dop e del loro futuro.

«Per continuare a crescere, la cooperazione può giocare un ruolo importante - dice Perini -. Il 64% del prodotto trasformato all'interno del Grana Padano è di matrice cooperativa, così come l'80% del Parmigiano. Bisogna saper guidare queste due grandi Dop».

Per il futuro si pensa, quindi, a rafforzare la relazione con tutti i soggetti della filiera. «È fondamentale rapportarsi con la parte industriale e quella commerciale per mantenere alto il valore delle Dop - aggiunge il presidente di **Confcooperative** Mantova -.

In questo modo possiamo gestire al meglio il mercato, soprattutto in momenti in cui il consumatore ha meno capacità di spesa. Non possiamo quindi abbassare il livello qualitativo». Perini sottolinea come sia importante, da una parte, evitare di alzare troppo i prezzi per non togliere capacità di spesa al consumatore e, dall'altra, non abbassarli troppo per non compromettere, invece, la qualità. «Nella distribuzione moderna, cioè supermercati e ipermercati, per il consumo casalingo il trend del Grana e del Parmigiano è positivo. E questa è una buona notizia. Ottima, se pensiamo che per la grande distribuzione non è un buon momento, visto il periodo di incertezza partito con il Covid e che sta proseguendo ora con nuovi problemi - spiega Matteo Bonù, global client business partner Nielsen -. Il consumatore è cauto e come prima reazione c'è la contrazione degli acquisti. I prodotti con credenziali forti come il Parmigiano e il Grana, però, non hanno un calo delle vendite perché sono prodotti difficili da sostituire e a cui non si rinuncia».

La sfida per il futuro? «Portare i formaggi duri sulle tavole dei paesi stranieri nella quotidianità



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

e non solo nelle occasioni speciali».

- Barbara Rodella La Millenaria ha ospitato il confronto dedicato alle prospettive del mercato per Grana e Parmigiano. Per le cooperative di Grana e Parmigiano la produzione vola. Nel 2022 un più 2% GONZAGA «Le TEA, tecniche di evoluzione assistita, sono il futuro dell'agricoltura, ma ci auguriamo tutti che possano diventare anche l'immediato presente». Con queste parole il presidente di Confagricoltura Mantova Alberto Cortesi ha chiuso, ieri sera, il convegno "L'agricoltura del futuro: largo alle TEA". L'assessore regionale all'agricoltura Alessandro Beduschi ha prontamente risposto: «Nella nostra regione esistono competenze e volontà per partecipare da protagonisti.

Potremmo candidare qualche nostra eccellenza a diventare un hub nazionale di ricerca e innovazione su questo tema». «Confagricoltura Mantova - ha proseguito Cortesi - fin dall'inizio ha sostenuto le TEA, che rappresentano l'unico strumento valido per creare varietà più produttive, più resistenti ai cambiamenti climatici e in grado di difendersi da malattie e insetti alieni». GONZAGA Come andrà il mercato del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano considerando il momento delicato? Quanto incide nella crescita la cooperazione? A queste domande si è cercato di rispondere nel convegno Il mercato dei formaggi duri: nuovi orientamenti di consumo, promosso da **Confcooperative** Mantova e pensato per i caseifici legati all'associazione di categoria.

«Il convegno vuole essere un momento di riflessione sulla fase storica che sta vivendo il settore lattiero caseario dice Fabio Perini, presidente di **Confcooperative**. Oggi abbiamo 40 caseifici associati, per lo più mantovani, di cui 17 del Grana e 13 del Parmigiano». Alcuni dati relativi al 2022: 553 soci legati ai caseifici, 837 occupati e un fatturato di quasi 900 milioni. I caseifici trasformano più di 7 milioni e mezzo di quintali di latte.

«Rispetto al 2021 abbiamo un volume di produzione del 2% in più», spiega Perini. Durante il convegno si è parlato dell'andamento dei mercati delle Dop e del loro futuro.

«Per continuare a crescere, la cooperazione può giocare un ruolo importante dice Perini. Il 64% del prodotto trasformato all'interno del Grana Padano è di matrice cooperativa, così come l'80% del Parmigiano. Bisogna saper guidare queste due grandi Dop».

Per il futuro si pensa, quindi, a rafforzare la relazione con tutti i soggetti della filiera. «È fondamentale rapportarsi con la parte industriale e quella commerciale per mantenere alto il valore delle Dop aggiunge il presidente di **Confcooperative** Mantova.

In questo modo possiamo gestire al meglio il mercato, soprattutto in momenti in cui il consumatore ha meno capacità di spesa. Non possiamo quindi abbassare il livello qualitativo». Perini sottolinea come sia importante, da una parte, evitare di alzare troppo i prezzi per non togliere capacità di spesa al consumatore e, dall'altra, non abbassarli troppo per non compromettere, invece, la qualità. «Nella distribuzione moderna, cioè supermercati e ipermercati, per il consumo casalingo il trend del Grana e del Parmigiano è positivo. E questa è una buona notizia. Ottima, se pensiamo che per la grande distribuzione

Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

non è un buon momento, visto il periodo di incertezza partito con il Covid e che sta proseguendo ora con nuovi problemi spiega Matteo Bonù, global client business partner Nielsen -. Il consumatore è cauto e come prima reazione c'è la contrazione degli acquisti. I prodotti con credenziali forti come il Parmigiano e il Grana, però, non hanno un calo delle vendite perché sono prodotti difficili da sostituire e a cui non si rinuncia».

La sfida per il futuro? «Portare i formaggi duri sulle tavole dei paesi stranieri nella quotidianità e non solo nelle occasioni speciali».

BARBARA RODELLA

«Le imprese sono fulcro dell'Italia e la politica non può trascurarle»

Montroni (LegaCoop) analizza la situazione economica con vista sulla "manovra" «Momento non facile, la cooperazione regge nonostante alluvione e costi energetici»

ANDREA MARINI

Bologna Il momento internazionale economico e politico non è certo dei migliori, tra guerre, tensioni, costi dell'energia in continua crescita e, per l'Emilia Romagna, i danni dell'alluvione. L'autunno all'orizzonte si presenta non facile, ma il mondo delle cooperative lo affronta con imprese solide e in grado di aggiustamenti rapidi a seconda delle esigenze.

Certo, la politica - tutti gli schieramenti - non può dimenticarsi di avere particolare attenzione a questo mondo. Lo sottolinea Daniele Montroni, da febbraio alla guida di **Legacoop** Emilia-Romagna, che così si inserisce nel dibattito aperto dall'intervista al nostro giornale del presidente dell'Emilia Romagna, e del Pd, Stefano Bonaccini.

Montroni, si va verso un autunno non facile dal punto di vista economico.

«Ci sono molte variabili in gioco ed è difficile fare previsioni perché sull'andamento dell'economia incidono questioni di portata globale: dalla guerra della Russia in Ucraina alle contese tra Stati Uniti e Cina mentre crescono altri competitori globali, come India, Brasile, Paesi Arabi. Quanto accade nell'Africa Occidentale, in Tunisia e Libia, in Siria, tra Azerbaigian e Armenia, per citare solo alcuni dei conflitti armati in atto, sono ben più che turbolenze e indicano un mondo in movimento, per molti aspetti imprevedibile. Ci sarebbe bisogno di molta più cooperazione tra gli Stati e tra i popoli anche per riuscire ad affrontare efficacemente le emergenze climatiche, ma per ora prevale la competizione e il conflitto».

Dal vostro osservatorio che sensazioni avete?

«Dalla crisi dei subprime del 2008 le imprese hanno dovuto modificare costantemente il loro approccio al mercato e ai modi di produrre. Stiamo affrontando il 2023 con grande attenzione: le nostre cooperative sono solide, anche patrimonialmente, e negli anni si sono attrezzate per essere in grado di prevedere i cambiamenti, investendo nel digitale e nella sostenibilità ambientale, innovando i processi e migliorando la produttività, che, assieme al debito, è uno dei grandi problemi del nostro Paese. I dati delle trimestrali ci fanno pensare che quest'anno non porterà forti problemi, ma sosterremo i danni provocati dall'alluvione nell'agricoltura, uno dei settori economicamente trainanti della nostra regione e dell'Italia, nel turismo, e la spinta al rialzo dei tassi e dei costi energetici. Già l'Europa sta rivedendo al ribasso le previsioni sul Pil 2023 a livello continentale e anche per l'Italia».

Che giudizio date dopo un anno di governo Meloni?



«Va apprezzato l'approccio prudente, lontano dagli slogan della campagna elettorale, verso l'economia e la tenuta del bilancio dello Stato. Tuttavia, i ritardi sul Pnrr e l'incertezza sui ristori per cittadinanza e imprese dopo l'alluvione addensano nubi sull'economia che già sta mostrando segni di indebolimento. Welfare, sanità, istruzione, che sono pilastri della nostra democrazia, vedono investimenti ridimensionati dall'inflazione provocando forti disagi nella popolazione, ampliando l'area delle povertà e incidendo sulle condizioni di vita e sulle aspettative anche del ceto medio. Manca una politica industriale che stimoli e orienti la crescita della produttività.

Senza di essa, per tenere il passo con le economie concorrenti, si continueranno a comprimere i salari. E poi c'è un problema enorme che si chiama manodopera. Le nostre cooperative lo mettono al primo posto. Bisogna urgentemente spostare la discussione dal tema "emergenza immigrazione" a quello più generale dei cambiamenti demografici che stanno riducendo progressivamente la disponibilità di manodopera. Servono interventi che partendo dal fenomeno immigrazione promuovano politiche inclusive e formative».

Che giudizio date della proposta di un salario minimo?

«Siamo disponibili al confronto, quello del salario è un tema che va affrontato con urgenza e lungimiranza. Chiediamo anche che venga fatta una legge sulla rappresentanza che non esiste e fa sì che in Italia ci siano, la fonte è il Cnel, quasi mille contratti diversi, la gran parte stipulati tra parti datoriali e sindacali pressoché inesistenti che drogano il mercato e comprimono diritti e salari. Noi applichiamo i contratti sottoscritti con le organizzazioni sindacali più rappresentative. Va posta attenzione anche alla qualità del lavoro, alla prevenzione degli infortuni, alla formazione per affrontare in sicurezza le sfide di oggi e di domani».

La cooperazione ha sempre avuto come riferimento la sinistra. Il Pd, con la nuova segreteria, sta perdendo la spinta riformista del passato?

«La storia ultracentenaria del movimento cooperativo in Italia affonda le radici nei movimenti socialisti e in quelli orientati dalla dottrina sociale cattolica. Nel corso dei decenni ci sono state divisioni dovute a una visione diversa dell'orizzonte politico, differenze che, dando vita all'Alleanza delle Cooperative Italiane, abbiamo superato. Siamo autonomi dai partiti, rappresentiamo le aspirazioni e gli interessi delle nostre socie e dei nostri soci e non interveniamo sulle dinamiche interne a questo o a quel partito politico».

La parola "imprese" sembra sparita dal vocabolario del Pd: è vero secondo voi?

«Le imprese non possono sparire dai programmi di nessuna forza politica che aspiri a governare l'Italia e non mi pare che siano sparite dal vocabolario del Pd: basta frequentare uno dei tanti dibattiti alle feste dell'Unità che si stanno tenendo in questi giorni per rendersene conto».

Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

La manovra avrà un'entità inferiore rispetto al necessario per sostenere le fasce più deboli della popolazione: cosa auspicate?

«Le fasce di povertà (economiche, sociali, culturali) vanno allargandosi, è un processo avviatosi da tempo e che diventa sempre più acuto. Lo Stato, tutte le istituzioni, coordinandosi anche con le imprese e le rappresentanze sindacali, dovrebbero fare il possibile per far sì che questo fenomeno, che causa tante sofferenze e provoca torsioni nel tessuto democratico, venga affrontato con progetti che siano di intervento immediato e si muovano in un'ottica di lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Noceto L'opposizione chiede l'acquisto

Fallimento Di Vittorio «Comprare gli alloggi è conveniente»

La minoranza: «Occasione da non perdere»

Noceto Fa ancora discutere il fallimento della **Cooperativa** Di Vittorio e la conseguente messa in vendita degli alloggi che, secondo la minoranza, rappresenterebbe un'occasione unica per il Comune di Noceto.

Nella seduta del consiglio comunale, il capogruppo di minoranza Giuseppe Pellegrini ha presentato un'interrogazione circa la posizione dell'amministrazione rispetto al fallimento della **cooperativa** di abitazione "Di Vittorio", con conseguente vendita del patrimonio immobiliare, si tratta di 50 appartamenti solo a Noceto, a una società finanziaria. Il gruppo di minoranza ha affermato che si è aperta infatti una fase di grande incertezza sul destino di tali alloggi e, soprattutto, sulle conseguenze che potrebbero ripercuotersi sulle famiglie assegnatarie degli alloggi medesimi.

Nell'interpellanza si sono evidenziati alcuni aspetti salienti: l'acquisizione da parte del Comune dei suddetti alloggi costituirebbe un rilevante atto politico di edilizia residenziale pubblica per far fronte, oggi e in futuro, alle esigenze di fornire un'offerta abitativa a canoni concordati e calmierati. Secondo Pellegrini, tale acquisizione avverrebbe a condizioni sicuramente vantaggiose: ogni alloggio, infatti, costerebbe all'Amministrazione circa 27mila euro, e, sia il mutuo per l'acquisto, che i costi di gestione, sarebbero sostenuti con gli affitti versati dagli attuali assegnatari.

In sostanza, l'operazione di acquisto di 50 alloggi risulterebbe a costo zero per il bilancio comunale in quanto gli affitti coprirebbero sia la rata del mutuo che le manutenzioni. L'operazione, sempre secondo il gruppo di minoranza, rassicurerebbe le numerose famiglie che occupano gli alloggi nella convinzione che il Comune sarebbe garante di un'adeguata gestione del patrimonio edilizio nel rispetto dei diritti e dei bisogni degli inquilini. L'amministrazione comunale ha risposto fornendo dati diversi rispetto a quelli di Pellegrini valutando l'acquisto non abbastanza conveniente e ritenendo che la convenzione pubblica a tutela dei condomini sia un'azione sufficiente. Al termine della discussione in consiglio, alla presenza di pubblico tra assegnatari, rappresentanti di partiti e della Federconsumatori, il consigliere di minoranza ha ribadito l'occasione unica di dotarsi di alloggi popolari a costo zero e soprattutto ha sottolineato come, per gli assegnatari degli alloggi, avere come controparte una finanziaria di Milano non possa tranquillizzarli in prospettiva futura. Invito che il sindaco non ha lasciato cadere, riservandosi di approfondire il tema.

Pietro Furlotti.



La fiera dei volontari Rio Saliceto capitale delle associazioni

Gli stand in piazza Carducci nel fine settimana

SERENA ARBIZZI

Rio Saliceto Sabato e domenica tutte le associazioni di Rio Saliceto saranno chiamate dall'amministrazione comunale a "mettere in piazza" il loro operato, appassionato e gratuito, reso possibile da tutti i volontari e le volontarie che quotidianamente si donano con tempo, energie e risorse, in una sinergia operativa che pone al centro l'intera comunità. È da questa operosità che l'amministrazione è partita per dar vita a "Spazio Aperto, Rio in festa", con il contributo di Iren e il sostegno di **Coop** Alleanza 3.0.

Il progetto, promosso dall'assessorato all'associazionismo alle politiche giovanili e da quello delle politiche sociali del Comune di Rio Saliceto, nasce con l'intento di valorizzare una comunità a forte vocazione volontaristica, non conosciuta abbastanza, dando vita a tempi e luoghi per "socializzare" le varie e numerose realtà presenti su un piccolo comune come Rio Saliceto.

«Sensibilizzare e trasmettere i valori sociali e civili del volontariato all'interno della società come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo - spiegano gli assessori Nicoletta Manca e Daniele Pietri -. Tentando di riportare l'attenzione dei singoli, ormai spesso concentrati sul sé, al concetto di pluralità che ci trasforma in "noi", che ci rende comunità e collettività che condivide, che si prende cura. Ed è proprio del "prendersi cura" che ci parlerà la nostra ospite durante l'evento inaugurale della prima edizione del nostro "Spazio aperto". Intervistata dalla consigliera regionale, Stefania Bondavalli, la giornalista, scrittrice e fotoreporter di guerra pluripremiata Annalisa Vandelli, dalle 17 sul palco in piazza Carducci di Rio Saliceto, racconterà come fare fotografia e raccontare sia un po' come prendersi cura».

Il programma della manifestazione è molto ricco e inizierà sabato alle 17, appunto, per proseguire fino a domenica alle 20, in piazza Carducci, tra esibizioni, letture e presentazioni, tra l'altro.

La onlus "Sostegno & Zucchero" che si occupa di famiglie con fragilità, curerà, poi, al termine dell'intervista ad Annalisa Vandelli, la lettura di alcune poesie di Lorenzo Morini. «Questa è la prima edizione e speriamo che ne seguano tante altre - aggiungono gli assessori -. È stata subito accolta volentieri la nostra idea di dare luce al grande lavoro dei volontari sul territorio. È un'opportunità per loro di essere visibili, ma anche di accogliere nuovi volontari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lo spazio verde è stato arricchito grazie ai fondi raccolti tra privati e associazioni

Martedì, primo giorno di scuola per 103 bimbi dell'asilo Zinelli Perdoni, è stato inaugurato il loro nuovo giardino. È frutto di un progetto finanziato grazie al crowdfunding: più di 33mila euro raccolti a fronte di una necessità espressa di 10mila euro. Un progetto che rientrava tra i tredici sostenuti da **Bcc** del Garda nell'ambito dell'iniziativa Creo, per cui sono stati complessivamente raccolti 270mila euro.

C'era dunque di che festeggiare alla scuola di via Talina: bimbi felici perché il giardino e l'orto sono super accessoriati, consiglio di amministrazione radioso perché l'obiettivo è stato raggiunto, rappresentanti di **Bcc** del Garda soddisfatti, perché la loro idea ha funzionato e ha dato frutti pressoché insperati. L'ha riassunta con un proverbio africano, la presidente dell'associazione che gestisce la scuola, Angela Persavalli: «Per crescere un bambino serve un intero villaggio e noi ne siamo dimostrazione concreta: una scuola che vuole crescere, che chiede l'aiuto della comunità e a cui la comunità risponde con grande generosità». Iniziative come queste, ha sottolineato la coordinatrice Marika Legati, sono «un volano per aprire la scuola alla comunità. E far sì che la comunità diventi protagonista di questa comunità educante».

Privati cittadini, associazioni e gruppi (immane gli Alpini, ma non solo loro): in sessanta giorni si è riusciti a raccogliere il triplo di quanto sperato.

Così il giardino si è fatto bellissimo, investendovi 22mila euro (il resto, circa 11mila euro, è stato vincolato dal Cda al miglioramento della struttura): nuovi giochi e infrastrutture, un orto degno di essere chiamato tale, soprattutto nuova erba verde al posto della terra. E un impianto di irrigazione che non la farà seccare mai. Creo, il progetto di **Bcc** del Garda, non solo ha sostenuto la scuola nella raccolta fondi online sulla piattaforma Ideaginger, ma ha anche formato il team di lavoro: «Una formula-spiega il vicepresidente Enzo Amadori - che ci permette di andare al di là delle consuete donazioni a pioggia e di aiutare le realtà che si rivolgono a noi a soddisfare i loro reali.



Unipol vuole salire al 19,9% della Sondrio e spalanca le porte all'unione con Bper

I titoli della Popolare salgono a Piazza Affari Sprofonda Mps che non vede partner all'orizzonte

MILANO. **Unipol** rompe gli indugi e fa quello che il mercato si aspettava dovesse prima o poi accadere: chiede alla Bce l'autorizzazione a superare la soglia del 10% nel capitale della Banca Popolare di Sondrio, della quale era già primo azionista con il 9,5%, per poter così salire, quando lo riterrà opportuno, fino al 19,9%. La mossa, anticipata da Repubblica, è stata confermata dalla compagnia bolognese, che di fronte alle turbolenze in Borsa ha dovuto scoprire le carte, confermando «di aver avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza», Bankitalia e Bce, allo scopo «di valutare, tenuto conto delle condizioni di mercato e di contesto generale tempo per tempo in essere, possibili futuri incrementi della partecipazione». A Piazza Affari Bps è partita a razzo, arrivando a guadagnare il 9,1% per poi chiudere in rialzo dell'1,5%, a 4,33 euro, frenata dalle vendite sul listino milanese e il suo comparto bancario.

Mps maglia nera. La notizia ha fatto anche tracollare Mps, maglia nera del Ftse Mib (-5,6% a 2,32 euro), alla luce del fatto che aumentando le probabilità di una fusione tra Sondrio e Bper, di cui **Unipol** già detiene il 19,9%, desertifica il panorama in cui il Tesoro dovrà muoversi per cercare partner a Siena, proprio ora che si era tornati a parlare di privatizzazione. Stringere la presa su Sondrio, ha spiegato **Unipol**, consentirebbe «di consolidare la partnership industriale e societaria» nella bancassicurazione, da poco rinnovata per cinque anni, di «aumentare la stabilità dell'assetto azionario» dell'ex popolare, anche ai fini del «positivo perseguimento» del piano industriale, e infine di stimolarne l'evoluzione «secondo le migliori practice di mercato». La risposta della Bce è attesa a giorni, avendo la vigilanza 60 giorni di tempo per valutare la richiesta, presentata all'inizio di luglio. In caso di risposta affermativa **Unipol** potrà rastrellare azioni della Sondrio, nel cui libro soci è comparso con una piccola quota (0,66%) anche l'imprenditore romano, Francesco Gaetano Caltagirone, e dove solo il fondo Amber risulta avere una quota attorno al 3%.

Per il mercato l'acquisto di un altro 10%, che in Borsa costa circa 200 milioni, spalanca la porta a un matrimonio con Bper. La probabilità di una fusione, da sempre «alte», ora «salgono ulteriormente», afferma Mediobanca, anche se la tempistica di un'aggregazione resta incerta e «sarà dettata dal processo di ristrutturazione e dalla valutazione di Bper».

//.



Temono per il futuro i dipendenti Sintesi, la compagnia assicura che verranno riassorbiti

Call center Wind, lavoratori in protesta

Tornano a protestare i lavoratori della **cooperativa** sociale Call.it-Consorzio Sintesi, per i quali rimane incerto il futuro lavorativo. Al grido «assunzione» si sono ritrovati ieri mattina in via Praga, sotto la sede dell'assessorato regionale al Lavoro. Si tratta di oltre 250 lavoratori, appartenenti a categorie protette e diversamente abili e dipendenti normodotati, che temono per ciò che potrà avvenire tra qualche mese, alla scadenza della convenzione fra WindTre e il Consorzio Sintesi, che dal 2006 gestisce attività di customer care e servizio clienti per conto della grande compagnia telefonica.

Si sono dati appuntamento 200 lavoratori del consorzio iscritti alla Fp-Cgil. «Il 31 dicembre - spiega Michele Morello, segretario della Funzione pubblica Cgil - scadrà la convenzione tra Windtre, il Consorzio Sintesi e la Regione, per questo motivo abbiamo richiesto al direttore generale e al Centro per l'impiego, di ricordare a Windtre le proprie responsabilità nell'assunzione di tutti i lavoratori in carico al consorzio sintesi».

La società, in una lettera inviata alla Regione e per conoscenza ai sindacati, aveva specificato di volerlo fare «con soggetto diverso rispetto all'attuale **cooperativa** sociale sottolineando che il rinnovo della convenzione prevede le medesime garanzie per i lavoratori impiegati sul servizio e assicurando che il loro passaggio alla nuova **cooperativa** sociale sarà totalmente garantito da WindTre».



Avviati appalti per milioni

MARTELLAGO Appalti per milioni. Nelle ultime settimane sono stati aggiudicati vari bandi del Comune per servizi nevralgici e anche discussi. L'ultimo, assegnato il 28 agosto dalla stazione appaltante della Città Metropolitana, che ha seguito la procedura, è relativo alle politiche giovanili e di comunità, confermato all'affidatario uscente, la **coop** sociale La Esse: in campagna elettorale attività e progetti per i minori erano stati oggetto di un acceso dibattito ed era stata sollecitata la necessità di rilanciare l'educativa di strada.

L'Amministrazione aveva fissato come base d'asta 603.200 euro, Iva esclusa, per il quadriennio da novembre 2023 a ottobre 2027, ma lo stanziamento totale, con l'eventuale rinnovo per altri quattro anni e proroga tecnica per sei mesi, è pari a 1,281 milioni. "La Esse" ha offerto un ribasso minimo dello 0,76 per cento, contro il cinque dell'altra offerta arrivata, ma la sua proposta è stata giudicata migliore per il punteggio tecnico relativo alla qualità del servizio.

DALLA CITTÀ METROPOLITANA Nei giorni scorsi poi l'Amministrazione ha anche preso atto dell'aggiudicazione, sempre da parte della stazione metropolitana, del megaappalto per la manutenzione del verde pubblico dal 2023 (luglio) al 2026, con base d'asta di 1,157 milioni e finanziamento iniziale totale, con Iva e oneri, di 1,480 milioni, ma contando anche qui la possibilità di un rinnovo per altri tre anni e la proroga tecnica semestrale la cifra in ballo supera i due milioni e mezzo. Delle due offerte pervenute è stata scelta quella del consorzio di **coop** sociali guidato dalla Zorzetto e formato anche da Nonsoloverde, Germoglio e Libertà, che in questo caso ha invece proposto un buon ribasso del 15,6 per cento (986mila euro), che consentirà al Comune di risparmiare quasi 175mila euro: il servizio alla fine costerà 1,306 milioni. Si confida che ora con il nuovo e più strutturato appalto risulti più efficace la gestione del tanto verde comunale, spesso al centro delle proteste dei cittadini, anche quest'estate, per l'erba troppo alta, per non parlare delle roventi polemiche su cura e manutenzione (e abbattimenti) degli alberi, che pure rientrano tra le attività del contratto: lo stesso consigliere al Decoro Franco Bragato si era detto insoddisfatto dello sfalcio delle banchine stradali.

Il mese scorso, infine, è stato aggiudicato un altro oneroso appalto, per la pulizia e sanificazione degli immobili comunali, che costerà 844mila euro, per gli anni dal 2023 (da settembre) al 2026, assegnato alla Coopservice di Reggio Emilia nell'ambito di una convenzione cui il Comune ha aderito, con capofila la Provincia di Vicenza.

Nicola De Rossi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Lavorate con la peggiore umanità In carcere niente regole d'ingaggio»

EDOARDO FIORETTO

Edoardo Fioretto «Non esistono regole d'ingaggio chiare quando abbiamo a che fare con la peggiore umanità. Perché voi non avete a che fare con le signorine.

Qua dentro abbiamo la parte degenerata della società».

Pesano come piombo le parole con cui l'assessora regionale al lavoro di Fratelli d'Italia, Elena Donazzan, ieri mattina si è espressa sui recenti episodi di violenza che si sono verificati ai danni di alcuni agenti della polizia penitenziaria nel carcere Due Palazzi. Le dichiarazioni sono arrivate dopo che l'assessora si è presentata all'ingresso della Casa circondariale per un'ispezione a sorpresa, mentre di fronte andava in scena l'annunciata protesta dei sindacati. Parole che accendono la protesta delle **cooperative** che lavorano tra le mura del carcere, cercando di offrire una seconda possibilità a chi, per un motivo o per un altro, si è trovato nella vita a compiere scelte sbagliate.

LA VISITA A SORPRESA Dopo diversi, eclatanti episodi di violenza tra le mura del carcere - i più recenti avvenuti tra il 29 agosto e il 1 settembre - i sindacati di categoria avevano indetto per ieri mattina un sit in di fronte al penitenziario per chiedere maggiore sicurezza e maggiori tutele per i lavoratori. A sorpresa, intorno alle 10.30, da un'auto parcheggiata nel piazzale del Due Palazzi è sceso il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Enoch Soranzo. Poco dopo la sorpresa è raddoppiata, con l'arrivo anche dell'assessora al lavoro Elena Donazzan, uno degli esponenti apicali del partito di Meloni in Veneto. Il corteo di politici si è subito diretto all'ingresso della Casa circondariale. Quindi, in silenzio, hanno effettuato un'ispezione non programmata prima di incontrare il direttore.

Nel frattempo, all'ombra del Due Palazzi, una cinquantina di rappresentanti sindacali si confrontavano sulle crescenti difficoltà di operare all'interno del carcere padovano, tra crescenti episodi di violenza e detenuti dal temperamento sempre più difficile. All'uscita Donazzan è stata coinvolta nel dibattito. Con pazienza ha ascoltato tutti i presenti, per poi prendere l'impegno di trasmettere tutte le perplessità e le rimozioni al sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro. Nel momento in cui però il segretario territoriale di Fns-Cisl, Matteo Iannizzi, ha fatto notare alcune incongruenze nel nuovo protocollo operativo della polizia penitenziaria (presentato proprio pochi giorni fa da Delmastro), l'assessora ha replicato secca: «Per consapevolezza so che non esiste una legge buona in assoluto, non esiste un decreto chiaro in assoluto. E non esistono regole d'ingaggio chiare in assoluto, quando abbiamo a che fare con la peggiore umanità, la parte degenerata della società».

LA PROTESTA DELLE ASSOCIAZIONI Parole che non sono per nulla piaciute alle **cooperative** che al Due Palazzi cercano di dare una seconda occasione ai detenuti. Che li trattano, prima che da "degenerati",



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

da persone. Tra questi anche Ornella Favero, coordinatrice di "Ristretti orizzonti", che si occupa di realizzare la rivista del carcere: «Mi viene da piangere. Sono a dir poco sconcertata - ha commentato dopo aver ascoltato le dichiarazioni dell'assessora Donazzan - In questi anni ho visto tante di quelle persone entrare e uscire dal carcere.

Non auguro a nessuno di avere un figlio qui dentro. Ma se c'è una cosa che ho imparato, è che sono cose che possono capitare. A tutti», spiega.

In poche parole, Favero crea un sottile filo rosso con cui cerca di spiegare come chiunque possa trovarsi a commettere scelte sbagliate nella propria vita, e ritrovarsi per qualche motivo dietro alle sbarre: «Non esistono solo i plurirecidenti, insomma.

Ma parliamo comunque di esseri umani, e noi combattiamo per il cambiamento di tutti». Poi conclude con una citazione: «Persino Agnese Moro, la figlia dello statista ucciso dalle Br, una volta disse: "io non voglio buttare via nessuno". Ecco. Ricordiamocelo quando pensiamo che chi sta dietro alle sbarre sia "la peggiore umanità"».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Unipol chiede il via libera della Bce per salire al 20% della Popolare Sondrio

LA MOSSA ROMA Il gruppo **Unipol** getta le basi per fare un balzo nel capitale della Popolare di Sondrio fin sotto al 20% e rimettere in moto il risiko bancario, visto che possiede il 18,9% di Bper. Il gruppo assicurativo bolognese ha reso noto ieri mattina, a seguito di alcune indiscrezioni, di «aver avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle autorizzazioni dalle Autorità di Vigilanza (italiane ed estere) al fine di valutare, tenuto conto delle condizioni di mercato e di contesto generale, possibili futuri incrementi della partecipazione detenuta in Popolare di Sondrio spa».

IL NUOVO POLO Nel linguaggio tecnico-legalese significa che il gruppo finanziario presieduto da Carlo Cimbri, che attualmente possiede il 9,5% dell'istituto valtellinese, ha inoltrato richiesta alla Bce e a Bankitalia per aumentare la quota al 19,9%.

La richiesta sarebbe stata fatta a luglio e, considerando la pausa ferragostana, Francoforte dispone di 60 giorni per completare l'istruttoria ai fini della concessione dell'autorizzazione. Il disco verde potrebbe essere acceso entro fine mese.

Ieri in borsa l'aspettativa di una crescita di peso di **Unipol** ha acceso appeal sulla Sondrio: in una seduta negativa (l'indice Ftse Mib è sceso dell'1,54%) a causa dei timori recessivi e di nuovi rialzi di tassi, i titoli valtellinesi si sono apprezzati, chiudendo a 4,33 euro (+ 1,5%). L'incremento della quota consentirebbe a **Unipol** di consolidare la partnership industriale e societaria con Pop Sondrio nel comparto della bancassicurazione Vita e Danni rinnovata a fine anno per un periodo di cinque anni. Tra Bologna e Sondrio ci sono buoni rapporti: ad aprile **Unipol** ha sostenuto la conferma del vertice.

Il mercato si è subito suggestionato sulle evoluzioni del consolidamento, come dimostra il nuovo crollo di Mps del 5,64% a 2,32 euro. Gli analisti che da giorni tengono sotto osservazione le azioni senesi anche a seguito della nuova stagione di privatizzazione che potrebbe aprirsi, ritengono che la crescita delle probabilità di un polo Bper-Sondrio sotto l'egida **Unipol**, assottigli la rosa di papabili per Siena. Al Tesoro comunque considerano prioritaria la vendita di tranche del 10-15% sul mercato, diluendo la partecipazione.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Comacchio, i vertici di Legacoop: «Modello turistico a rischio»

«Concessioni balneari, serve una guida chiara»

Paolo Lucchi e Stefano Patrizi: «La transizione andrà accompagnata coinvolgendo le associazioni di categoria»

COMACCHIO «L'incertezza sulle concessioni balneari mette a rischio il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo». A sostenerlo sono il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, e il responsabile delle cooperative balneari di **Legacoop** Emilia-Romagna Stefano Patrizi. Le concessioni scadranno il 31 dicembre di quest'anno, poi è prevista una gara pubblica, e a loro parere occorre «una decisa guida nazionale, concertata con il settore, per accompagnare la transizione.

Spetta al governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera. C'è un altro rischio: ogni Comune potrebbe produrre un sistema di evidenze pubbliche a sua completa discrezione. Si creerebbe così ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese». Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi, mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese».

Secondo i due rappresentanti di **Legacoop** E-R, dunque, auspicano un confronto istituzionale con il coinvolgimento anche delle associazioni di categoria «per un deciso rafforzamento della concertazione».

v. f.



«Granchio blu? Noi aperti ai privati»

Il sindaco sulla proposta di Carli Ballola di riattivare l'ex Cercom per lavorarlo: «Quell'area è di proprietà Sacmi»

COMACCHIO «Se ci sono imprenditori che intendono avviare una fabbrica per la lavorazione del granchio blu, sono ovviamente ben accetti. Si tratta di attività imprenditoriali sulle quali occorre fare tutte le valutazioni del caso». Esordisce così, il sindaco di Comacchio Pierluigi Negri nel commentare la proposta contenuta nell'ordine del giorno presentato dalla capogruppo consiliare de La Città Futura - M5S, Sandra Carli Ballola e relativo alle problematiche generate dalla diffusione del 'granchio blu' che sta minacciando le attività di coltivazione della vongola, l'economia della molluschicoltura e mitilicoltura.

Per affrontare la questione, Carli Ballola chiede al sindaco Negri e alla giunta un impegno a verificare le possibilità di insediamento di una fabbrica di lavorazione del pesce di mare e di valle (compreso il granchio blu) e a verificare se questo possa trovare collocazione, ad esempio, nei pressi del sito dismesso ex Cercom.

«Occorre essere lungimiranti e guardare lontano - ha detto nel suo intervento Carli Ballola - : è indispensabile mettere a punto una strategia di sviluppo locale che colga le potenzialità che si presentano, un progetto a sostegno del benessere collettivo che favorisca scelte economiche che offrano possibilità lavorative diverse se pur attinenti alla nuova situazione creatasi. Per esempio, l'installazione di una fabbrica di lavorazione del 'granchio blu' e altro pesce».

E proprio su quest'ultimo punto, il primo cittadino di Comacchio precisa che «la ex Cercom è di proprietà **Sacmi**, che opera in tutt'altro settore. In quella zona, peraltro - prosegue Negri -, non è possibile realizzare attività industriali a causa di vincoli sovraordinati e in considerazione del fatto che si tratta di un'industria dismessa da oltre vent'anni, circostanze che la consigliera conosce bene. Ciò premesso, non è certo compito del Comune farsi carico dell'acquisto di aree o ex stabilimenti finalizzati alla realizzazione di fabbriche o realizzarne ex novo in qualità di soggetto imprenditoriale. Alla consigliera Carli Ballola, oltre che ad eventuali imprenditori - conclude -, suggerisco l'ex stabulario di via dei Mille, certamente adatto allo scopo».

Valerio Franzoni.



Donazione per il ponte Conad aiuta Modigliana

Ca' Stronchino, altri 250mila euro per la ricostruzione del luogo simbolo

Il sindaco Jader Dardi di Modigliana si è recato martedì a Bologna, alla sede di **Conad**, dove di fronte a un notaio è stata formalizzata la donazione di 250mila euro in favore del comune di Modigliana per la ricostruzione del ponte di Ca' Stronchino, in via Carlo Alberto Dalla Chiesa, sul fiume Marzeno. A effettuarla, precisamente, è stata la Fondazione **Conad** ETS. «Un atto importante - secondo Dardi - che ci aiuta a procedere nella direzione di completare la raccolta fondi per poter poi avviare le procedure che ci porteranno, mi auguro il presto possibile, verso il bando di gara per la ricostruzione del ponte. A loro, un grandissimo grazie».

Il vecchio ponte, simbolo del disastro nel paese colpito da 700 frane, è stato visitato una settimana fa dal commissario Francesco Paolo Figliuolo, accompagnato da vari politici e amministratori, tra cui il sindaco Jader Dardi. A ormai quattro mesi dal crollo, la struttura è ancora lì a certificare la perseverante inefficienza della cosiddetta ricostruzione. Anche perché la demolizione e rimozione delle parti collassate devono essere fatte prima che inizino i lavori di costruzione del nuovo: un lavoro che, nel frattempo, poteva essere completato. D'altra parte il sindaco Dardi fin da luglio aveva ammonito: «Abbiamo poco tempo per intervenire perché se non arrivano risorse saremo di nuovo in emergenza».

Per il nuovo ponte si prevede un costo di 1,2-1,3 milioni di euro, circa 750mila già ottenuti con due grosse donazioni private (da La7 500mila euro, da **Conad** ieri altri 250mila) e sembra in arrivo un'altra notevole donazione. Tuttavia, senza il ristoro di 1,9 milioni di euro - già spesi dal Comune per interventi di emergenza - non si riusciranno a trovare le risorse né per l'abbattimento del ponte crollato né per il bando per il nuovo ponte. Un bando d'asta infatti deve necessariamente avere la copertura finanziaria per l'intero progetto e ad oggi le coperture non ci sono. Queste somme, ad ogni modo, sono state più volte promesse dal generale Figliuolo e sono attese a brevissimo.

Giancarlo Aulizio © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Disabili, scuola al via senza educatori Il Comune corre ai ripari ma è polemica

L'assessore: «Ci faremo carico delle spese in attesa del bando. Per il 13 saremo pronti». Una mamma protesta

SANDRO FRANCESCHETTI

FANO Dal 13 settembre al 30 il Comune pagherà di tasca sua gli educatori per gli studenti con disabilità gravi. Una 'soluzione-tampone' resasi necessaria per evitare che i ragazzi iniziassero l'anno scolastico senza il sostegno di questa figura fondamentale. Un'eventualità che aveva già mandato su tutte le furie le famiglie e scatenato il dibattito politico. Ma l'allarme, forse, è rientrato.

Il problema si era creato perché le procedure del bando per l'attivazione del «servizio di assistenza educativa scolastica» non erano state completate e non lo sarebbero state per l'inizio dell'anno scolastico. Da qui le proteste che si erano comunicate sul filo di lana ha cercato di sopire, nel pomeriggio di ieri. «Saranno attivati - scrive l'assessore al Welfare Dimitri Tinti - interventi di assistenza educativa a favore di 190 studenti con disabilità a partire dal 13 settembre, giorno dell'avvio della scuola. Sono 17 i nuovi beneficiari per un totale complessivo di 1250 ore settimanali, rispetto alle 1196 ore settimanali dell'anno precedente, a favore di 182 studenti disabili - precisa l'assessore - a dimostrazione che, a fronte di maggiori richieste, non c'è nessun taglio di ore nell'assistenza in ambito scolastico».

Quanto al bando «è in fase di svolgimento la procedura di gara per l'individuazione del gestore al quale affidare il servizio per il triennio per tutti i Comuni dell'Ambito: procedura resa complessa dalla nuova normativa». Ma ormai il bubbone era scoppiato.

A mettere in moto la macchina che ha portato il Comune di Fano a correre ai ripari è stata Tiziana Massaro, mamma di Federico Mezzina, il ragazzino fanese affetto da morbo di Krabbe da sempre bandiera nella lotta per i diritti delle persone con disabilità. «Noi genitori di figli disabili - dice mamma Tiziana - dobbiamo tollerare i continui ritardi delle amministrazioni, ritardi che sono ancora più gravi perché vanno a ledere i diritti dei più fragili. E' inutile poi che alla Fano dei Cesari mi fanno la corsa delle super bighette se poi la scuola inizia e mio figlio non ha gli insegnanti che possano seguirlo come merita». Sebbene tamponato fino al 30 settembre, il problema del servizio dell'assistenza educativa scolastica resta. «Il servizio era stato affidato ad una **cooperativa** - denuncia la Massaro -, il bando è scaduto e se ne è fatto uno nuovo. Solo che il termine ultimo per la presentazione delle domande è stato fissato per il 18 settembre, quindi già 5 giorni dopo l'inizio della scuola che è chiusa da 3 mesi. Va da sé che poi bisognerà vedere chi è il vincitore, verificare la regolarità di tutto e dopo si dovrà organizzare il servizio».

Federico, che compirà 13 anni il p24 dicembre, frequenta la seconda media della scuola Nuti e come



Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

ormai tutti sappiamo è affetto da una disabilità gravissima che comporta tra l'altro la Peg, ovvero il sondino che collega lo stomaco all'esterno. «Io non posso affidare Federico al primo che capita - prosegue mamma Tiziana - perché deve anche essere aspirato più volte durante la giornata. Lui più degli altri bambini dovrebbe avere una continuità didattica, che invece non gli è stata garantita affatto».

«Ci auguriamo che il ritardo sia involontario, anche se resta colpevole» commentano i consiglieri 5 Stelle. «Per l'ennesima volta i disabili vengono lasciati indietro - commenta Loretta Manocchi di Fratelli d'Italia -, ci si ricorda di loro solo quando si istituiscono di fatto 'tasse sui disabili', chiedendogli di partecipare alla spesa per i servizi del trasporto sociale e l'assistenza domiciliare».

Stagione calante: nessuno vuole allungare

Le imprese di Cattolica procedono in ordine sparso sulle chiusure e resta inascoltato l'appello dei bagnini a resistere fino al 20 settembre

La Regina si scopre in tema di fine stagione quasi bipolare, o perlomeno con categorie economiche in contrasto su alcune scelte contraddittorie, come le scelte sulle chiusure delle attività a settembre. Da una parte i bagnini di Cattolica hanno annunciato di voler tenere aperto, se non tutti ma una gran parte almeno oltre il 20 settembre, per recuperare anche un giugno piovoso, ma dall'altra gli albergatori ora spengono facili entusiasmi ed annunciano che dopo il MotoGP molti chiuderanno e quindi già dopo il 10 settembre, e solo poi dopo un'altra settimana, dal 17 quindi, praticamente tutti.

C'è da chiedersi come farà il tessuto economico-commerciale a sopravvivere al duro inverno se già a metà settembre l'indotto turistico sarà ridotto al lumicino? «Noi stiamo sensibilizzando i colleghi affinché tutti gli stabilimenti restino aperti o perlomeno con un buon servizio fino almeno al 20 settembre ed anche oltre in alcuni casi - conferma Roberto Baldassarri, presidente **Coop**. Bagnini di Cattolica -, ma serve la collaborazione di tutti. Mi riferisco anche ad albergatori, ristoratori e commercianti, la città deve restare viva». Ma tale appello pare essere rimasto inascoltato.

Dagli albergatori arriva la conferma che si chiude prima: «Troppo alti i costi di gestione e le maxibollette - conferma Massimo Cavalieri, presidente dell'associazione albergatori - molti di noi non se la sentono di proseguire con poche camere ma spese e personale a pieno regime. Molti chiuderanno dopo il 10 settembre, poi almeno per un'altra settimana avremo un raduno nazionale di Cgil, promosso dalla nostra associazione, e questo ci darà ancora un po' di respiro ma dopo il 17 settembre la stragrande maggioranza delle strutture alberghiere cattoliche abbasserà la saracinesca».

Tante le polemiche durante la stagione estiva ed ora un settembre che rischia di essere di fatto dimezzato. Tanti temi su cui riflettere: c'è chi chiede alberghi diffusi, chi chiede di bloccare le trasformazioni in appartamenti di hotel chiusi da anni ma intanto aumentano pure i bed and breakfast con hotel che si convenzionano con ristoranti e chioschi. Per la Regina urge una riflessione complessiva sul tipo di target turistico che si vuole raggiungere e sul modo di allungare una stagione (turismo sportivo? congressuale?

) che è sempre più solamente legata a mare e sole.

Luca Pizzagalli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Secolo XIX
Cooperazione, Imprese e Territori

incontro in prefettura

Lanza del Vasto, fumata nera «Prosegue l'iter per lo sciopero»

I sindacati ritengono insufficienti le garanzie messe in campo dall'azienda e procedono con l'iter di sciopero.

Questo l'esito dell'incontro che si è svolto tra Prefettura, Funzione Pubblica Cgil e Cooperativa Lanza del Vasto. La vertenza vede coinvolti circa 350 dipendenti occupati in residenze sanitarie e case di riposo, che ricevono solo parziali acconti sugli stipendi. E il servizio che, a causa della situazione finanziaria, soffre della carenza di materiali di consumo e quotidiane problematiche di gestione. I portavoce della cooperativa hanno negato le difficoltà nella fornitura, sostenendo che i livelli di cura rispettano i parametri assistenziali. «Inoltre - rilevano i sindacati - la cooperativa non ha previsto un cronoprogramma sull'erogazione degli stipendi e ha confermato diverse trattative per la cessione di rami d'azienda».

Lo sciopero si avvicina.

«È arrivato il momento che le istituzioni prendano decisioni importanti per salvaguardare tutti i lavoratori e per consentire all'utenza di avere un'assistenza adeguata».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'ad Cimbri regista del futuro terzo polo bancario dopo essere diventato azionista importante della banca della Bper

Mossa di Unipol su Sondrio

Il Gruppo punta a salire al 20% e creare un'aggregazione con la Banca Popolare

ANDREA GIACOBINO

Riparte il risiko bancario italiano e si va probabilmente verso la nascita di un terzo polo bancario nazionale, a trazione **Unipol**. «Con riferimento alle notizie apparse in data odierna su alcuni organi di stampa - si legge infatti nella nota diffusa ieri mattina dal gruppo guidato da Carlo Cimbri - **Unipol** Gruppo precisa di aver avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità di Vigilanza (italiane ed estere, cioè la Banca Centrale Europea) al fine di valutare, tenuto conto delle condizioni di mercato e di contesto generale tempo per tempo in essere, possibili futuri incrementi della partecipazione detenuta dal Gruppo **Unipol** in Banca Popolare di Sondrio».

Cimbri vuole così essere il regista del futuro terzo polo bancario nazionale e dopo essere diventato azionista importante di Banca Popolare dell'Emilia Romagna (Bper) col 20% ora punta a un'aggregazione con la popolare di Sondrio di cui ha già il 9,5% circa e intende salire al 20%, Bce permettendo. E proprio da **Unipol** hanno spiegato che l'eventuale incremento della partecipazione consentirebbe al gruppo di consolidare la attuale partnership industriale e societaria con la popolare di Sondrio guidata da Mario Pedranzi (il cui titolo ieri in borsa è salito di oltre il 2%) nel comparto della bancassicurazione vita e danni, rafforzandone l'impostazione in chiave strategica, tenuto conto che l'alleanza per vendere le polizze di Bologna negli sportelli della banca è stata recentemente rinnovata per altri cinque anni. La salita nel capitale dell'istituto valtellinese prelude a un'ulteriore aggregazione tra questo e Bper? Non è da escludere e ciò significherebbe, appunto, la nascita del terzo polo.

«Non crediamo nelle joint venture legate solo ad aspetti contrattuali - ha detto recentemente Cimbri sul tema bancassicurazione - ma in una stabilità di relazione. In questo modo si può lavorare per aumentare la diffusione delle coperture danni allo sportello, utile a ridurre lo storico gap assicurativo italiano».

Del resto gli altri attori del possibile risiko sembrano bloccati dopo le voci puntualmente smentite di un'aggregazione tra Banco BPM e Monte dei Paschi di Siena, le divisioni del governo a proposito della privatizzazione proprio del Monte, le altre voci di un polo tra lo stesso Banco BPM e proprio Bper e lo stand-by di Unicredit. È invece probabile che già settimana prossima si sappia qualcosa sugli equilibri futuri di Mediobanca guidata da Alberto Nagel, che a fine ottobre riunirà i soci in assemblea. Sul tavolo anche il rinnovo del consiglio e probabilmente la Delfin degli eredi di Leonardo Del Vecchio, primo socio col 20% ma attualmente non rappresentata nel board, deposita una sua lista per puntare ad avere



Il Tempo

Cooperazione, Imprese e Territori

almeno 10 dei 15 consiglieri previsti. Sarebbe un «ribaltone» per Mediobanca la cui onda d'urto colpirebbe anche la principale partecipata, le Assicurazioni Generali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cecina, Rosignano, Piombino

Scuola, raccolta solidale Unicoop Iniziativa nei supermercati

Per combattere il caro prezzi, sabato appuntamento ai supermercati **Unicoop** Tirreno con la raccolta per aiutare le famiglie più in difficoltà a sostenere le spese per la scuola.

A pochi giorni dalla ripartenza, le spese per acquistare il materiale scolastico per le famiglie con più problemi ad arrivare a fine mese, sono decisamente gravose. Ed è per questo che è nata l'iniziativa di **Coop** 'Dona la spesa per la scuola'.

Sabato 9 settembre in venticinque supermercati **Coop-Unicoop** Tirreno in Toscana, Lazio e Umbria verrà organizzata l'annuale raccolta di articoli di cancelleria e materiale didattico 'Dona la spesa per la scuola', in collaborazione con più di 20 associazioni di volontariato locali.

Per l'intera giornata soci e clienti potranno acquistare penne, matite, quaderni, diari e depositarli nelle postazioni dedicate all'interno dei punti vendita.

Tutto il materiale raccolto sarà distribuito alle famiglie tramite le associazioni di volontariato.

Ognuno di noi potrà dare un piccolo aiuto ai ragazzi che tornano a scuola in un momento caratterizzato dal caro prezzi a cui **Coop** sta facendo fronte il più possibile con offerte sul materiale didattico, sconti sui libri di testo e proponendo articoli basic più convenienti.

L'anno passato sono stati raccolti e donati in beneficenza circa 75.000 articoli di cui hanno beneficiato oltre 10.000 scolari.

I supermercati **Unicoop** Tirreno nella nostra provincia, in cui si terrà la raccolta sabato 9 settembre per l'intera giornata sono Cecina, Rosignano Marittimo, Livorno Levante, Il Mercato di Livorno, Piombino via Gori e Venturina Terme.



la donazione di "fondazione noi legacoop toscana"

Generi alimentari per la nave ferma in porto dal 23 agosto

MASSA CARRARA La Fondazione Noi **Legacoop** Toscana ha donato una fornitura di generi alimentari a Open Arms, la nave che dallo scorso 23 agosto è ancorata nel porto di Marina di Carrara dopo essere stata sottoposta a fermo amministrativo, che ripartirà l'11 settembre. I generi alimentari sono stati acquistati da Fondazione Noi **Legacoop** Toscana e la merce è già stata ritirata dalla Protezione civile e portata sulla nave. «Come molte altre realtà abbiamo deciso di fare una piccola azione, donando i generi alimentari necessari a bordo della nave - afferma Irene Mangani, presidente della Fondazione Noi **Legacoop** Toscana - Quello che però ci interessa davvero è che a essere sotto i riflettori sia la necessità del lavoro che fa Open Arms, la necessità di salvare vite in mare più che le donazioni che vengono fatte, che altro non sono che il nostro modo per ringraziare Open Arms e le altre onlus che si adoperano per salvare i migranti in mare, a un passo da casa nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il grido di allarme La coop La Rocca è ko Disabili senza futuro «Serve l'aiuto di tutti»

Il presidente dell'istituzione che dà una prospettiva ai ragazzi in difficoltà teme lo spettro della liquidazione: «Non possiamo più andare avanti» Dopo il Covid sono terminati i progetti di autofinanziamento

CARRARA Il tavolo c'è, le buone intenzioni anche ma ora servono progetti concreti e attuabili, pure in breve tempo. Si vuole evitare che una realtà storica del settore sociale ma conosciuta in tutta la provincia chiuda per sempre. Stiamo parlando della Cooperativa sociale La Rocca, nata addirittura nel 1977 e che si occupa di una missione importante: inserimento lavorativo di persone con disabilità. Come tutte le realtà del settore è stata messa in grave difficoltà dalla pandemia e da allora non è più riuscita ad alzare la testa. Fa fatica a tornare ai numeri precedenti e ora rischia davvero la chiusura, a causa anche dell'aumento dei costi, dell'inflazione e di una crisi generale che tira a fondo ogni spinta verso la salvezza. Una situazione complessa che il presidente Rodolfo Pezzica a maggio ha portato all'attenzione del Comune. Da quel momento è stato istituito un tavolo di lavoro che coinvolge anche Anffas, Cermec e Pubblica Assistenza: «Stiamo lavorando - conferma Pezzica -, ci sono tutte le buone intenzioni da parte dei soggetti coinvolti ma ora abbiamo bisogno di idee concrete, progetti realizzabili. In questi mesi non sono mancati accorati appelli a tutti soggetti, sia pubblici che privati, per un sostegno economico e progettuale al fine di mantenere e rilanciare un'illuminante azione sociale per la nostra città. Riponiamo fiducia nella sensibilità dimostrata dal Comune che si è adoperato per la creazione di un tavolo di lavoro per una azione di rilancio dell'attività sociale e scongiurare la messa in liquidazione». La situazione economica è stata già messa nero su bianco in una relazione che Pezzica ha inviato alla sindaco Arrighi e all'assessora Crudeli a maggio. L'attività della cooperativa è sempre stata sostenuta, sin dalla sua nascita, in primis da Anffas oltre che contributi di enti, privati, associazioni e proventi derivanti dalla commercializzazione di bibite e da servizi resi a terzi. «Per quasi mezzo secolo di collaborazione sono stati condivisi numerosi progetti e la cooperativa è stata incaricata di fornire anche alcuni servizi di supporto ad Anffas per alcuni progetti condivisi. Negli ultimi anni, in assenza di specifici progetti, l'attività principale della cooperativa si è limitata alla commercializzazione di acqua minerale e alcune bibite con consegna a domicilio». Prima del Covid la Cooperativa (che ha ospitato in passato anche 13 giovani) ospitava 4 giovani, oltre 2 persone svantaggiate e aveva tanti progetti in cantiere, anche su Massa. Ma la pandemia ha messo tutto nel congelatore. Nulla è stato più come prima. Le spese aumentano, gli incassi sono sempre meno e anche i ragazzi sono pochissimi tanto che lo spettro della liquidazione ormai è un'ipotesi ventilata ma che si vuole scongiurare.

«In questa fase critica risulta fondamentale ospitare nuovi soggetti diversamente abili (psichicamente)



La Nazione (ed. Massa Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

accompagnati da progetti sociali condivisi con le istituzioni pubbliche ed in primis da Anffas» scrive il presidente. Intanto ringrazia la Pubblica assistenza con il presidente Fabrizio Giromella per aver messo a disposizione della cooperativa «un autocarro che ci ha permesso di poter proseguire l'attività dopo un guasto al nostro unico mezzo. Si confida anche in un sostegno di tutti quelli che volessero aiutarci in questo difficile percorso per non disperdere una risorsa sociale e storica figlia del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

alla residenza maria ausiliatrice

Accoglienza e inserimento nel laboratorio di quartiere

GIUSEPPE BARBANTI

Si conclude domani alle 19 alla residenza Maria Ausiliatrice il laboratorio di tre-giorni ideato da Assessorato ai Servizi Sociali del Comune, **coop.** Coges Don Lorenzo Milan, e Teatro di Cittadinanza di Mattia Berto nell'ambito del progetto Sai- Sistema Accoglienza integrazione attivato da un anno nel complesso di Maria Ausiliatrice. «Ritrovo il mio quartiere», così si intitola il laboratorio cui hanno partecipato oltre agli ospiti della residenza anche veneziani e veneziane, e che corona un progetto di integrazione ben avviato e riuscito che vede ospiti 13 famiglie e complessivamente 33 persone, in gran parte madre ucraine con i loro figli. I nuclei familiari che vi hanno trovato collocazione temporanea sono accompagnati in un percorso di integrazione da un'équipe del Sai formata da esperti dell'assessorato ai Servizi sociali e da operatori sociali della cooperativa Coges don Lorenzo Milani. Il percorso ha una durata di 6 mesi prorogabili di ulteriori 6. Gli ospiti vengono aiutati sia nel far emergere competenze e conoscenze per l'inserimento nel mondo del lavoro - hanno trovato lavoro soprattutto nei campi ristorazione, commercio e pulizie - che per individuare una casa.

«Una delle 13 famiglie ci è riuscita e se ne andrà a breve e sarà sostituita da un'altra», ci dice Stefania Schianta che cura il progetto per conto della Coges, «Ragazzi e ragazze ucraini si sono inseriti nella realtà veneziana, partecipando alle attività nella Polisportiva Arsenale, nella piscina di S. Alvise e nel patronato Salesiano». All'interno della struttura opera una scuola di italiano per stranieri e diversi ospiti hanno superato l'esame per la certificazione A 2 che attesta il livello di padronanza della lingua. «È un'esperienza di accoglienza tra le meglio riuscite in Italia e dimostra la capacità del Comune di far fronte anche a questa emergenza», dice Simone Venturini assessore ai Servizi sociali.

- Giuseppe Barbanti © RIPRODUZIONE RISERVATA Una fase del laboratorio teatrale.



il commento

I venti di recessione abbattano i mercati Unipol scuote Milano

Rino Lodato I timori di recessione globale, l'attesa per le mosse di Fed (ieri sera la pubblicazione del Beige Book) e Bce sui tassi di interesse, il rialzo del prezzo del petrolio, i deludenti dati sugli ordini della manifattura tedesca ma, soprattutto, il forte calo del Pil dell'area euro secondo l'Ocse (che, comunque, raccomanda alla Bce di proseguire nel rialzo dei tassi), hanno fortemente condizionato la giornata borsistica di ieri.

L'Asia ha chiuso contrastata. Wall Street ha aperto debole. L'Europa ha perso, ma senza strappi.

Milano è stata la peggiore, a causa soprattutto di fatti interni, come le vendite sul settore bancario per lo spettro della recessione: Banca Mps (-5,64%), UniCredit (-4,99%), Bper Banca (-3,60%). In questo clima di incertezza, lo spread è aumentato a 174 punti base, con il rendimento del Btp decennale cresciuto al 4,39%. Il gas è sceso del 9,7% a 31 euro a MWh. Il petrolio si è assestato: il Brent del Mare del Nord a 90 dollari al barile, il Wti di New York a 87.

Nella giornata di Piazza Affari si è distinta la vicenda di **Unipol**, che ha avviato le attività chiedendo alla Bce di potere salire di oltre il 10% nel capitale della Popolare di Sondrio, che ha spiccato il volo fino al +8% per chiudere a +1,50%. Ufficialmente **Unipol** ha spiegato la mossa con la volontà di consolidare la partnership per la vendita di prodotti assicurativi. Ma questo, di fatto, rafforza l'ipotesi di una fusione di Bper (-3,60%), controllata da **Unipol**, e Pop. Sondrio, il che farebbe saltare le nozze Bper-Mps.



punto informativo in via Gnifetti

Sommerso, sfruttamento e caporalato Le iniziative per sostenere i lavoratori

BARBARA COTTA VOZ NOVARA «Come sta? Che cosa è successo?» è il primo contatto telefonico degli operatori dello Sportello dedicato alle vittime di reato e ai loro familiari. È nato all'inizio dell'anno grazie a un bando della Regione che vede l'associazione «Orientamento» partner del Comune insieme con la cooperativa «Liberazione e speranza» di Novara e i volontari di «Esseri umani» di Torino. Ieri si è presentato agli avvocati, operatori dei servizi sociali, agenti della polizia locale del Novarese e alle forze dell'ordine in un incontro al centro «Nòva» a cui hanno partecipato il procuratore della Repubblica Giuseppe Ferrando, la viceprefetto Carla Milazzo, la vicepresidente della Provincia Michela Leoni con l'introduzione dell'assessore ai Servizi sociali Teresa Armienti. Lo Sportello ha l'obiettivo di sostenere psicologicamente, informare su servizi e diritti e accompagnare le vittime di un reato, di qualunque tipo e l'adesione è volontaria: al momento della denuncia o della segnalazione di un episodio di offesa e danno, la persona viene informata dalle forze dell'ordine dell'esistenza di questo strumento e dà il suo consenso ad essere chiamata telefonicamente dagli psicologi dell'associazione e poi incontrata, se lo desidera. Il contatto avviene anche se la querela poi non è presentata formalmente e può essere il cittadino direttamente a rivolgersi agli operatori, pure per fatti già avvenuti. Il numero di riferimento è il 349.0886556. Insicurezza e ripercussioni «Quando una persona subisce un reato - ha spiegato la psicologa Anna Sironi, dell'associazione Orientamento presieduta da Rossella Grandi - si crea una ferita che porta la vittima a provare insicurezza, delusione ed esclusione sociale e una sensazione di difficoltà a tenere sotto controllo la propria esistenza. Inoltre questo vissuto doloroso ha ripercussioni sui familiari e gli amici e infatti la nostra attività è rivolta anche a loro. E' quindi importante che chi ha subito un'offesa venga ascoltato» A questo proposito è intervenuto anche il procuratore Ferrando rivolgendo il suo intervento agli operatori del servizio: «Il vostro lavoro è importante perché anche l'autorità giudiziaria ascolta la vittima ma lo fa in modo che necessariamente è finalizzato all'attività investigativa. Vi chiedo di spiegare anche questo a chi si rivolge a voi perché non sempre viene compreso». Lo Sportello nasce in seguito a una direttiva europea del 2012 su iniziativa della Regione che ha pubblicato un bando per le associazioni in partnership degli enti pubblici (in questo caso il Comune di Novara) che invece per i Centri di giustizia riparativa ha posto la gestione in capo alle amministrazioni locali con la collaborazione del terzo settore e altri enti. Perdono e recupero «Il servizio per le vittime di reato e i programmi di riparazione per gli autori rappresentano due facce della stessa medaglia - ha detto l'assessore comunale ai Servizi sociali Armienti -. C'è sempre la possibilità di recuperare chi ha sbagliato nella speranza che l'elaborazione di quanto commesso lo porti ad essere una persona migliore. Ma è necessario il perdono di chi quei fatti li ha



La Stampa (ed. Novara)

Cooperazione, Imprese e Territori

subiti e ne ha sofferto che merita il supporto della comunità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa (ed. Novara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sommerso, sfruttamento e caporalato Le iniziative per sostenere i lavoratori

BARBARA COTTA VOZ

Coinvolge anche Novara il progetto «Common ground» contro il lavoro nero, lo sfruttamento e il caporalato. L'attività coinvolge le Regioni Piemonte (ente capofila), Liguria, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia e la **cooperativa** «Liberazione e speranza» è capofila per le province del quadrante, Novara, Vercelli, Biella e Vco. Il servizio aiuta i lavoratori a leggere le buste paga, a orientarsi nel lavoro, a riconoscere lo sfruttamento, offre consulenza legale e dà informazioni sui diritti alla salute, i permessi di soggiorno e l'abitazione. Il punto di informazione è attivo a Novara in via Gnifetti 8 il lunedì e giovedì dalle 14 alle 18 e martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13 ed è inoltre possibile chiamare il 327 2254247; a Verbania lo sportello si trova invece in largo Invalidi del Lavoro 3 il lunedì, martedì, giovedì 9- 13 e 15-17, il recapito telefonico è il 3490598182. B.C.



ecco quanto si spende nei comuni della valbormida

Buoni pasto nelle scuole A Cairo le famiglie pagano solo 3,50 euro

MAURO CAMOIRANO

Mauro Camoirano Cairo M. Buoni pasto nelle scuole, Cairo è il Comune più virtuoso.

Un primato non solo per la minor spesa per le famiglie (3,50 euro a pasto), ma anche per la copertura a carico del Comune, calcolato sulla differenza tra il costo effettivo (6,13 euro a pasto) e quello pagato dalle famiglie (-2,63 euro che, moltiplicato per i circa 40 mila pasti significa un costo per il Comune di 105 mila euro). Al secondo posto per spesa pasti agli utenti c'è Cengio, dove le famiglie pagano 3,60 euro. Al terzo posto Dego, dove le famiglie pagano 3,80 euro, ma se si calcola il gap tra costo per il Comune e costo effettivamente pagato dalle famiglie, lo sconto è maggiore: a Dego il costo per il Comune è 6,05, con uno sconto per le famiglie supportato dal Comune di 2,25 euro a pasto, mentre a Cengio la differenza è di 2,2 euro. Il Comune dove si spende meno, e minore è il supporto del Comune, è Millesimo: 4,67 euro ogni buono pasto per il Comune, 4,20 per le famiglie.

A Carcare, che ha appena rinnovato l'appalto per **Cir Food**: per il Comune 5,39, per le famiglie 4,90 (-49 cent): su 27 mila pasti significa un peso di 13230 euro (calcolo a cui bisogna però aggiungere utenze, gas, luce, ecc a carico del Comune), aggravato da una morosità che cuba dai 6 ai 9 mila euro. Ad Altare, servizio affidato alla **Cir Food** sino a fine dicembre, poi si dovrà andare a nuova gara triennale: per il Comune 5,38, per le famiglie 4,50 a pasto (-0,88); su 14 mila pasti significa un peso di oltre 12 mila euro. Problemi di morosità. Millesimo, servizio affidato alla Camst, per il Comune 4,67, per le famiglie dai 4,10 (scuola Infanzia) ai 4,30 euro (Elementari e Medie) con uno sconto medio di 47 cent; su 11450 pasti significa 5380 euro di gap. A Millesimo, si sottolinea, i prezzi sono particolarmente vantaggiosi per il Comune perché preparati nella cucina Casa riposo e anche per gli utenti della struttura.

Dego, servizio affidato Camst, per il Comune il prezzo è 6,05 euro a pasto, per le famiglie dell'Istituto comprensivo è di 3,80 (-2,25), che per 7983 pasti significa quasi 18 mila euro.

Prezzo pieno, 6,05 euro, invece, per gli studenti che arrivano da altri Comuni che non siano Dego, Piana Crixia o Giusvalla. Cengio, ditta Camst, costo per il Comune 5,80, per le famiglie 3,60 (-2,2), con circa 10 mila pasti l'anno significa un gap di 22 mila euro.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il Comune di Cairo.



Mentre la compagnia potrebbe fondere Bper con Bps, cresce il fronte del "no" tra i soci di Banco Bpm a un'intesa con il Monte

Unipol punta su Sondrio, Mps crolla per il Mef si complica l'addio a Siena

FRANCESCO SPINI

Francesco Spini Milano La decisione di **Unipol** di stringere i legami con la Banca Popolare di Sondrio, sottoponendo alla Bce la richiesta di salire oltre l'attuale 9,5% per poter arrivare fino al 20% del capitale, attiva reazioni a catena che, partendo dalla Valtellina arrivano a lambire Siena e il Monte dei Paschi.

Gli analisti ritengono che la mossa di Carlo Cimbri, che con Sondrio ha accordi sul fronte della bancassicurazione, sia solo il primo tempo di una partita più ampia. La compagnia assicurativa bolognese detiene infatti poco meno del 20% anche di Bper (-3,6% ieri in Borsa). Unendo i puntini, gli operatori del mercato immaginano che a tendere ci possa essere un'aggregazione tra le due banche. E se Bper guarda alle Alpi, notano da Kepler Cheuvreux, allora Modena «non può più essere vista come un potenziale candidato per un'operazione» sul Monte. Così su Siena piovono le vendite e il titolo scivola del 5,64%, a quota 2,34 euro, la peggior prova tra le blue chips di Milano.

La domanda è: chi si comprerà allora Mps? Il Tesoro secondo gli accordi presi con l'Ue deve vendere il suo 64,23% entro il 2024. Unicredit (-4,99% a Piazza Affari), prima a trattare, da tempo ha tolto Siena dai suoi radar, in cui permane invece il Banco Bpm. Il quale (-3% sul listino) a sua volta appare come l'ultima spiaggia per Siena. Ma anche nel caso il governo aumentasse il pressing su Giuseppe Castagna, l'ad di Piazza Meda, di per sé già riluttante, a quanto risulta troverebbe opposizione tra i soci. Un fronte sulla carta capace di mettere a rischio l'assemblea straordinaria per decidere l'operazione. Indiscrezioni citano tra i contrari azionisti come il fondo di Davide Leone (suo il 4,7% del capitale), il fondo sovrano Norges (3%).

C'è chi annovera tra i contrari anche i francesi del Credit Agricole (9,18%), anche se la cosa non trova conferme: fonti vicine all'istituto fanno notare come la banca si chiami fuori da ogni valutazione su eventuali operazioni di cui peraltro non è a conoscenza. In ogni caso diversi azionisti intravedono troppi rischi (da quelli legali alle migliaia di dipendenti da riallocare) e pochi benefici.

Per Mps le alternative sono poche. Difficile che il governo sovranista consegni la più antica banca del mondo ai francesi del Credit Agricole. C'è la possibilità dello spezzatino di sportelli e strutture tra Banco Bpm, Unicredit, Bper e Mcc.

C'è poi l'ipotesi più rapida anche nell'ottica delle assetate casse statali: vendere almeno parte dei titoli in mano al Tesoro direttamente sul mercato (con il rischio di deprimere i valori del titolo, però) e, magari, dimostrando buona volontà, guadagnare altro tempo con Bruxelles per studiare il da



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

farsi. La privatizzazione di Siena - per il giubilo della Lega, che ha piantato la sua bandierina a Rocca Salimbeni - si complica.

Quanto al risiko tra Modena e la Valtellina sotto la regia di **Unipol**, non c'è fretta. Bper sta procedendo nella digestione delle tre acquisizioni effettuate negli ultimi anni: da **Unipol** Banca, agli sportelli della ex Ubi, venduti da Intesa Sanpaolo, fino alla disastrosa Carige.

Perché possa maturare qualcosa con Sondrio (che in Borsa limita i guadagni a un +1,5%) ci vorrà quantomeno del tempo. Per ora, spiegano da **Unipol**, «l'eventuale incremento della partecipazione» consentirebbe «di consolidare la partnership industriale e societaria» con la banca guidata da Mario Alberto Pedranzini «nel comparto della bancassicurazione Vita e Danni (...) rafforzandone l'impostazione in chiave strategica». E ancora: permetterebbe di «aumentare la stabilità dell'assetto azionario» per «il positivo perseguimento dei propri obiettivi di piano industriale». E infine di «stimolare l'evoluzione della banca secondo le migliori pratiche di mercato».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

«Non ci sono regole d'ingaggio. È la parte degenerata della società» Polemica per le frasi dell'assessore dopo una visita al Due Palazzi

«È la peggiore umanità» Frase choc di Donazzan riferita ai detenuti a Padova

EDOARDO FIORETTO

il caso «Non esistono regole d'ingaggio chiare quando abbiamo a che fare con la peggiore umanità. Perché voi non avete a che fare con le signorine.

Qua dentro abbiamo la parte degenerata della società».

Pesano come piombo le parole con cui l'assessora regionale al Lavoro Elena Donazzan, di Fratelli d'Italia, ieri mattina si è espressa sui recenti episodi di violenza che si sono verificati ai danni di alcuni agenti della polizia penitenziaria nel carcere Due Palazzi. Le dichiarazioni sono arrivate dopo che l'assessora si è presentata all'ingresso della Casa circondariale per un'ispezione a sorpresa, mentre di fronte andava in scena l'annunciata protesta dei sindacati. Parole che accendono la protesta delle **cooperative** che lavorano tra le mura del carcere e cercano di offrire una seconda possibilità a chi si è trovato nella vita a compiere scelte sbagliate.

Dopo diversi, eclatanti episodi di violenza tra le mura del carcere - i più recenti tra il 29 agosto e il 1° settembre - ieri i sindacati avevano indetto un sit in di fronte al penitenziario per chiedere sicurezza e tutele per i lavoratori. A

sorpresa, intorno alle 10.30, da un'auto parcheggiata nel piazzale del Due Palazzi è sceso il consigliere regionale di FdI Enoch Soranzo. Poco dopo la sorpresa è raddoppiata, con l'arrivo dell'assessora al Lavoro Elena Donazzan, uno degli esponenti apicali del partito di Meloni in Veneto. Il corteo di politici si è diretto all'ingresso della casa circondariale. Quindi hanno fatto un'ispezione non programmata prima di incontrare il direttore. Nel frattempo, all'ombra del Due Palazzi, una cinquantina di rappresentanti sindacali si confrontavano sulle crescenti difficoltà di operare nel carcere padovano, tra crescenti episodi di violenza e detenuti dal temperamento sempre più difficile. All'uscita Donazzan è stata coinvolta nel dibattito. Ha ascoltato i presenti, per poi prendere l'impegno di trasmettere perplessità e rimostreanze al sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro. Nel momento in cui però il segretario territoriale di Fns-Cisl, Matteo Iannizzi, ha fatto notare alcune incongruenze nel nuovo protocollo operativo della polizia penitenziaria (presentato proprio pochi giorni fa da Delmastro), l'assessora ha replicato secca: «Per consapevolezza so che non esiste una legge buona in assoluto, non esiste un decreto chiaro in assoluto. E non esistono regole d'ingaggio chiare in assoluto, quando abbiamo a che fare con la peggiore umanità, con la parte degenerata della società».

Parole come pietre per le **cooperative** che al Due Palazzi cercano di dare una seconda occasione ai detenuti. Tra questi anche Ornella Favero, coordinatrice di "Ristretti orizzonti", che si occupa di realizzare la rivista del carcere: «Mi viene da piangere. Sono a dir poco sconcertata» ha commentato



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

dopo aver ascoltato le dichiarazioni dell'assessora Donazzan «In questi anni ho visto tante persone entrare e uscire dal carcere. Non auguro a nessuno di avere un figlio qui. Ma se c'è una cosa che ho imparato, è che sono cose che possono capitare. A tutti» dice.

Favero sostiene in sintesi che chiunque può trovarsi a commettere scelte sbagliate, e ritrovarsi dietro le sbarre: «Non esistono solo i plurirecidenti. Parliamo di esseri umani, e noi combattiamo per il cambiamento di tutti. Persino Agnese Moro, figlia dello statista ucciso dalle Br, una volta disse: "Io non voglio buttare via nessuno". Ricordiamolo quando pensiamo che chi sta dietro le sbarre sia la peggiore umanità».

- edoardo fioretto © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

la città carissima "Incontri asolani"

«Affitti e mutui alle stelle? Rilanciamo le coop edilizie» A San Gottardo le musiche di Rachmaninov

L'assessore Battaglia interviene sul problema sollevato ieri dalla "Tribuna" «Il Comune potrebbe identificare alcune aree da adibire a convenzioni»

DAVIDE NORDIO

CASTELFRANCO Caro casa, vanno rilanciate le cooperative edilizie: è l'idea che lancia l'assessore all'urbanistica e all'edilizia privata Agostino Battaglia in merito al dibattito sul caro affitti pubblicato ieri sul nostro giornale. Perché a Castelfranco non c'è solo una carenza di locazioni, e queste sono a prezzi elevati, ma anche difficoltà ad acquistare un alloggio. «Il prezzo medio a metro quadro è tremila euro - osserva l'assessore - ma per un appartamento di 100 mq ben pochi, soprattutto tra i giovani, possono mettere in campo 300 mila euro, anche attraverso un mutuo».

Come giustamente ha osservato il sindaco Stefano Marcon, il Comune ben poco può fare sul problema casa, a parte gli interventi attraverso Aeep. «Invece - continua Battaglia - per quanto riguarda le cooperative edilizie potremmo mettere in campo diverse aree, certamente non in centro, ma nelle frazioni, ad un prezzo concorrenziale, proprio perché vincolato all'edilizia convenzionata. Ad esempio a Villarazzo e a Soranza.

Sinceramente non capisco perché la modalità della cooperativa edilizia non viene più praticata: e pensare che proprio grazie a questa, molte famiglie hanno potuto avere un loro alloggio. Anche recentemente c'era stato un interessamento per una costruzione di questo tipo, ma poi non se ne è fatto più nulla».

Il ragionamento dell'assessore è semplice: «Una casa costruita attraverso una cooperativa edilizia costa meno perché non c'è il guadagno che deve realizzare una azienda immobiliare. Non voglio essere frainteso: questo guadagno è sacrosanto, rientra nelle attività imprenditoriali, è un investimento. E le proposte sul mercato presentano indubbiamente alloggi di qualità. Con la cooperativa edilizia però i soci possono adattare la costruzione alle loro esigenze».

Ma anche con effetti sul mercato immobiliare: «Logicamente, se c'è una offerta variegata nelle diverse tipologie di realizzazione delle abitazioni, anche questo dovrà farne i conti». Battaglia concorda con il sindaco sul fatto che ci sono molte abitazioni vuote in città «perché si è ragionato su una logica di investimento, favorito anche da una voglia di essere più prossimi al centro, dove ci sono maggiori servizi rispetto alle frazioni. E c'è anche il fenomeno delle case sottoabitate, adatte a nuclei familiari di cinque-sei persone, ma dove abitano solo in due».

Tant'è che c'è molta difficoltà a trovare abitazioni che vadano oltre i classici "due camere". Una "colpa" ce l'ha anche il Piano casa: «Anche qui, sempre senza spirito di polemica, c'è un intervento dove è scritto a chiare lettere che l'obiettivo è rilanciare il settore edilizio, ma questo non è detto



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

che vada d'accordo con una politica urbanistica». Per Battaglia la questione parte da lontano: «Il sacrosanto diritto alla proprietà privata e alla libera intraprendenza, che assolutamente non metto in discussione, anzi sostengo e difendo, rende abbastanza difficile se non impossibile un intervento da parte delle amministrazioni pubbliche. Volendo fare una sintesi, l'imprenditorialità parte, giustamente, da esigenze di mercato. L'urbanistica invece ragiona su quello che è il bene pubblico. E mettere d'accordo le due cose non è affatto semplice: però ci si può provare».

- Davide Nordio © RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche, Unipol chiede alla Bce di salire nella Popolare Sondrio

Risiko Mossa attesa dal mercato, si apre la strada alle nozze con Bper Bps corre subito in Borsa, sprofonda Mps: le sue opzioni diminuiscono

paolo algiisi

Unipol rompe gli indugi e fa quello che il mercato si aspettava dovesse prima o poi accadere: chiede alla Bce l'autorizzazione a superare la soglia del 10% nel capitale della Banca Popolare di Sondrio, della quale era già primo azionista con il 9,5%, per poter così salire, quando lo riterrà opportuno, fino al 19,9%.

La mossa, anticipata da Repubblica, è stata confermata dalla compagnia bolognese, che di fronte alle turbolenze in Borsa ha dovuto scoprire le carte, confermando «di aver avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza», Bankitalia e Bce, allo scopo «di valutare, tenuto conto delle condizioni di mercato e di contesto generale tempo per tempo in essere, possibili futuri incrementi della partecipazione».

A Piazza Affari Bps è partita a razzo, arrivando a guadagnare il 9,1% per poi chiudere in rialzo dell'1,5%, a 4,33 euro, frenata dalle vendite sul listino milanese e il suo comparto bancario. La notizia ha fatto anche tracollare Mps, maglia nera del Ftse Mib (-5,6% a 2,32 euro), alla luce del fatto che aumentando le probabilità di una fusione tra Sondrio e Bper, di cui **Unipol** già detiene il 19,9%, desertifica il panorama in cui il Tesoro dovrà muoversi per cercare partner a Siena, proprio ora che si era tornati a parlare di privatizzazione.

Stringere la presa su Sondrio, ha spiegato **Unipol**, consentirebbe «di consolidare la partnership industriale e societaria» nella bancassicurazione, da poco rinnovata per cinque anni, di «aumentare la stabilità dell'assetto azionario» dell'ex popolare, anche ai fini del «positivo perseguimento» del piano industriale, e infine di stimolarne l'evoluzione «secondo le migliori practice di mercato».

La risposta della Bce è attesa a giorni, avendo la vigilanza 60 giorni di tempo per valutare la richiesta, presentata all'inizio di luglio. In caso di risposta affermativa **Unipol** potrà rastrellare azioni della Sondrio, nel cui libro soci è comparso con una piccola quota (0,66%) anche l'imprenditore romano, Francesco Gaetano Caltagirone, e dove solo il fondo Amber risulta avere una quota attorno al 3%.

Per il mercato l'acquisto di un altro 10%, che in Borsa costa circa 200 milioni, spalanca la porta a un matrimonio con Bper. Le probabilità di una fusione, da sempre «alte», ora «salgono ulteriormente», afferma Mediobanca, anche se la tempistica di un'aggregazione resta incerta e «sarà dettata dal processo di ristrutturazione e dalla valutazione di Bper», che in Borsa tratta a sconto rispetto a Sondrio e deve ancora digerire l'acquisizione di Carige. Sulla stessa linea Deutsche Bank e Kepler, che parla



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

di «perfetto 'fit' geografico tra le due banche», che hanno in **Unipol** e Arca anche gli stessi partner nella bancassicurazione e nell'asset management.

Mediobanca vede Bps seguire «lo stesso percorso» di Bper, dove **Unipol** ha progressivamente stretto la presa, senza traumi, ma finendo comunque con l'acquisire il controllo del cda e del top management, e si attende una «revisione della governance, a partire dal modo in cui il cda è nominato», con un'elezione annuale di un terzo dei consiglieri che rappresenta un unicum.

Per l'a.d. Mario Pedranzini, in sella da 26 anni, e gli altri «amici della Sondrio», come li chiama il presidente di **Unipol**, Carlo Cimbri, il futuro insomma sarà tutto da scrivere.

Come tutto da scrivere rimane quello di Mps, a cui il Tesoro deve cercare un partner entro il 2024 per uscire dal capitale e rispettare gli impegni con la Ue.

Con Bper che sembra virare verso Sondrio, a meno di non volersi avventurare in complesse operazioni a tre, le opzioni si restringono: Banco Bpm, che continua a ribadire di non essere interessata, Unicredit, che dovrebbe pagare quello che due anni fa chiedeva gratis e con una dote di otto miliardi, e il Crédit Agricole, che consegnerebbe a Parigi la più antica banca del mondo.

Assistenti educatori Oggi e il 14 mobilitazione

in Bergamasca. Alle 17 assemblea on line, poi sit in davanti alla Prefettura Fondamentali per l'inclusione dei più fragili a scuola, eppure abbandonati a un'incertezza lavorativa estrema. Perché se lo studente che assistono si ammala o non si presenta a scuola, la giornata di lavoro è perduta, non pagata. Sono gli assistenti educatori scolastici, figura professionale dal ruolo delicatissimo, garanti di diritti sanciti dalla Costituzione, la scolarizzazione e l'inclusione di alunni disabili di elementari, medie e superiori. Con un profilo che resta ibrido, lavorano nelle scuole pubbliche ma non sono alle dipendenze dello Stato.

Sono di solito assunti (anche a tempo indeterminato) da **cooperative** sociali che operano in appalto per il Comune di residenza degli studenti a loro affidati. In Bergamasca attivi oltre 1.500 lavoratori. Nell'ultimo anno la Fp-Cgil di Bergamo è tornata a puntare l'attenzione sulla loro situazione. In questi giorni sono in programma due iniziative: per oggi un'assemblea on line (ore 17, con diretta Facebook su Fp-Cgil nazionale) per condividere l'avanzamento della discussione sui provvedimenti per il riconoscimento del profilo professionale nei ruoli del personale scolastico. Il 14 settembre un presidio di fronte alla Prefettura di via Tasso.



La mossa di Unipol Crescere in Sondrio e fonderla con Bper

L'istituto ha chiesto alla Bce di superare il 10% nel capitale di Bps La banca lombarda a Piazza Affari termina in rialzo dell'1,5%

PAOLO ALGISI

Unipol rompe gli indugi e fa quello che il mercato si aspettava dovesse prima o poi accadere: chiede alla Bce l'autorizzazione a superare la soglia del 10% nel capitale della Banca Popolare di Sondrio, della quale era già primo azionista con il 9,5%, per poter così salire, quando lo riterrà opportuno, fino al 19,9%. La mossa, anticipata da Repubblica, è stata confermata dalla compagnia bolognese, che di fronte alle turbolenze in Borsa ha dovuto scoprire le carte, confermando «di aver avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza», Bankitalia e Bce, allo scopo «di valutare, tenuto conto delle condizioni di mercato e di contesto generale tempo per tempo in essere, possibili futuri incrementi della partecipazione».

A Piazza Affari Bps è partita a razzo, arrivando a guadagnare il 9,1% per poi chiudere in rialzo dell'1,5%, a 4,33 euro, frenata dalle vendite sul listino milanese e il suo comparto bancario. La notizia ha fatto anche tracollare Mps, maglia nera del Ftse Mib (-5,6% a 2,32 euro), alla luce del fatto che aumentando le probabilità di una fusione tra Sondrio e Bper, di cui **Unipol** già detiene il 19,9%, desertifica il panorama in cui il Tesoro dovrà muoversi per cercare partner a Siena, proprio ora che si era tornata a parlare di privatizzazione. Stringere la presa su Sondrio, ha spiegato **Unipol**, consentirebbe «di consolidare la partnership industriale e societaria» nella bancassicurazione, da poco rinnovata per cinque anni, di «aumentare la stabilità dell'assetto azionario» dell'ex popolare, anche ai fini del «positivo perseguimento» del piano industriale, e infine di stimolarne l'evoluzione «secondo le migliori pratiche di mercato».

La risposta della Bce è attesa a giorni, avendo la vigilanza 60 giorni di tempo per valutare la richiesta, presentata all'inizio di luglio. In caso di risposta affermativa **Unipol** potrà rastrellare azioni della Sondrio, nel cui libro soci è comparso con una piccola quota (0,66%) anche l'imprenditore romano, Francesco Gaetano Caltagirone, e dove solo il fondo Amber risulta avere una quota attorno a una filiale di Bps ANSA al 3%. Per il mercato l'acquisto di un altro 10%, che in Borsa costa circa 200 milioni, spalanca la porta a un matrimonio con Bper. La probabilità di una fusione, da sempre «alte», ora «salgono ulteriormente», afferma Mediobanca, anche se la tempistica di un'aggregazione resta incerta e «sarà dettata dal processo di ristrutturazione e dalla valutazione di Bper», che in Borsa tratta a sconto rispetto a Sondrio e deve ancora digerire l'acquisizione di Carige. Sulla stessa linea Deutsche Bank e Kepler, che parla di «perfetto 'fit' geografico tra le due banche», che hanno in **Unipol** e Arca anche gli stessi partner nella bancassicurazione e nell'asset management. Mediobanca vede Bps



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

seguire «lo stesso percorso» di Bper, dove **Unipol** ha progressivamente stretto la presa, senza traumi, ma finendo comunque con l'acquisire il controllo del cda e del top management, e si attende una «revisione della governance, a partire dal modo in cui il cda è nominato», con un'elezione annuale di un terzo dei consiglieri che rappresenta un unicum.

Alimentando

Cooperazione, Imprese e Territori

Conserve Italia: Maria Vittoria Tornosello nuova direttrice dello stabilimento di Mesagne (Br)

Mesagne (Br) - Dal 1° ottobre Maria Vittoria Tornosello guiderà lo stabilimento di Conserve Italia di Mesagne. Il sito brindisino è specializzato nella lavorazione del pomodoro lungo da pelato, dove si producono in particolare i Pelati Cirio. Il nuovo incarico, annunciato dai vertici del Gruppo cooperativo lo scorso 28 agosto, in concomitanza con la campagna del pomodoro per la quale sono stati assunti oltre 400 lavoratori stagionali, con l'obiettivo di trasformare 59mila tonnellate di materia prima proveniente dai 700 ettari coltivati dai soci agricoltori presenti in Puglia. 51 anni, biologa mesagnese, già responsabile qualità e ambiente dello stabilimento (dove lavora dal 1999), Tornosello, sottolinea: "Ringrazio i vertici aziendali per la fiducia riposta e assicuro il mio impegno a proseguire, in piena continuità con i predecessori, nell'opera di miglioramento aziendale". Il presidente di Conserve Italia, **Maurizio Gardini**, aggiunge: "Maria Vittoria Tornosello è già da tempo un punto di riferimento del sito produttivo mesagnese e raccoglie l'importante eredità del direttore uscente Roberto Savioli (che andrà a guidare lo stabilimento dei succhi di frutta di Barbiano nel Ravennate) e del suo predecessore Enzo Rossi, ora nostro consigliere d'amministrazione".



Open Arms, la Fondazione Noi Legacoop Toscana dona generi alimentari

La nave ripartirà l'11 settembre dal porto di Marina di Carrara Riceviamo e pubblichiamo. La Fondazione Noi **Legacoop** Toscana ha donato una fornitura di generi alimentari a Open Arms, la nave che dallo scorso 23 agosto è ancorata nel porto di Marina di Carrara dopo essere stata sottoposta a fermo amministrativo, che ripartirà l'11 settembre. I generi alimentari sono stati acquistati da Fondazione Noi **Legacoop** Toscana e la merce è già stata ritirata dalla Protezione civile e portata sulla nave. Afferma Irene Mangani, Presidente della Fondazione Noi **Legacoop** Toscana:.



LA MOSSA DEL GRUPPO ASSICURATIVO

Unipol guarda a Bper-Sondrio e complica il dossier Mps

Chiesto alla Bce l'ok per salire al 20% della Popolare Il mercato vede le nozze. E il Monte cade in Borsa +1,5%

MARCELLO ASTORRI

La mossa di **Unipol** su Banca Popolare di Sondrio scuote il settore bancario italiano. Ieri, infatti, il gruppo assicurativo ha confermato con una nota «di aver avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità di Vigilanza (italiane ed estere)» al fine di valutare «possibili futuri incrementi della partecipazione detenuta dal Gruppo **Unipol** in Banca Popolare di Sondrio».

Il gruppo presieduto da Carlo Cimbri ha già in mano una quota del 9,5% della Popolare di Sondrio e, come anticipato da un articolo di Repubblica, ha chiesto lo scorso luglio alla Banca centrale europea - sentita Bankitalia - di poter salire fino al 20 per cento. Una notizia che ha riacceso di colpo il risiko bancario dal momento che **Unipol** ha in pancia anche il 19,9% di Bper e questa mossa potrebbe preludere a una fusione tra i due istituti. La Borsa ha reagito con un effetto a catena: il titolo della Popolare di Sondrio si è impennato fino al +8,5% (per poi chiudere a +1,50%), mentre Bper e Monte dei Paschi hanno chiuso in rosso rispettivamente a -3,60% e -5,6 per cento. Quest'ultima è la peggiore del Ftse Mib, poiché Bper era considerata una potenziale partner e, qualora dovesse aggregarsi all'istituto guidato da Mario Alberto Pedranzini, per gli analisti uscirebbe di scena come interlocutore per la privatizzazione di Mps. Se così fosse il Tesoro (che ha il 64,2% di Rocca Salimbeni) potrebbe guardare solo a Banco BPM (che continua a negare ogni interesse) o a un ritorno di fiamma di Unicredit, che tuttavia dovrebbe scucire un paio di miliardi per quello che nell'era Draghi avrebbe potuto prendere addirittura con una dote.

La comunità finanziaria ha pochi dubbi che una salita di **Unipol** nel capitale di Sondrio possa preludere a un'aggregazione con Bper: «La probabilità di questo scenario sono sempre state alte e con **Unipol** al La Popolare di Sondrio è salita ieri in Borsa in un contesto negativo per i titoli bancari 20% salgono ulteriormente anche se la tempistica sarà ancora dettata dal processo di ristrutturazione e della valutazione di Bper», rilevano gli esperti di Mediobanca. Bper, infatti, ha da poco aggregato Carige e il pacchetto di filiali da Ubi Banca. Le aspettative di una fusione «circolano da diverso tempo, in quanto» le due banche «hanno lo stesso partner assicurativo e azionista **Unipol** ma anche gli stessi partner nell'asset management e nel leasing, in aggiunta a una perfetta complementarietà di distribuzione geografica», afferma Kepler Cheuvreux. Tra UnipolSai e Popolare Sondrio, infatti, c'è un accordo di bancassicurazione che è stato rinnovato nel dicembre 2022 e scade a fine 2028. E, anche senza fusione con Bper, il rafforzamento della presa sul capitale potrebbe anche essere una mossa difensiva



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

per evitare che altri possano investire in un banca profittevole e con un azionariato molto frastagliato.

Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Unipol avvia la scalata a Sondrio «Ora più vicina la fusione con Bper»

Il gruppo chiede il via libera alla Bce per salire oltre il 10% in Bpso. E in Borsa (negativa) crollano gli altri istituti

SONDRIO A ridere per ultima, in una giornata altalenante per i titoli bancari alla Borsa di Milano (che ha chiuso in negativo), è stata la Popolare di Sondrio, che dopo essere volata nel corso degli scambi anche al +10% si è assestata a un 1,5% di positivo. È stato l'effetto delle mosse di **Unipol**, che ha annunciato di voler incrementare la propria quota nell'istituto valtellinese.

Il Gruppo **Unipol** «precisa di aver avviato le attività propedeutiche all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità di Vigilanza (italiane ed estere) al fine di valutare, tenuto conto delle condizioni di mercato e di contesto generale tempo per tempo in essere, possibili futuri incrementi della partecipazione detenuta dal Gruppo **Unipol** in Banca Popolare di Sondrio S.p.A». Questa la nota con cui il gruppo emiliano, primo azionista di Bper, ha evidenziato le proprie ambizioni lombarde spiegando che «l'eventuale incremento della partecipazione consentirebbe al Gruppo **Unipol** di consolidare la partnership industriale e societaria con Bpso nel comparto della bancassicurazione Vita e Danni (recentemente rinnovata per un periodo di cinque anni), rafforzandone l'impostazione in chiave strategica, aumentare la stabilità dell'assetto azionario del Gruppo Bpso per il positivo perseguimento dei propri obiettivi di piano industriale e stimolare l'evoluzione della banca secondo le migliori practice di mercato». Tradotto: la richiesta alla Bce di salire sopra il 10% (oggi è al 9,5) in Banca Popolare di Sondrio, andando oltre l'accordo siglato che ha scadenza 2028. E di fatto creando con Bper (di cui detiene quasi il 20%) un polo bancario di peso.

Per gli analisti l'ipotesi di fusione tra Bper e Bpso si fa concreta.

«Le probabilità di questo scenario sono sempre state alte e con **Unipol** al 20% salgono ulteriormente anche se la tempistica sarà ancora dettata dal processo di ristrutturazione e della valutazione di Bper», rileva Mediobanca.

Per Kepler Cheuvreux le due banche «hanno lo stesso partner assicurativo e azionario **Unipol** ma anche gli stessi partner nell'asset management e nel leasing, in aggiunta a una perfetta complementarità di distribuzione geografica», e quindi Bper «non può più essere vista come un potenziale candidato per un'operazione» con Mps. Anche per Deutsche Bank la mossa «aumenta le chance di una fusione».

Lo scossone in Borsa è stato notevole. Non solo Piazza Affari ha lasciato per strada l'1,5%, ma nell'insieme, fatta eccezione per il gruppo sondriese, hanno subito perdite pesanti Mps (isolata dall'eventuale fusione), Unicredit, Banco Bpm. E in misura minore la stessa **Unipol** (-0,7%).

R.Lom.



Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, l'appello di Legacoop al Governo: la Romagna ha bisogno di risposte certe

"Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato questa mattina dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa. I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto. I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano



Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi". Simone Gamberini - presidente **Legacoop** nazionale Paolo Lucchi - presidente **Legacoop** Romagna.

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Solidarietà Noi Legacoop dona alimenti a Open Arms

I La Fondazione Noi **Legacoop** Toscana ha donato una fornitura di generi alimentari a Open Arms, la nave che dallo scorso 23 agosto è ancorata nel porto di Marina di Carrara dopo essere stata sottoposta a fermo amministrativo, che ripartirà l'11 settembre.

I generi alimentari sono stati acquistati da Fondazione Noi **Legacoop** Toscana e la merce è già stata ritirata dalla Protezione civile e portata sulla nave.

«Come molte altre realtà abbiamo deciso di fare una piccola azione, donando i generi alimentari necessari a bordo della nave - afferma Irene Mangani, presidente della Fondazione Noi **Legacoop** Toscana -. Quello che però ci interessa davvero è che a essere sotto i riflettori sia la necessità del lavoro che fa Open Arms, la necessità di salvare vite in mare più che le donazioni che vengono fatte, che altro non sono che il nostro modo per ringraziare Open Arms e le altre onlus che si adoperano per salvare i migranti in mare, proprio a un passo da casa nostra».



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Alla Coop si "Dona la spesa per la scuola" raccolta di materiali per chi è in difficoltà

L'iniziativa sabato 9 in collaborazione con le associazioni di volontariato locali

Piombino Sabato 9 settembre in 25 supermercati **Coop Unicoop** Tirreno in Toscana, Lazio e Umbria verrà organizzata l'annuale raccolta di articoli di cancelleria e materiale didattico "Dona la spesa per la scuola", in collaborazione con più di 20 associazioni di volontariato locali. Per l'intera giornata soci e clienti potranno acquistare penne, matite, quaderni, diari e depositarli nelle postazioni dedicate all'interno dei punti vendita. Tutto il materiale raccolto sarà distribuito alle famiglie tramite le associazioni di volontariato territoriali coinvolte.

Ognuno potrà dare un piccolo aiuto ai ragazzi che tornano a scuola in un momento caratterizzato dal caro prezzi a cui **Coop** sta facendo fronte il più possibile con offerte sul materiale didattico, sconti sui libri di testo e proponendo articoli di base più convenienti. L'anno passato sono stati raccolti e donati in beneficenza circa 75mila articoli di cui hanno beneficiato oltre 10mila scolari. I supermercati in zona in cui si terrà la raccolta: Cecina, Rosignano, Piombino via Gori, Venturina Terme e San Vincenzo.



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sabato Alla Coop "Dona la spesa per la scuola"

Sabato 9 settembre in 25 supermercati **Coop-Unicoop** Tirreno verrà organizzata l'annuale raccolta di articoli di cancelleria e materiale didattico "Dona la spesa per la scuola", in collaborazione con più di 20 associazioni di volontariato locali. Per l'intera giornata soci e clienti potranno acquistare penne, matite, quaderni, diari e depositarli nelle postazioni dedicate all'interno dei punti vendita. Tutto il materiale raccolto sarà distribuito alle famiglie tramite le associazioni di volontariato. Ognuno di noi potrà dare un piccolo aiuto ai ragazzi che tornano a scuola.



Lecco Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Beni confiscati alla mafia, Cgil Lecco e Libera Lecco: "Nessun passo indietro"

Dall'esempio dell'ex Wall Street, oggi Fiore, una mattinata di confronto sulle prospettive. Alla mattinata di lavori hanno partecipato i referenti delle istituzioni lecchesi e quelli di Anci Lombardia, **Alleanza** delle Cooperative lombarde, Avviso Pubblico, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, La Fabbrica di Olinda, Cgil Lecco e Libera Lecco. Gli interventi conclusivi saranno affidati a Tatiana Giannone di Libera nazionale e Emilio Miceli della Cgil nazionale. Ad aprire il seminario, dopo un minuto di silenzio in ricordo delle vittime dell'incidente ferroviario di Brandizzo, è stata Francesca Seghezzi della segreteria della Camera del Lavoro di Lecco che ha portato i saluti del segretario generale Diego Riva assente per un lutto: "E' un momento importante di riflessione e siamo contenti di fare questa iniziativa nella nostra città perché il nostro territorio ha sofferto e soffre di particolari situazioni, ma è un territorio che ha dato prova anche di saper rispondere con orgoglio. Momenti come questo sono necessari per riaffermare il principio della legalità come valore universale e condiviso. Continuiamo a fare rete per affrontare tematiche sensibili. Promuovere la legalità è parte integrante del lavoro della Cgil e del sindacalista, partendo proprio dal lavoro. Come Cgil oggi dimostriamo che non vogliamo fare passi indietro". "Oggi viene citato Fiore come esempio virtuoso di un bene confiscato, ma sul territorio esistono altri casi, sono circa 17 - ha detto Alberto Bonacina, referente di Libera Lecco -. Tra gli esempi eccellenti voglio citare Le Querce di Mamre a Galbiate, ex villa del boss Franco Coco Trovato e oggi centro per anziani integrato che coltiva la memoria, e Il Giglio di Pescarenico, ex pizzeria e oggi centro di aggregazione per anziani: questo per dire come un territorio che è stato quantomeno distratto rispetto al tema che stiamo trattando è stato anche capace di restituire dei beni confiscati in un modo che è stato esemplare". Presente anche il Prefetto di Lecco Sergio Pomponio che ha ricordato come "parlare di beni confiscati significa porre attenzione sulla restituzione e rappresenta l'apice del percorso di lotta alla criminalità organizzata. E' la chiusura di un cerchio. La lotta alla criminalità organizzata si può condurre sotto tanti punti di vista: da un lato c'è l'attività delle forze di polizia, dall'altra si affianca una significativa elevazione dell'attenzione da parte della popolazione e delle capacità di comprensione del fenomeno". Il consigliere Roberto Nigriello ha sottolineato l'importanza che i beni confiscati trovino un riutilizzo: "Tutti insieme dobbiamo evitare di ripercorrere il film di Wall Street dove ci sono voluti più di 20 anni per ridare a quel locale una nuova vita. Non si può non avere idea di cosa fare di un bene confiscato alla mafia, se tutte le istituzioni si danno da fare c'è una speranza in più per tutti i cittadini". Anche il consigliere provinciale Carlo Malugani ha ricordato come il nostro territorio non sia stato



Dall'esempio dell'ex Wall Street, oggi Fiore, una mattinata di confronto sulle prospettive. Alla mattinata di lavori hanno partecipato i referenti delle istituzioni lecchesi e quelli di Anci Lombardia, Alleanza delle Cooperative lombarde, Avviso Pubblico, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, La Fabbrica di Olinda, Cgil Lecco e Libera Lecco. Gli interventi conclusivi saranno affidati a Tatiana Giannone di Libera nazionale e Emilio Miceli della Cgil nazionale. Ad aprire il seminario, dopo un minuto di silenzio in ricordo delle vittime dell'incidente ferroviario di Brandizzo, è stata Francesca Seghezzi della segreteria della Camera del Lavoro di Lecco che ha portato i saluti del segretario generale Diego Riva assente per un lutto: "E' un momento importante di riflessione e siamo contenti di fare questa iniziativa nella nostra città perché il nostro territorio ha sofferto e soffre di particolari situazioni, ma è un territorio che ha dato prova anche di saper rispondere con orgoglio. Momenti come questo sono necessari per riaffermare il principio della legalità come valore universale e condiviso. Continuiamo a fare rete per affrontare tematiche sensibili. Promuovere la legalità è parte integrante del lavoro della Cgil e del sindacalista, partendo proprio dal lavoro. Come Cgil oggi dimostriamo che non vogliamo fare passi indietro". "Oggi viene citato Fiore come esempio virtuoso di un bene confiscato, ma sul territorio esistono altri casi, sono circa 17 - ha detto Alberto Bonacina, referente di Libera Lecco -. Tra gli esempi eccellenti voglio citare Le Querce di Mamre a Galbiate, ex villa del boss Franco Coco Trovato e oggi centro per anziani integrato che coltiva la memoria, e Il Giglio di Pescarenico, ex pizzeria e oggi centro di aggregazione per anziani: questo per dire come un territorio che è stato quantomeno distratto rispetto al tema che stiamo trattando è stato anche capace di restituire dei beni confiscati in un modo che è stato esemplare". Presente

Lecco Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

immune da infiltrazioni mafiose "ma la rete ha saputo opporre una ferma reazione dando vita a progetti importanti come Fiore. Si tratta di un modello vincente che deve essere replicato perché per lo Stato, in tutte le sue articolazioni, è sempre una conquista".

ROSETO CAPO SPULICO Avviata la terza fase

Un progetto per nuove start up

fra. mau. ROSETO CAPO SPULICO - Avviata la terza fase del progetto "Roseto - Borgo delle diverse abilità" con un primo appuntamento promosso da Bottega Filosofica s.r.l. Società Benefit e Daniela Caddedu. Dopo le iniziative esplorative e conoscitive messe in campo dagli esperti di Città Fertile e Netural **Coop**, Roseto si appresta a vivere una serie di incontri formativi, dedicati a chi vuole creare impresa, far emergere le immense potenzialità del territorio e accompagnare le idee degli imprenditori locali. Per stimolare il coraggio e la voglia di fare partendo dalle idee, il Comune sta mettendo a disposizione del territorio strumenti innovativi e importanti professionalità per incoraggiare l'intraprendenza dei singoli e creare le precondizioni migliori per la nascita di nuove attività che possano contribuire alla rigenerazione del tessuto economico. Con il supporto di Bottega Filosofica si vuole coinvolgere quanti abbiano un'idea imprenditoriale, che vogliano mettersi in gioco e realizzare un nuovo percorso d'impresa. Saranno messe in campo attività di accompagnamento, di formazione, di studio di nuove start up, per consentire un ingresso nel mondo dell'imprenditoria più consapevole. Dunque, attraverso un ciclo di workshop dedicato sia a chi ha partecipato alle fasi preliminari, sia a chi non è ancora nel percorso ma vorrebbe farne parte. La presenza di chi ha già un'esperienza imprenditoriale sarà preziosa perché potrà contribuire ad ampliare le visioni, compresa la propria. Già dal 4 settembre e fino al 3 ottobre avrà luogo quindi una vera e propria full immersion, in quattro distinti appuntamenti, con tantissime attività formative per imparare a "lavorare con il contesto", "lavorare su di sé", per apprendere modelli di "Business design" e di "Business development". Il tutto gratuitamente per tutti i partecipanti che vorranno lavorare alla costruzione di progetti profit per portare valore aggiunto alla comunità di Roseto, che sia residente, temporanea o in transito. Le attività del progetto "Roseto - Borgo delle diverse abilità", sono finanziate attraverso i fondi derivanti dal Bando per il sostegno di progetti di valorizzazione dei Borghi della Calabria, risalente al 2018. Grazie ai fondi intercettati dall'amministrazione comunale del Comune di Roseto guidata dal sindaco Rosanna Mazzia, il borgo ionico continua a godere di un'intensa stagione ricca di iniziative che pongono la valorizzazione del concetto di "abilità" al centro di una serie di azioni coordinate, creando un legame con territorio attraverso dei veri e propri "Innesti di comunità" nel tessuto cittadino.

®RIPRODUZIONE RISERVATA.



Niente assistenza per gli alunni disabili del Siracusano, le associazioni: "Serve tavolo regionale"

Si tratta di una problematica annosa che si presenta ancora una volta alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico. Confcooperative Siracusa **LegaCoop** Sud Sicilia e ANFFAS Sicilia lanciano un serio allarme: a circa 320 alunni con disabilità frequentanti gli istituti superiori della provincia di Siracusa non sarà garantito il servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione (ASACOM) e trasporto all'avvio del nuovo anno scolastico. Il dato è emerso durante un incontro che si è svolto ieri 5 settembre, tra i rappresentanti delle cooperative e delle famiglie e quelli del libero Consorzio di Siracusa, che dovrebbe garantire il servizio. Nel corso del confronto hanno trovato conferma le preoccupazioni da più parti emerse nei mesi precedenti, circa l'impossibilità di poter garantire l'avvio del servizio. Libero Consorzio senza copertura finanziaria La provincia lamenta l'insufficienza dei fondi necessari a garantire le prestazioni scolastiche tramite gli enti del terzo settore accreditati, a causa dei sempre più esigui trasferimenti regionali destinati alle casse del libero consorzio, a fronte di un crescente bisogno. Il Libero Consorzio non è stato nemmeno in grado di garantire il saldo, per due milioni di euro circa, del servizio già espletato ad aprile, maggio e giugno e non ha la copertura finanziaria per avviare il servizio per l'anno scolastico 2023/2024. Problematica annosa che si presenta ancora una volta alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico. Emerge con chiarezza che tutto questo, stando così le cose, si tradurrebbe nella violazione del diritto allo studio garantito costituzionalmente per tutti i cittadini e del diritto di fruire di servizi essenziali come l'ASACOM e il trasporto, funzionali a garantire l'inclusione scolastica a tutti gli studenti con disabilità. "Serve confronto urgente" Le Centrali Cooperative e ANFASS Sicilia chiedono pertanto con urgenza un confronto con la deputazione regionale, alla presenza del libero consorzio e dell'assessorato regionale alla famiglia, con l'obiettivo di individuare la strada per garantire l'avvio dell'anno scolastico per tutti gli studenti. Si chiederà, inoltre, la partecipazione del presidente dell'ANCI Sicilia, Paolo Amenta, consapevoli che il mancato avvio del servizio ASACOM comporterebbe pesanti ripercussioni sui servizi sociali comunali.



Si tratta di una problematica annosa che si presenta ancora una volta alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico. Confcooperative Siracusa LegaCoop Sud Sicilia e ANFFAS Sicilia lanciano un serio allarme: a circa 320 alunni con disabilità frequentanti gli istituti superiori della provincia di Siracusa non sarà garantito il servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione (ASACOM) e trasporto all'avvio del nuovo anno scolastico. Il dato è emerso durante un incontro che si è svolto ieri 5 settembre, tra i rappresentanti delle cooperative e delle famiglie e quelli del libero Consorzio di Siracusa, che dovrebbe garantire il servizio. Nel corso del confronto hanno trovato conferma le preoccupazioni da più parti emerse nei mesi precedenti, circa l'impossibilità di poter garantire l'avvio del servizio. Libero Consorzio senza copertura finanziaria La provincia lamenta l'insufficienza dei fondi necessari a garantire le prestazioni scolastiche tramite gli enti del terzo settore accreditati, a causa dei sempre più esigui trasferimenti regionali destinati alle casse del libero consorzio, a fronte di un crescente bisogno. Il Libero Consorzio non è stato nemmeno in grado di garantire il saldo, per due milioni di euro circa, del servizio già espletato ad aprile, maggio e giugno e non ha la copertura finanziaria per avviare il servizio per l'anno scolastico 2023/2024. Problematica annosa che si presenta ancora una volta alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico. Emerge con chiarezza che tutto questo, stando così le cose, si tradurrebbe nella violazione del diritto allo studio garantito costituzionalmente per tutti i cittadini e del diritto di fruire di servizi essenziali come l'ASACOM e il trasporto, funzionali a garantire l'inclusione scolastica a tutti gli studenti con disabilità. "Serve confronto urgente"

Imperia: l'Approdo in festa venerdì prossimo, serie di appuntamenti tra infopoint e terrazza esterna

Dalle 17 a sera una giornata intera per raccontare gusti, sapori e storie del territorio tra cielo e mare. Laboratori, incontri e degustazioni, ma anche un mercatino a km 0, talk show e musica, uno spazio a tema lavanda, aperitivi in barca tante occasioni di scoperta. Arriva all'Approdo di Imperia Oneglia la festa di fine estate. Una giornata intera, venerdì 8 settembre, per celebrare cultura e gusto insieme alle migliori competenze del territorio, in una cornice unica affacciata sul mare. "L'approdo in festa" coinvolgerà l'infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul Molo lungo di Oneglia dalle 17 alle 23. Sarà un susseguirsi incontri, eventi e laboratori in una vera e propria maratona tra storie di pescatori e guardiani del mare, ma anche racconti di agricoltori, custodi delle nostre terre, e poi cultura, tradizioni, occasioni di scoperta e sostenibilità in un territorio tutto da scoprire tra profumi e sapori. La festa coinvolgerà gli spazi dell'infopoint, che saranno animati da una serie di appuntamenti dal pomeriggio fino alla sera, ma anche la terrazza esterna, direttamente affacciata sul porto di Oneglia. Questo il programma dettagliato: tutti gli eventi sono ad accesso libero e gratuito salvo

dove diversamente indicato: Ore 17.00 Laboratorio ambientale didattico sul mare 'Parola di pescatore' Storie di pescatori per conoscere il mare con un taglio esperienziale e parlando di miglio zero, pesce ritrovato, sostenibilità, biologia marina e tradizioni per poi riflettere e dibattere sul ruolo dei pescatori "guardiani" del mare e del suo stato di salute con la partecipazione di Lara Servetti, responsabile **Legacoop** Agroalimentare, e Barbara Nani, naturalista, guida ed educatrice ambientale da anni protagonista insieme ai pescatori in percorsi di educazione ambientale. A cura di **Legacoop** Liguria e Confcooperative Liguria Ore 18.00 Laboratorio di assaggio olio laboratorio pratico per conoscere il metodo di analisi sensoriale dell'olio con un focus sul nostro Olio Riviera Ligure DOP. A cura di Coldiretti Imperia Ore 18.45 Laboratorio gastronomico: la focaccia La ricetta della focaccia: come si modifica il gusto in base alle proprietà organolettiche dell'olio utilizzato - con il Panificio Ferrarini di Pieve di Teco. A cura di Confartigianato Imperia in collaborazione con Coldiretti Imperia Ore 19.30 Degustazione vini dell'azienda agricola Maixei di Dolceacqua Emozioni del ponente ligure con un'azienda che segue artigianalmente il ciclo vitale delle piante per scoprire ogni anno nuovi fiori che daranno origine ai migliori frutti l'antica tradizione e l'eleganza di vino e olio odierni: ecco Maixei. A cura di CIA Imperia Ore 20.15 Laboratorio - degustazione prodotti da forno tipici del territorio Pizza all'Andrea, torte di verdure, Stroschia, focaccia e molto altro A cura dei panificatori del Sindacato Assipan Confcommercio Ore 21.00 Talk show "FOOD & SEA HEROES" con Fabio Bongiorno i protagonisti del mare e del territorio imperiese si raccontano: talk, ospiti,



Dalle 17 a sera una giornata intera per raccontare gusti, sapori e storie del territorio tra cielo e mare. Laboratori, incontri e degustazioni, ma anche un mercatino a km 0, talk show e musica, uno spazio a tema lavanda, aperitivi in barca tante occasioni di scoperta. Arriva all'Approdo di Imperia Oneglia la festa di fine estate. Una giornata intera, venerdì 8 settembre, per celebrare cultura e gusto insieme alle migliori competenze del territorio, in una cornice unica affacciata sul mare. "L'approdo in festa" coinvolgerà l'infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul Molo lungo di Oneglia dalle 17 alle 23. Sarà un susseguirsi incontri, eventi e laboratori in una vera e propria maratona tra storie di pescatori e guardiani del mare, ma anche racconti di agricoltori, custodi delle nostre terre, e poi cultura, tradizioni, occasioni di scoperta e sostenibilità in un territorio tutto da scoprire tra profumi e sapori. La festa coinvolgerà gli spazi dell'infopoint, che saranno animati da una serie di appuntamenti dal pomeriggio fino alla sera, ma anche la terrazza esterna, direttamente affacciata sul porto di Oneglia. Questo il programma dettagliato: tutti gli eventi sono ad accesso libero e gratuito salvo dove diversamente indicato: Ore 17.00 Laboratorio ambientale didattico sul mare 'Parola di pescatore' Storie di pescatori per conoscere il mare con un taglio esperienziale e parlando di miglio zero, pesce ritrovato, sostenibilità, biologia marina e tradizioni per poi riflettere e dibattere sul ruolo dei pescatori "guardiani" del mare e del suo stato di salute con la partecipazione di Lara Servetti, responsabile **Legacoop** Agroalimentare, e Barbara Nani, naturalista, guida ed educatrice ambientale da anni protagonista insieme ai pescatori in percorsi di educazione ambientale. A cura di **Legacoop** Liguria e Confcooperative Liguria Ore 18.00 Laboratorio di assaggio olio laboratorio pratico per conoscere il metodo di analisi sensoriale dell'olio con un focus sul nostro Olio Riviera Ligure DOP. A cura di

Sanremo News

Cooperazione, Imprese e Territori

show cooking, degustazioni e focus sulla storia della lavanda nel nostro territorio con Cesare Bollani Sulla terrazza dell'Approdo l'accoglienza sarà accompagnata dalla musica bossa nova latin funky soul disco con Tiziano Pavone (dj e percussioni) e Maurizio Ditozzi (sax) e dal mercatino a Km zero con produttori e artigiani del territorio tra cui Az. Agr. il Bey di Privitera Giuseppe, Il profumo dell'ulivo, La Bakery 1961 e altri ancora. Ci sarà anche uno speciale corner dedicato alla lavanda, lo spazio "La lavanda questi posti davanti al mare", a cura di CNA Imperia. Il programma di incontri alla scoperta di questa essenza del territorio abbraccerà tutta la giornata: ore 17: Apertura mercatino di vendita prodotti ore 18: Erbe profumi e sapori: come preparare un oliolito con la lavanda a cura di Emanuela Polidori (Associazione Lavanda Riviera dei Fiori) ore 19 : Distillazione a cura Federico Guadalupi (Direttivo Associazione Lavanda Riviera dei Fiori) ore 20: Coltivare la lavanda: cosa bisogna conoscere ed i progetti a cura di Franco Stalla (ibridatore e selezionatore delle tipologie di lavanda del Progetto "Lavanda Riviera dei Fiori" ore 22: Degustazione e chiusura a sorpresa Uno spazio solidale a cura di CIA Imperia guarderà alle aziende agricole dell'Emilia-Romagna duramente colpite dall'alluvione dello scorso maggio. Tra i libri in vendita a offerta libera "Aren'Aria", prodotto da CIA Imperia, che racconta di "Una Liguria sotterranea, viscerale, surreale dalla penna di Castenar (Marino Magliani), una terra anche concreta, solida, come le pietre d'arenaria che formano lo scheletro di questa terra magra. Un viaggio impossibile, dal di sotto, per far vedere e capire qualche cosa di più di quello che l'apparenza regala". Ci sono tanti modi per promuovere un territorio rurale e le sue tradizioni, la Confederazione Italiana Agricoltori della provincia di Imperia ha trovato in "Aren'Aria" un modo più che degno: "come gli ulivi visti dalle radici, dalla parte più antica e vitale che si attacca alla roccia e sostiene e sopporta i cambiamenti del tronco e della chioma". "Le radici di un percorso: l'associazionismo agricolo in provincia di Imperia" sarà il secondo volume presente, un libro fortemente voluto dalla dirigenza della CIA per raccogliere la memoria del suo diretto protagonista, Mario Genari, anche in ricordo del compianto Felice Baciri recentemente scomparso. Duettando con Maria Pia Viale in veste di scrivano, ne è venuto fuori un lavoro destinato, in primis, agli agricoltori imperiesi e chiunque abbia interesse per l'argomento. Le sorprese della Festa dell'Approdo non finiscono qui: in occasione delle Vele d'Epoca 2023 sono previste uscite in barca con l'Istiturismo Pingone per assistere alle regate, con aperitivo al termine dell'escursione. Venerdì 8 settembre e Sabato 9 settembre: prima uscita ore 10,30, seconda uscita ore 13,30. Domenica 10 settembre uscita unica ore 11,30 dopo la parata finale. Costo a persona 40 con prenotazione obbligatoria al numero 328 7024223. Gli orari potranno subire delle variazioni o annullamento in base alle condizioni meteo previste. Gli eventi dell'Approdo sono stati inaugurati lo scorso giugno, hanno accompagnato l'estate di Imperia e proseguiranno ancora per tutto il mese di settembre. Sono curati da CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcommercio Imperia, Confcooperative Imperia, **Legacoop** Liguria con lo scopo di creare un vero e proprio polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento.

Sanremo News

Cooperazione, Imprese e Territori

L'Approdo rientra infatti nel progetto del FLAG / GAC "il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviera di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio e vuole rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese.

Manovra, le priorità di Meloni: risorse su lavoro, sanità e pensioni

Il vertice di maggioranza con aperitivo. Salvini attacca Gentiloni (e Schlein lo difende)

Adriana Logroscino

Roma Il pericolo? I tentativi di «divisione e sabotaggio» che però «falliranno» perché «la maggioranza è pronta ad affrontare con determinazione e serietà l'anno complesso che ci attende».

Il vertice di maggioranza - ospiti della premier a Palazzo Chigi per quasi due ore i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, il ministro ai Rapporti col Parlamento Luca Ciriani e i capigruppo delle forze di maggioranza, Tommaso Foti, Lucio Malan (Fdi), Paolo Barelli e Licia Ronzulli (Fi), Massimiliano Romeo e Riccardo Molinari (Lega) e Maurizio Lupi di Noi moderati - assume i contorni dell'incontro motivazionale: più che di merito, visto che manca ancora il quadro dei conti, è di metodo e mira a rinsaldare l'intesa politica. «Meglio parlarsi per telefono che finire sui giornali per andare avanti senza intoppi», avrebbe detto Meloni. Invitando a evitare anche «incidenti» in Aula, «valanghe di emendamenti» e prese di posizione «distoniche».

All'ordine del giorno, inevitabilmente, la manovra. Anche in attesa della cornice finanziaria, non sfugge a nessuno che i margini sono stretti, tra la decisione di Eurostat e il conto del superbonus, «fondi che sarebbero potuti andare al lavoro». Per le promesse elettorali, l'orizzonte è la legislatura, per questa legge di bilancio, tocca accontentarsi di definire poche priorità: «Abbiamo concordato sulla necessità di non sprecare le risorse in molti rivoli ma di concentrarle sugli obiettivi capaci di dare una resa politica», riferisce uno dei partecipanti. Di qui la shortlist: «Salari intervenendo sul cuneo fiscale, sanità, famiglie, con misure dedicate ai giovani, e pensioni». E le richieste specifiche di Lega e Fi, per esempio su quota 41, detassazione, pensioni minime?

Il clima molto soft del vertice, in cui anche l'aperitivo offerto da Meloni serve a rafforzare l'obiettivo di un preaccordo su come muoversi per evitare di prestare il fianco alle «divisioni agitate strumentalmente dalle opposizioni», non si presta ad avanzare richieste specifiche. Tanto meno pretese, pure circolate nei giorni più turbolenti del chiacchiericcio di agosto. Tajani fa sì un riferimento alle pensioni minime, ma in modo «disteso e collaborativo», riferisce chi l'ha ascoltato. Così come Salvini, particolarmente affabile con Meloni, chiede generiche garanzie sulle infrastrutture.

Se la lista di interventi per la manovra deve essere corta (e ancora da definire), il governo non intende dare l'impressione di segnare il passo. E per questo il resto del vertice viene dedicato al capitolo delle riforme: avanti su delega fiscale, autonomia differenziata, riforma della giustizia e riforma costituzionale, che «nelle prossime settimane arriverà a definizione», viene lasciato circolare. Tutte materie sulle quali l'unità della maggioranza va sempre comunque puntellata. Proprio sul disegno di legge Calderoli, ieri la Lega ha raccolto l'avvio delle votazioni in commissione. Forza Italia però



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

ha incamerato il via libera del governo a un emendamento sui Lep (livelli essenziali di prestazione), particolarmente caro agli amministratori meridionali. E Fdi ha ottenuto l'approvazione dell'«emendamento manifesto», che ribadisce che la legge attua sì l'autonomia ma «nel rispetto dell'unità nazionale». La maggioranza di governo quindi lavora perché la compattezza, spesso rivendicata, non si incrini. E si aggiorna a tra due settimane. Per il governo l'orizzonte è anche quello di una complicata trattativa con l'Unione europea. Ma Salvini, con un occhio alle elezioni della prossima primavera, sferra un attacco contro l'unico commissario italiano, il dem Paolo Gentiloni: «In questo periodo ho avuto l'impressione di avere un commissario europeo che giocava con la maglietta di un'altra nazionale. Più che dare suggerimenti, elevava lamenti e critiche. Servono commissari europei che difendano l'interesse del Paese». Sferzante la risposta della segretaria del **Pd**, Elly Schlein: «La destra, non sapendo come risolvere i problemi, cerca nemici. È il loro solito schema».

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Zingaretti elogia Schlein dal palco della festa del Pd, poi scende e confessa: "Con questa non prendiamo manco il 17 per cento"

Che ella, anzi Elly, sia la numero uno non c'è alcun dubbio. Lo pensano tutti. Non soltanto Giorgia Meloni che esulta ogni volta che la vede o la sente.

Persino nel **Pd** lo pensano. Gente che se ne intende, è chiaro. Prendete Nicola Zingaretti, per esempio. L'ex segretario vuole essere candidato alle elezioni europee, anche se dice che non è vero. E ovviamente la candidatura la decide l'attuale segretaria, cioè Elly, insomma Schlein. Perciò sabato sera Zingaretti è salito sul palco della festa nazionale del **Pd**, a Ravenna, e le ha fatto dei giusti e misurati complimenti. Elly "è la nostra salvezza". Di più: la nostra stella. Ella per noi è un padre, io segretamente la chiamo mamma, senza di lei che vita sarebbe? La bontà, l'amore, la giustizia dove erano prima che Elly nascesse? Ecco. Poi però Zingaretti è sceso dal palco, e a quel punto come raccontano diversi testimoni sentiti dal Foglio ha detto, in tono di confessione: "Mah, secondo me con questa alle europee non arriviamo manco al 17 per cento". Strano. Chissà perché, lontano dal microfono, l'ex segretario si è espresso in questo modo. D'altro canto chi dubiterebbe mai delle enormi capacità di Schlein? E' vero o non è vero che ella è stata l'unica, assieme a Matteo Salvini - uno che per genio non è secondo a nessuno - a dire che "tutto il paese ha diritto alla verità su Ustica"? Pensate ciò che volete, ma queste si chiamano intuizioni. E non è forse lei, anzi ella, che ieri pomeriggio ha dibattuto a Ravenna con Yolanda Díaz, la leader spagnola di Sumar, insomma la Nicola Fratoianni della Galizia? Un modello per il **Pd**. Un alleato cui ispirarsi. La sinistra Manu Chao che si allea con i golpisti e secessionisti catalani. Me gusta soñar, me gustas tú. Ecco. E la battaglia per non innalzare le spese militari "secondo il modello del socialismo tedesco", ne vogliamo parlare?

Chi se ne importa se ieri Scholz, cioè il socialismo tedesco, ha detto in Parlamento che aumenterà le spese militari, e ci manca poco regali pure un carro armato a ogni bambino. Sono dettagli. Ella, anzi Elly, ci vede lungo: non sbaglia una mossa. Mai. Ha pure condotto una campagna estiva e militante, a quanto si è letto sui giornali, "nel segno dell'incontro con la gente". E al di là delle sciocche ironie (ma con chi volevate che si incontrasse: con i lampioni?) è stato un successo. Torre Suda, Riva Trigoso, Camporosso.

Adesso ha in programma Pontelagoscuro. Ed è stata anche richiesta in qualche sperduto casolare dove mancano le distrazioni. Per farla breve, non si capisce perché, fra un tortellino e l'altro, Zingaretti abbia mormorato: "Secondo me con questa alle europee non arriviamo manco al 17 per cento". Per quali misteriosi segni se ne sia accorto, non riusciamo a immaginare.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Manovra e calici amari

Aperitivo della premier con la maggioranza. Giorgetti non c'è. Salvini attacca Gentiloni

Simone Canettieri

Roma. A momenti faceva pagare loro anche l'aperitivo. Il vertice di maggioranza - presentato come una riunione tra colleghi con tartine e prosecco - è servito a Giorgia Meloni per portare tutti sul pianeta Terra. E far bere al centrodestra l'amaro calice: bambini non c'è un euro, altro che assalto alla diligenza. Il governo pensa a una manovra da una trentina di miliardi di euro, di cui venti-venticinque sono tutti da trovare. Prima notizia, il grande assente: Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia con il mal di pancia per via del buco ereditato con il Superbonus, ha preferito marcare visita. Scelta tecnica di un politico che dice di voler sentire parlare solo di numeri. Un avviso ai naviganti, ma anche ai due vicepremier che al contrario si sono presentati nella Sala verde.

E cioè Antonio Tajani e Matteo Salvini. Il leader della Lega, giorgettianamente, sembra abbassare le pretese: "Non corriamo i cento metri, ma la maratona".

E così visto che la Finanziaria sarà complicata e a rischio delusione delle promesse elettorali, Salvini ha deciso di cambiare strategia. Dicendo in chiaro ciò che anche Meloni pensa, come raccontato dal Foglio. E cioè che in Europa ci sarebbe un commissario anti italiano, anche se romanissimo come Paol

o Gentiloni. Accusato di "giocare con la maglietta di un'altra nazionale. Più che dare suggerimenti, elevava lamenti e critiche". E questo affondo, dunque, sembra rientrare in una strategia chiara che già si scorge all'orizzonte: se la manovra sarà al di sotto delle aspettative, la colpa sarà anche e soprattutto dell'Europa, dei burocrati e di Gentiloni, commissario agli Affari economici e

pure del **Pd**. Meloni ha deciso di riunione leader e capigruppo della sua maggioranza dopo la cena della sera prima (si è pagato alla romana: ciascuno per sé) con gli eletti, i ministri e i sottosegretari di Fratelli d'Italia. Lo stringiamoci a coorte della premier però non sembra aver sort

ito effetti. Perché ieri mattina, alla prima prova utile, la maggioranza ha rischiato di andare sotto in commissione Lavoro della Camera, presieduta dal meloniano Walter Rizzetto, sul dl Caldo. Lavori sospesi al momento del voto, quando il pallottoliere ha lanciato l'allarme. E chissà, se per l'ennesima volta, la presidente del Consiglio davanti a questa notizia non abbia esclamato: "Ah, quando c'era lui!". Riferendosi a Francesco Lollobrigida, ora ministro, ma nella passata legislatura guida sicura della minuta pattuglia parlamentare di FdI. E dunque rimaniamo concentrati, gli italiani ci guardano. E' stato il messaggio ripetuto da Meloni nel vertice pre cena di ieri, con la regia del sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, ancora di più fulcro della comunicazione politica

del governo. Cosa pensa la premier della manovra che sta per iniziare a prendere forma già si sa: lo ha detto, e fatto diffondere, al primo consiglio dei ministri post vacanze. La prima scadenza sarà quella



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

del 2

7 settembre. Entro quella data c'è da presentare alle Camere la NadeF, la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza. E cioè il paper di riferimento per lo scenario macroeconomico che servirà per indirizzare il lavoro dell'esecutivo. Per il resto l'ossatura sembra chiara: taglio del cuneo fiscale, le pensioni e un provvedimento per le famiglie per combattere la denatalità. E l'intendenza seguirà. Forse.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Supermalus Gualtieri

L'ex ministro perde la memoria sul Superbonus e descrive un mondo che non esiste. Un ripasso

Luciano Capone

Roma. Spesso arriva un momento della vita adulta in cui ci si assume qualche responsabilità. Per Roberto Gualtieri quel momento non è ancora arrivato. Chiamato da Repubblica a commentare gli effetti dei bonus edilizi (Superbonus e Bonus facciate), uno dei principali artefici della più grande catastrofe per il bilancio pubblico, oltre 120 miliardi di euro spesi per rifare il 3-4 per cento delle case, di cui 70 miliardi oltre le previsioni, si difende dicendo: "Se il Superbonus si fosse chiuso al 31 dicembre 2021 non ci sarebbe stato alcuno sfioramento".

Che è un po' dire: se mio nonno aveva le ruote era un carretto, come recita un detto romano che il sindaco della Capitale sicuramente conoscerà. L'altra giustificazione addotta dall'allora ministro dell'Economia del governo Conte è che "le proroghe le hanno volute tutti".

La tesi di Gualtieri è che il Superbonus, con il suo sconto del 110 per cento e la cessione illimitata del credito, ha avuto un grande impatto sul pil in una fase di profonda depressione economica durante il Covid, ma come "misura eccezionale" aveva dei "paletti": una "scadenza", che il governo Conte aveva fissato al 31 dicembre 2021, e "non si applicava alle seconde case". Poi però, disgraziatamente, questi "paletti" sono saltati perché "alla fine il Parlamento varò una prima proroga al giugno del 2022", e poi un'altra ancora, e infine "il Parlamento allargò anche il perimetro alle seconde case unifamiliari". L'ex ministro dell'Economia, erede di Quintino Sella, ricorda che si batté strenuamente per tenere fermi i paletti ("Su questo ci fu uno scontro perché ritenevo che la misura dovesse chiudersi a fine 2021"), ma poi "il Parlamento" li fece saltare tutti. Poi il governo Conte è caduto, lui è andato a fare il sindaco di Roma ed era quindi responsabile di chi è venuto dopo salvaguardare

il bilancio. Il racconto di Gualtieri è quantomeno parziale e sicuramente interessato. Perché la prima proroga al giugno 2022 del Superbonus non fu opera del "Parlamento". Certo, il Parlamento la votò, come capita per ogni legge. Ma la proroga del Superbonus era contenuta nella legge di Bilancio 2021 del governo Conte, l'ultima preparata dal ministro Gualtieri. E nelle cronache non si registrano, almeno pubblicamente, segni della sua battaglia per far terminare il Superbonus con la fine del 2021. Anzi. "Sulla proroga del Superbonus 110 per cento sono favorevole e sono convinto che ci sarà", disse l'allora ministro Gualtieri in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato illustrando la legge di Bilancio. Un paletto, insomma, l'ha tolto proprio Gualtieri. E anche l'altro paletto non lo tolse genericamente "il Parlamento" ma nello specifico il **Pd**, ovvero il partito dell'allora ministro dell'Economia Gualtieri, con un emendamento di Martina Nardi, capogruppo dem in commissione Attività produttive, che estendeva il Superbonus alle seconde case. In pratica il governo Conte, con Gualtieri alla guida del Mef, aveva messo



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

un tir chiamato Superbonus in discesa e senza freni: sostenere ora, come fa il sindaco di Roma, che toccava a chi è venuto dopo fermarlo è un'affermazione tanto tautologica quanto ipocrita. Soprattutto perché, quando Mario Draghi e il ministro Daniele Franco tentavano di arginare la voragine dei bonus edilizi il Pd si batteva, con il ministro Dario Franceschini, per mantenere lo scellerato Bonus facciate che ha prodotto le frodi più grandi della storia della Repubblica per come fu disegnato dal governo Conte e, più specificamente, dal ministro Gualtieri. Né si ricordano prese di posizione del sindaco Gualtieri a sostegno del ministro Franco per bloccare il meccanismo infernale dei bonus edilizi. E' quindi chiaro che il Superbonus fu una politica voluta dal M5s e dal premier Giuseppe Conte, ma il ruolo del ministro dell'Economia era proprio impedire che si verificasse ciò che è accaduto. Il Pd si è a lungo vantato di aver traghettato il M5s dal populismo al "progressismo" e invece la realtà è che il Pd ha seguito il M5s nel vortice del populismo fiscale trascinandosi dietro

il paese. Al di là delle memorie di Gualtieri, il tema dovrebbe essere rilevante per Elly Schlein che in queste settimane sta rivedendo criticamente il proprio passato al governo, dal Jobs Act alle spese militari. Sarebbe forse il caso di aprire una riflessione nel Pd sui danni prodotti dai bonus edilizi, che con i 120 miliardi spesi, pari a oltre 6 punti di pil, hanno rappresentato la priorità dei governi del Pd anche rispetto a scuola e sanità, solo per citare due temi a cui la sinistra dedica molti convegni. Sarebbe da valutare criticamente anche la cessione illimitata dei crediti fiscali che, oltre agli effetti nefasti sul bilancio, rappresenta un pericoloso precedente per chi un domani volesse introdurre una moneta fiscale per preparare l'uscita dall'euro (fino a qualche anno fa era un progetto concreto e non è detto che non tornerà a esserlo in futuro). Insomma, Schlein dovrebbe aprire un dibattito sul progressismo edilizio che, con una vernice di greenwashing, è stato la più grande opera di redistribuzione dai poveri ai ricchi. Le conclusioni potrebbe tirarle l'attuale responsabile economico di Schlein, Antonio Misiani, che era il braccio destro di Gualt

ieri al Mef.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Quel gran pezzo di Romagna

Cosa sta succedendo nelle terre alluvionate? I soldi del governo non ci sono ma nei paesi più colpiti è in atto un miracolo industriale. Cassa integrazione? No: qui si lavora lo stesso. Numeri da impazzire, dedicati a Meloni e Schlein

Claudio Cerasa

Zero. Il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, due giorni fa ha offerto su La7, a "In Onda", qualche numero utile per capire a che punto si trova la regione da lui governata su un tema molto delicato: il post alluvione. Quattro mesi fa, tra il 2 e il 17 maggio, un ciclone molto forte, come ricorderete, ha allagato buona parte dell'Emilia-Romagna, coinvolgendo 44 comuni romagnoli, tra le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Bologna, Modena e Reggio Emilia. I danni stimati dalla regione ammontano a 8,9 miliardi. I soldi stanziati dal governo in questi mesi ammontano a 4,05 miliardi. E i soldi arrivati in Emilia-Romagna in questi mesi sono prossimi allo zero. Piccola sintesi utile, per entrare nel dettaglio. Il 23 maggio, il governo stanziava con un decreto 2,3 miliardi.

Il decreto tarda a uscire e quando viene depositato la cifra è cambiata: 1,6 miliardi. Così composti. Ci sono 600 milioni per la cassa integrazione, 300 milioni per gli ammortizzatori in deroga per gli autonomi, 300 milioni per le imprese che internazionalizzano, 250 milioni per il Fondo di emergenza della Protezione civile, 150 milioni messi nelle mani dei ministri per permettere loro di occuparsi di alcuni problemi specifici. A questo decreto poi se ne aggiungerà un altro, il 5 giugno, e lo stanziamento a quel punto arriverà a 3,9 miliardi. A questi, verranno aggiunti poi altri 150 milioni, a Ferragosto. In totale siamo a 4 miliardi e 50 milioni di euro. A oggi, per essere precisi, i soldi arrivati in Emilia-Romagna non sono zero, ma sono i 400 milioni anticipati dalla regione per le spese essenziali e primarie (benzina, argini, sponde, primi soccorsi) e i 250 milioni coincidenti con lo stanziamento previsto dalla Protezione civile per offrire tremila euro alle famiglie colpite dal disastro. Per il resto, come dice Bonaccini, zero. Il problema dunque esiste, è grave e persistente ed è un problema che, per capirci, impedisce, sulla carta, di fare anche operazioni minime.

Immaginiamo che a Tizio sia entrato un metro e mezzo di acqua in casa.

Immaginiamo che abbia avuto tutta la casa allagata. Immaginiamo che sia stato costretto a sostituire gli infissi, a rifare gli impianti, a ricomprare i mobili, a risistemare i muri, a riverniciare la casa. Immaginiamo che queste spese ammontino a 50 mila euro. Immaginiamo che Tizio abbia ricevuto solo tremila euro. Immaginiamo che Tizio non abbia i soldi per ricostruire la sua casa. Che succede? Un bel guaio. Un guaio molto raccontato in questi giorni - Meloni e Salvini, mesi fa, hanno promesso che lo stato avrebbe "ripagato il cento per cento dei danni", e per pietà evitiamo di dirvi che percentuale è 200 milioni su 8,8 miliardi. Ma è un guaio dentro al quale si nasconde una storia incredibile. Positiva.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Esemplare. Tra i milioni stanziati dal governo, ve ne sono alcuni, come detto, che Meloni ha scelto di dedicare a un'eventualità sulla carta non remota: cassa integrazione e ammortizzatori sociali. Il calcolo fatto dal governo era naturale: in presenza di un disastro che ha colpito uno dei motori produttivi del paese occorre predisporre il necessario per aiutare gli imprenditori a gestire una situazione complessa che richiederà inevitabilmente dei blocchi alla produzione. Se si incrociano i dati governativi con quelli della regione si scoprirà però che dei 900 milioni stanziati per aiutare gli imprenditori a gestire il blocco temporaneo della produzione ne sono stati utilizzati trenta.

Significa che nonostante il dramma vissuto con l'alluvione, le imprese romagnole hanno continuato a lavorare. Significa che nonostante i ritardi del governo, ritardi purtroppo oggettivi confermati anche dal numero di imprese internazionalizzate che hanno ricevuto i finanziamenti stanziati dal ministero degli Esteri (29, su novemila imprese colpite, per un totale di 11 milioni erogati: quasi zero, appunto), quel gran pezzo della Romagna, come direbbe forse Edmondo Berselli che a "Quel gran pezzo dell'Emilia" ha dedicato un saggio memorabile nel 2004, ha continuato a correre, a produrre, a crescere e a creare per quanto possibile benessere. E lo ha fatto senza lagne retoriche, senza demagogia, senza slogan, limitandosi a formulare due richieste semplici. Avere i soldi che le spettano dal governo, che fino a quando non avrà deciso come strutturare la manovra probabilmente continuerà a tenere i rubinetti parzialmente bloccati, e avere un'opposizione consapevole del fatto che quel gran pezzo dell'Emilia ha bisogno di un segretario del **Pd** consapevole che le imprese italiane non vanno punite a colpi di nuove tasse o di slogan sul Jobs Act ma vanno aidate offrendo agli imprenditori, oltre che alle famiglie, tutti gli strumenti necessari per salvarsi da un'alluvione non meno pericolosa di quella verificatasi quattro mesi fa: l'incapacità dello stato di decidere, di essere efficiente e di essere presente, sui luoghi delle tragedie, non solo a parole, ma anche con i fatti. Dio benedica quel gran pezzo della Romagna.

i l governo e la capitale

Tagli ai progetti Pnrr sconto in aula Pd-Fdl "Periferie dimenticate"

I Dem chiedono che le opere vengano realizzate con fondi regionali la maggioranza lascia l'assemblea: "Proposta irricevibile. Zingaretti taccia"

di Gabriella Cerami Si alza dallo scranno più alto dell'assemblea regionale, volta le spalle e se ne va. La scena è la seguente: il consigliere del **Pd** Massimiliano Valeriani espone in Aula la sua mozione in cui impegna il governatore, l'assessore al Bilancio Giancarlo Righini e l'assessore alle Politiche abitative Pasquale Ciacciarelli ad attivarsi affinché le opere previste dal Pnrr, ma definanziate, possano essere realizzate comunque con fondi regionali.

Il presidente Francesco Rocca all'inizio ascolta, poi parla con i vicini e prima che l'intervento dell'opposizione finisca lascia la sala senza intervenire o assistere al voto.

La mozione viene respinta con i voti della maggioranza che, con il consigliere di Fratelli d'Italia, Daniele Sabatini, aveva dato parere contrario. In particolare il testo presentato dai dem, dopo l'allarme lanciato anche dall'ex governatore, ora deputato **Pd**, Nicola Zingaretti, si concentra sui soldi tagliati ai Piani Urbani integrati che avrà come conseguenza, si legge, «il

blocco totale di quei progetti che insistono su alcune delle zone di Roma che versano in uno stato di maggiore difficoltà, impedendo la realizzazione di opere di estrema importanza per i territori e per i cittadini che le attendono da anni». In particolare il riferimento è al Polo del benessere di Santa Maria della Pietà per un totale di oltre 50 milioni di euro evaporati, al Polo della sostenibilità di Tor Bella Monaca, i cui fondi ammontavano a quasi 80 milioni di euro, e al Polo della solidarietà di Corviale con i suoi 50 milioni cancellati.

Inoltre viene fatto presente che nelle aree di Tor Bella Monaca e di Corviale, negli anni scorsi, la Regione Lazio guidata da Zingaretti ha avviato, e per diversi interventi concluso, progetti di riqualificazione ed efficientamento energetico che si inseriscono all'interno di un più ampio piano di miglioramento di queste zone che sarebbe stato portato a compimento grazie ai fondi del Pnrr.

Per la maggioranza non hanno risposto né il presidente Rocca né gli assessori chiamati in causa. Ha parlato piuttosto il capogruppo di Fratelli d'Italia Daniele Sabatini che ha considerato irricevibile la mozione illustrata dal dem Valeriani. Poi in una nota ha risposto all'ex presidente Zingaretti che, su questo giornale, ha sottolineato come colpisca «il silenzio complice della Regione e della maggioranza che oggi la governa. Vogliono che questo colpo di mano della destra contro i Comuni e i territori passi sotto silenzio, ma noi non lo permetteremo». Per l'esponente di Fratelli d'Italia «sono davvero sconcertanti le dichiarazioni dell'ex governatore, che negli ultimi mesi della precedente legislatura ha di fatto definanziato importanti progetti in maniera indiscriminata, lasciandoci inoltre la pesante eredità finanziaria



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

che stiamo cercando di risanare». Valeriani sostiene che il presidente Rocca e gli assessori invece stiano facendo «i salti mortali per reperire fondi da destinare ai Comuni per le necessità più impellenti e si sono rapportati costruttivamente con il governo centrale, e con il ministro Raffaele Fitto in particolare, ricevendo il massimo supporto da parte dell'esecutivo. Zingaretti dovrebbe tacere».

Tuttavia del possibile rifinanziamento delle opere, a parte vaghe promesse che richiamano a una generica «copertura che arriverà da altre fonti di finanziamento, come il Piano nazionale complementare al Pnrr e i fondi delle politiche di coesione » . Di concreto non vi è nulla e il presidente Rocca preferisce sparire dall'Aula.

Il caso

Salvini attacca Gentiloni "Gioca contro l'Italia" Tacciono gli alleati insorge l'opposizione

DI ROSARIA AMATO

ROMA - Gentiloni "commissario straniero". Matteo Salvini non fa nomi, ma intervenendo a Roma a un convegno di Acea afferma: «In questo periodo ho avuto l'impressione di avere un commissario europeo che giocava con la maglietta di un'altra nazionale. Più che dare suggerimenti, elevava lamenti e critiche».

Una descrizione che non può che riferirsi al commissario Ue per l'Economia, unico italiano nell'esecutivo di Bruxelles. E infatti la replica dello stesso Gentiloni al leader della Lega e ministro delle Infrastrutture non tarda ad arrivare: «Il commissario italiano ha la fiducia del governo italiano "per definizione"», afferma, rispondendo a una domanda di Marco Damilano al Festival della Politica, a Mestre.

A stigmatizzare le affermazioni del vicepremier subito i leader e gli esponenti dell'opposizione, mentre il resto della maggioranza (Lega esclusa) tace. Il primo a rispondere per le rime a Salvini è Benedetto Della Vedova, deputato di +Europa, che chiama in causa la premier: «Mi chiedo se

Meloni condivida l'attacco sgangherato del suo vice Salvini al Commissario europeo per gli affari economici Paolo Gentiloni». Subito dopo arriva il leader di Azione Carlo Calenda: «A differenza di Salvini, Gentiloni è una persona seria, preparata, che ha dimostrato un grande senso delle istituzioni italiane e europee. È anche "un gentiluomo" nel senso antico della parola».

«Solito schema: la destra non trova soluzioni e allora cerca nemici - afferma la segretaria del **Pd** Elly Schlein -. Il governo che attacca Gentiloni è la dimostrazione che di fronte ai problemi economici e sociali del Paese chi lo sta governando non ha idea di come affrontarli». Il capogruppo del **Pd** al Senato Francesco Boccia ribatte con una metafora calcistica, usata però al contrario: «Gentiloni è il centravanti della nostra squadra in Europa». E, parlando di "magliette", definisce Salvini «uno che era abituato a mettere la maglia di Putin e giocare un anno per la Russia, un anno per l'Ungheria, un anno per la Polonia».

Ma a ribadire che l'attacco di Salvini è deliberato e non venuto fuori per caso, arriva una nota congiunta dei capigruppo della Lega di Camera e Senato, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo: «Gentiloni è commissario europeo solo del **Pd** o di tutti gli italiani? Le sue dichiarazioni assomigliano più a quelle di un esponente di sinistra alla festa de l'Unità che a quelle di un Commissario europeo italiano che dovrebbe anche curare gli interessi del nostro Paese ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Intervista alla ministra iberica al Lavoro

Diaz "Salario minimo battaglia fondamentale anche così la Spagna ha fermato la destra"

DALLA NOSTRA INVIATA ELEONORA CAPELLI

RAVENNA - «Sono qui in Italia per dire che la Spagna ha dimostrato che Giorgia Meloni non è invincibile, che l'estrema destra non è invincibile, dobbiamo avanzare proposte per migliorare la vita delle persone e sollevare una grande "hola", un'onda progressista che dia speranza. Dopo aver incontrato Carles Puigdemont posso dire che continueremo in Spagna ad avere un governo progressista». Yolanda Diaz, già ministro del lavoro del governo di Pedro Sanchez e esponente del movimento Sumar, a sinistra del partito socialista, è arrivata ieri alla Festa dell'Unità di Ravenna a rappresentare tutta la forza del modello spagnolo cui guarda il centrosinistra italiano. Dietro al palco del dibattito Diaz ha parlato a lungo con il leader della Cgil, Maurizio Landini, ha riservato alla segretaria del Pd, Elly Schlein, un caloroso abbraccio e l'appellativo "querida".

Ai molti militanti riuniti a Ravenna, Diaz ha dato invece una prospettiva diversa, rispondendo alle domande del vicedirettore di Repubblica, Francesco Bei.

Yolanda Diaz, dopo aver incontrato il leader catalano Carles Puigdemont, lei è ottimista per la formazione del nuovo governo in Spagna?

«In Spagna i cittadini hanno votato contro il cambiamento climatico, per i diritti delle donne. È una Spagna diversa, abbiamo la possibilità di parlare diverse lingue al congresso.

Dopo la conversazione con Puigdemont dico che avremo un governo progressista e vedremo la Catalogna non come un problema ma come un'opportunità, tutta la ricchezza delle nostre differenze ci renderà profondamente migliori.

Credo che avremo un governo progressista nel mio Paese, le differenze saranno la nostra ricchezza».

Lei cosa ha provato quando ha sentito Meloni al congresso di Vox fare il famoso discorso: "Sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono italiana e sono cristiana"?

«Meloni va presa sul serio, ma dobbiamo essere consapevoli che governa contro la maggioranza, perché rappresenta il negazionismo climatico, democratico e egualitario.

Il suo mandato sotterra i diritti e noi dobbiamo combatterla in tutta Italia e tutti insieme in Europa. Dalla Spagna siamo solidali e per la difesa dei diritti contate su di noi».

C'è una questione che riguarda la riforma del patto di stabilità, proprio in Spagna si riuniranno i



ministri dell'Economia e delle finanze per affrontare il tema. È possibile una sponda per cercare di convincere i Paesi del Nord Europa a una versione più flessibile?

«Abbiamo bisogno di un'Europa del futuro che sia sociale, cioè dobbiamo tenere dentro i lavoratori e le fasce deboli della società. L'Europa non deve provocare disaffezione, perché quella è l'anticamera del populismo.

Dobbiamo essere vicini alle persone, non possiamo tornare alle politiche del passato. Io per esempio credo che sia un errore la politica della Banca Centrale Europea, che sta alzando senza controllo i tassi di interesse, aumentando i costi per i settori produttivi e impoverendo le persone.

I mutui a tasso variabile si sono alzati di 300 o 400 euro al mese, stanno generando un enorme impoverimento. Bisogna essere chiari e dire che non condividiamo le azioni della Banca centrale europea, perché la sua missione deve essere quella di lottare contro l'inflazione».

In Italia il 6% dei contratti a tempo determinato si trasforma in tempo indeterminato, in Spagna questa quota è del 16%: come avete messo in pratica il contrasto al lavoro precario?

«Bisogna far capire a tutti che la destra e l'estrema destra, che hanno le stesse politiche, sono contro i sindacati perché sono contro la democrazia. Io voglio difendere qui i sindacati, perché la battaglia fondamentale è contro la disuguaglianza. Non sono i salari a causare l'inflazione, è stato dimostrato, le persone hanno bisogno di salari più alti perché l'inflazione ci sta impoverendo tutti.

Perché non parliamo mai dei salari indecenti di persone che occupano posizioni importanti all'interno dei consigli di amministrazione? Ci sono persone che guadagnano 42 mila euro al giorno, perché non se ne parla mai? Perché sono le persone che sostengono Giorgia Meloni. La battaglia di Elly Schlein e Maurizio Landini è fondamentale. Si arriva a un accordo solo tramite un tavolo di dialogo sociale».

In Italia in questo momento si parla molto del salario minimo, lei condivide questa istanza?

«Aver fissato il salario minimo a 1.080 euro in Spagna ha ridotto la disuguaglianza, quei soldi hanno consentito in tempo di crisi di resistere. Nello stesso periodo siamo riusciti a ridurre la differenza retributiva tra uomini e donne di 4 punti. Quella sul salario minimo è una battaglia per la dignità».

Perché lei sostiene che l'estrema destra non è invincibile?

«Perché abbiamo la possibilità di fare proposte che migliorano la vita delle persone, dobbiamo trasformare la nostra attività in una grande onda progressista, che dia speranza alle persone, ai professionisti e ai lavoratori, con alcune parole chiave: sanità e scuola pubbliche. Servono proposte, speranza e capacità di camminare uniti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERSO LE EUROPEE

Elezioni, retromarcia di FdI sul 3% Gelo sul dialogo Forza Italia-Renzi

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Cala il sipario sulla proposta di abbassare al 3% la soglia di sbarramento per le elezioni Europee. Troppe le frizioni nella coalizione di governo, altissimo il muro alzato dalla Lega che teme possano spuntare nuove formazioni a destra in grado di intercettare i delusi di Fratelli d'Italia ed erodere quel consenso che viceversa Matteo Salvini spera di catalizzare su di sé, approfittando della svolta moderata di Giorgia Meloni. Non solo il movimento di Gianni Alemanno, che punta a candidare il generale Vannacci ma col quorum più alto rischia comunque di non farcela: anche un listone di centro avrebbe complicato i sogni di gloria del Carroccio.

E così ieri ci ha pensato il ministro Francesco Lollobrigida a mettere la parola fine alla telethon: «Non esiste alcuna proposta depositata o discussa nell'ambito della maggioranza che preveda modifiche della soglia di sbarramento», taglia corto il titolare dell'Agricoltura. Parlando di «illazioni giornalistiche» diffuse al solo scopo di «divaricare una maggioranza coesa come non mai».

Eppure erano stati i piccoli, in particolare i moderati di Maurizio Lupi, a chiedere un aiutino al partito della premier per favorire un rassemblement delle formazioni minori: obiettivo, superare un'asticella altrimenti proibitiva. Modifica che, oltretutto, avrebbe dato una grossa mano ai rosso-verdi di Bonelli e Fratoianni in funzione anti-Pd. E perciò benvista dai Fratelli, su cui pure Matteo Renzi era sceso in pressing - complice l'intesa con Ignazio La Russa, eletto alla presidenza del Senato con i voti occulti di Iv - per accrescere le speranze della sua nuova creatura, il Centro, che lo vedrà capolista nel Nord-Ovest. Con Antonio Tajani spettatore interessato: in principio anche il capo di Forza Italia, preoccupato dalla discesa nei sondaggi, aveva incoraggiato il ritocco della legge elettorale, intavolando una trattativa segretissima con il fondatore di Italia Viva per unire le forze in vista della esiziale (per entrambi) scadenza elettorale: se va male, infatti, sia il ministro degli Esteri, sia il senatore di Firenze sarebbero politicamente morti. Peccato che, secondo alcune indiscrezioni, la famiglia Berlusconi si sia messa di traverso e in una brusca telefonata avrebbe recapitato al segretario azzurro il seguente messaggio: mai con Renzi, se fai accordi con lui quello ci mette un attimo a scipparti il partito. Colpito e affondato: il progetto di abbassare di un punto il barrage per il Parlamento di Strasburgo finisce dritto in un vicolo cieco. Disconosciuto da tutti. Insieme all'ipotesi di dar vita a un listone Fi-Iv per garantire la sopravvivenza dei rispettivi leader.

È Tajani, non a caso, il primo a smentire qualsiasi manovra di avvicinamento all'ex segretario del Pd: «È un periodo ipotetico dell'irrealtà». Così spiegato da Raffaele Nevi, portavoce del partito: «Siamo in due campi diversi: noi siamo nel centrodestra, Renzi vuole fare una cosa di centro sganciata



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

dalle due coalizioni». Una chiusura netta, che costringe i renziani a fare altrettanto. «Iv e FI sono in famiglie politiche differenti, il listone alle Europee non è uno scenario possibile», chiosa Raffaella Paita.

Senza risparmiare una frecciata, che tradisce la delusione: «Lo spazio del centro all'interno del centrodestra va progressivamente riducendosi. Questa destra sta rispedendo al mittente tutte le battaglie storiche di FI, come la giustizia e le tasse ». Proprio i due capitoli sui quali Renzi aveva aperto al governo e che, in prospettiva, sarebbero diventate le bandiere di una campagna elettorale in comune con gli azzurri.

Questo tuttavia non significa che il disegno di riunire la frammentata galassia centrista sia definitivamente archiviato. Anzi. Il fermento è grande. Come dimostrano i contatti tra Cateno De Luca (leader di Sud chiama Nord) e Clemente Mastella (Noi di centro), per i quali il modello da replicare è la Margherita «che rappresenti e interpreti i segmenti della società di cultura moderata».

Inutile farsi illusioni, avvertono i sindaci di Taormina e Benevento: «Nessuna delle sigle centriste è autosufficiente e noi, in una competizione in cui giochiamo in casa, con preferenze e proporzionale, possiamo dare un contributo decisivo». Pronti a unirsi al miglior offerente per superare lo sbarramento del 4 per cento.

Al vertice di maggioranza la premier mette in riga i partiti e attacca: adesso nessuno avanzi pretese per fini elettorali Il leader della Lega contro il commissario europeo del Pd: "Indossa un'altra maglia". Schleim: "Cercano solo nemici"

Ora Meloni lancia l'allarme sabotaggi Salvini: Gentiloni non sembra italiano

FRANCESCO OLIVO

francesco olivo roma Giorgia Meloni ha chiesto compattezza, ha indicato i nemici, compresi «i sabotaggi», e poi ha messo in riga i partiti: «Non avanzate pretese impossibili». La premier aveva immaginato questo vertice di inizio stagione con i capigruppo di maggioranza come una riunione informale. Negli inviti ha fatto scrivere "aperitivo", anche per smorzare le tensioni sulla legge di bilancio che si andavano accumulando nel corso delle settimane. Da giorni, infatti, si è cominciato a parlare di una «manovra prudente» (anche se l'autore della frase Giancarlo Giorgetti ieri non ha partecipato all'incontro), la premier aveva fatto filtrare la richiesta a Forza Italia e Lega di evitare impuntature su misure elettorali, visti i tempi difficili dell'economia. Il percorso, hanno ragionato i fedelissimi di Meloni, deve essere sminuito il più possibile. Anche perché qualche dissapore si sta già registrando: quello tra i partiti e Palazzo Chigi e poi tra i ministri e Giorgetti che ha il compito di applicare una spending review nei dicasteri.

«Sminare» vuol dire anche evitare incidenti parlamentari: la premier infatti, accanto al ministro dei rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ha fatto un appello a essere tutti presenti nel giorno in cui ci saranno le votazioni decisive alla Camera e al Senato, in particolare quando tra qualche settimana ci si dovrà esprimere sulla Nadeff, il documento del ministero dell'Economia sullo stato dei conti pubblici, sul quale il governo non può andare sotto come successo, a causa delle assenze, sul Def.

«L'austerità è iniziata dal menù», dice uno dei partecipanti uscendo dal vertice, lamentandosi della frugalità del cibo offerto «giusto qualche tartina, e spumante solo su richiesta». Meloni si è raccomandata con tutti di tenere la discrezione più assoluta sui contenuti, anche per dare un'immagine di unità alla vigilia di settimane complesse. Proprio per questo scopo, Meloni ha evitato di entrare nei dettagli delle misure che, peraltro, prima della Nadeff non potrebbero essere così esatti. Altra richiesta di Palazzo Chigi ai capigruppo è di concentrare tutta la comunicazione sul Superbonus, indicato come il fattore decisivo, e di fatto unico, della mancanza di risorse di cui soffre il Paese.

Una nota di Palazzo Chigi indica le priorità: «Le risorse verranno concentrate su salari, sanità, famiglie e pensioni». Nell'elenco manca, lo notano i leghisti appena usciti dal vertice, un riferimento alle infrastrutture, soprattutto al ponte sullo Stretto di Messina, al quale Salvini tiene più di ogni altra riforma. Poi c'è un riferimento ai "sabotaggi" contro cui starebbe lottando il governo. Con chi ce l'ha Meloni? Nessuno lo vuole chiarire, ma in molti notano che il vertice, di fatto, era iniziato già qualche



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

ora prima dell'arrivo dei partecipanti a Palazzo Chigi.

Il clima lo aveva surriscaldato Matteo Salvini con un attacco durissimo e inedito, almeno nei toni, contro Paolo Gentiloni, commissario Ue all'Economia: «In questo periodo ho avuto l'impressione di avere un commissario europeo che giocava con la maglietta di un'altra nazionale. Più che dare suggerimenti, elevava lamenti e critiche». Una sorta di accusa di alto tradimento, che si è concluso con un auspicio: «È fondamentale avere commissari europei che difendano l'interesse dell'intera comunità e del Paese».

Non è chiaro se sia questo il "sabotaggio" di cui ha parlato Meloni, ma sicuramente l'attacco a Gentiloni non era concordato con la premier e, se pur condiviso nella sostanza da buona parte della squadra di governo, viene considerato particolarmente inopportuno. L'esecutivo, infatti, è nel pieno di una difficile trattativa con Bruxelles, che diventerà sempre più importante nelle prossime settimane, come ha dimostrato la recente missione del ministro per gli Affari Ue Raffaele Fitto. Il tentativo di Salvini sembra quello di cercare un altro colpevole, che non sia soltanto il Superbonus, per giustificare davanti agli elettori la seconda manovra inadempiente, rispetto alle molte promesse elettorali.

L'ex premier ha risposto senza entrare nel merito: «Il commissario italiano - ha detto - ha la fiducia del governo italiano "per definizione"».

L'attacco di Salvini viene criticato dall'opposizione: «È il solito schema: la destra non trova soluzioni e allora cerca nemici - dice la segretaria del **Pd**, Elly Schlein -. Il governo che attacca Gentiloni è la dimostrazione che di fronte ai problemi economici e sociali del Paese chi lo sta governando non ha idea di come affrontarli». Carlo Calenda, leader di Azione, aggiunge: «Gentiloni è una persona seria, preparata, che ha dimostrato un grande senso delle istituzioni italiane e europee. È anche un gentiluomo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Baby Daspo

In Cdm il decreto legge con la stretta sulla criminalità giovanile ipotesi stop al cellulare e carcere per chi non manda i figli a scuola

ELEONORA CAMILLI

Eleonora Camilli Roma Un daspo urbano e un avviso orale per quei minorenni, dai 14 anni in su, considerati soggetti pericolosi per la sicurezza pubblica. Sarà il questore, con provvedimento motivato, a ordinare ai ragazzi di lasciare il territorio dove hanno commesso azioni violente o illegali, con il divieto di farvi ritorno, da sei mesi a quattro anni, purché non si tratti del comune di residenza o di dimora abituale. Il baby daspo è una delle nuove misure previste dal cosiddetto decreto Caivano, cioè il pacchetto di "misure urgenti per il contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile" che approda oggi in Consiglio dei ministri. Il testo, nato sulla scia degli ultimi avvenimenti di cronaca, contiene una serie di norme restrittive per i giovani destinate a far discutere.

Il testo è stato limato fino a tarda sera e potrebbe subire ulteriori modifiche. All'interno ci sarebbero, infatti, anche alcune misure difficilmente applicabili, se non addirittura sgrammaticate a livello giuridico. Già nel pre Consiglio dei ministri di ieri, si è deciso dunque di rivedere alcuni punti. A cominciare da una misura contenuta nelle prime bozze, e cioè la possibilità di vietare il cellulare e l'uso delle piattaforme social per i quattordicenni raggiunti da avviso orale e «condannati, anche con sentenza non definitiva». Considerata poco incisiva e controllabile è destinata a cambiare, così come altre norme annunciate.

Sul tavolo del Cdm dovrebbe arrivare, invece, la stretta sull'accesso ai siti pornografici da parte dei minori. La proposta, fortemente voluta dalla ministra Eugenia Roccella, prevede misure di certificazione dell'età per l'accesso ai siti vietati. Le famiglie saranno, inoltre, incoraggiate all'uso del parental control sui cellulari dei figli.

È prevista poi una nuova norma per contrastare l'abbandono scolastico: scompare la multa di 30 euro e si pensa a una pena fino a 2 anni di carcere per i genitori dei bambini che non frequentano la scuola dell'obbligo. In questo caso la famiglia perderebbe anche l'assegno di inclusione.

Dopo l'uccisione a Napoli di Giovanbattista Cutolo da parte di un sedicenne a colpi di pistola, nella bozza del decreto è stato inserito anche un inasprimento delle pene per il possesso di armi: aumenta così da tre a quattro anni il massimo dell'arresto per chi «fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa, porta un'arma per cui non è ammessa licenza». Una stretta è prevista anche sulla produzione, possesso e spaccio di droga in caso di «lieve entità».

Nuove misure serviranno a tutelare le vittime di reati online, con modifiche sul codice penale per accelerare la rimozione e l'oscuramento di immagini e dati su siti e social. Il governo punta poi a



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

modificare le norme sulla rieducazione minorile: nei casi di reati per cui è prevista una pena fino a cinque anni, il pubblico ministero potrà notificare al minore e ai genitori un'istanza di definizione anticipata del procedimento a condizione che il ragazzo svolga lavori socialmente utili a titolo gratuito, con enti no profit o a beneficio della comunità, per un periodo che va da uno a sei mesi.

Misure specifiche sono poi previste per le scuole del Sud. A Caivano arriveranno venti insegnanti in più, assicura il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. In altre duemila scuole del Mezzogiorno verrà esteso il tempo pieno e verranno aumentati gli stipendi dei docenti impegnati in attività extracurricolari. Inoltre, si prevede un fondo di circa 30 milioni di euro che oltre a potenziare l'organico degli insegnanti servirà per incentivare attività di recupero sociale e psicologico.

Soddisfatto del provvedimento il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi: «Garantiamo più sicurezza nelle nostre città». Anche Per Matteo Salvini il decreto, che oggi sarà discusso, va nella strada giusta: «Un quattordicenne che uccide, rapina e spaccia deve pagare come un cinquantenne», afferma. Pronta a dare battaglia, invece, l'opposizione. Per la senatrice di Alleanza Verdi e Sinistra italiana, Ilaria Cucchi «inasprire le pene per i minori è pura follia». «Aspettiamo il testo ufficiale, tuttavia ci preoccupa l'impostazione che sta emergendo e che sembra essere solo sanzionatoria e punitiva. Mi domando da quale confronto sia nata la proposta e se siano state coinvolte le realtà che si occupano davvero dei minori», aggiunge la senatrice del **Pd** Simona Malpezzi. Preoccupata per le nuove misure annunciate anche la Garante per l'Infanzia e adolescenza, Carla Garlatti, che ha inviato una nota alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «Non si può avere soltanto un approccio di tipo repressivo, il ragazzo che sbaglia va certamente punito, ma questo non basta. È necessario in primo luogo investire nella prevenzione, rafforzando gli interventi educativi». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il reportage

"Subito il salario minimo" Tutti pazzi per la Spagna

La linea della segretaria dem con Diaz alla festa dell'Unità di Ravenna "Ola" per la guida della sinistra da Madrid: "Meloni si può battere"

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli inviato a ravenna Izquierda suona meglio. Yolanda Diaz superstar alla festa dell'Unità di Ravenna. La leader della sinistra spagnola di Sumar (ex Podemos), vicepremier e ministra del Lavoro del governo uscente di Pedro Sanchez, è sempre più la musa ispiratrice dei progressisti italiani. Applauditissima già al congresso della Cgil di Rimini dello scorso marzo, quando Elly Schlein e Giuseppe Conte se l'erano contesa tra selfie e dichiarazioni, ieri ha fatto il bis tornando in Romagna, a pochi chilometri di distanza. E ad accoglierla, guarda caso, non è la segretaria **Pd**, in leggero ritardo, ma sempre Maurizio Landini, anche lui ospite della serata. Abbraccio caloroso e poi mezz'ora di colloquio fitto nel retropalco. Da marzo a oggi qualcosa è successo: in Spagna ci sono state le elezioni e «abbiamo dimostrato che la destra non è invincibile, che anche Giorgia Meloni si può battere», dice subito lei, per alimentare l'entusiasmo della platea. La sua coalizione rossa ha contribuito a impedire la vittoria dei conservatori e ora, dopo il recente incontro con il leader catalano Puidgemont, credo «che avremo un altro governo progressista», annuncia. Altra "ola", a cui si uniscono Schlein e Andrea Orlando, terzo protagonista del dibattito intitolato "Il lavoro prima di tutto". Lui che da ministro ha collaborato con Diaz in ambito europeo e ha potuto apprezzare «il coraggio, la determinazione, la visione di Yolanda», che è riuscita ad aumentare del 50% il valore del salario minimo già in vigore in Spagna, portandolo oltre i mille euro mensili. Non solo, è riuscita a favorire un dialogo con le parti sociali per «limitare i contratti a termine, obiettivo che dobbiamo porci anche noi - sottolinea Schlein -. E, come in Spagna, anche qui dobbiamo impegnarci per regolare il nuovo lavoro digitale, per tutelare rider e lavoratori pagati a cottimo, che non devono essere schiavi di piattaforme e algoritmi».

Insomma, da Ravenna si guarda a Madrid. Dove, appunto, il salario minimo ce l'hanno da molti anni, «mentre qui la destra sta frenando e noi daremo ancora battaglia», assicura Schlein, perché «non è la rivoluzione socialista, ma è davvero il minimo di fronte alle disuguaglianze», aggiunge Orlando. Diaz annuisce e prova a spronare «Elly e Andrea», perché bisogna opporsi insieme a una destra che, anche in Europa, sposa «il negazionismo climatico e democratico, nega i diritti delle persone, delle donne, della comunità Lgbtq».

Qualcuno le grida «viva la pasionaria!», mentre lei saluta in anticipo per un treno da prendere. Schlein la abbraccia, altra foto ricordo dopo quella di Rimini, quando la segretaria dem si era addirittura presentata con Diaz davanti alle telecamere per il punto stampa. Stavolta la accompagna all'uscita e poi torna sul palco: il modello spagnolo va applicato nella realtà politica italiana.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Quindi, dopo il salario minimo, serve compattare le opposizioni intorno a un'altra battaglia. «In vista della manovra, la nostra priorità è la difesa della sanità pubblica e universalistica - avverte - quella che non guarda il portafogli a nessuno prima di decidere a che cure ha diritto». Un concetto già espresso poche ore prima a Montecitorio, durante l'assemblea dei parlamentari del Pd. «Le liste di attesa si stanno allungando a dismisura e manca personale - il ragionamento della leader dem - Penso sia uno dei temi su cui lavorare con gli altri e ho apprezzato che anche Calenda in questi giorni si sia soffermato sulla sanità». Si stanno già incrociando le agende per vedersi e parlarne. L'altra priorità è sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, chiedendo al governo che «l'extra gettito carburanti sia usato per il bonus trasporti e per sostenere le fasce più fragili». Il tendone si è riempito, c'è chi resta in piedi in fondo alla sala. Tra loro lo stesso Landini e don Luigi Ciotti, attesi protagonisti del dibattito successivo. Schlein li raggiunge, in tanti si avvicinano per una stretta di mano. «Avanti Elly, andiamo», grida un signore alla segretaria. Ma avrebbe dovuto dirle «vamos».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le elezioni del 2024 più facile la scelta per Giorgia Meloni, sulla scia dell'esempio berlusconiano Europee, dubbi Pd su Schlein "I nostri leader mai candidati"

FEDERICO CAPURSO

Federico Capurso Roma L'idea di candidarsi alle Europee, da capolista in tutte le circoscrizioni, stuzzica entrambe. Eppure, per Giorgia Meloni ed Elly Schlein, questa è una decisione che ha pesi diversi, per storia, carattere, equilibri interni.

Da una parte c'è la tradizione berlusconiana, con le pluricandidature del Cav alle Europee come naturale riflesso del culto del capo. Dall'altra c'è la storia del centrosinistra, in cui la scelta di Schlein si innesterebbe come un inedito colpo ad effetto. Non è un caso che Meloni si muova con molta più scioltezza di fronte a questa ipotesi e ne abbia già parlato con i suoi uomini più vicini, mentre per Schlein il ragionamento sembra aver bisogno di un tempo di posa più lungo. E di una discussione interna al partito, «perché non è mai stato fatto nella storia del Pd, e nel caso dovremmo discuterne tutti insieme, senza tensioni», avverte l'ex presidente del Pd Matteo Orfini.

È della stessa idea il deputato Gianni Cuperlo, che ricorda bene «i precedenti dell'esperienza berlusconiana».

Non proprio un elemento positivo nel computo dei pro e dei contro. Ma c'è un distinguo da fare: «Se Schlein si candidasse in una sola circoscrizione, come hanno fatto altri leader della sinistra in passato, darebbe un messaggio forte, di attenzione nei confronti dei destini europei». Se invece si presentasse in tutte le circoscrizioni, sostiene Cuperlo, «manderebbe il messaggio opposto, sbagliato, perché si ridurrebbe tutto a una competizione tra leader». Competizione «inevitabile» dicono in tanti all'interno del Pd. «Ma il partito ha una classe dirigente di qualità, che può pescare anche dalla società civile - fa notare ancora il deputato Dem -. E poi Schlein ha sempre detto di voler fare rete, respingendo l'idea di una donna sola al comando. Insomma, da lei, anche per carattere e storia personale, non me lo aspetterei, ma nel caso se ne parlerà».

Ne parlano già abbondantemente, invece, nel partito della premier. E l'idea, per Meloni, si sta facendo ogni giorno più concreta. «È un'ipotesi», arriva ad ammettere il sottosegretario Andrea Del Mastro, che poi scherza sull'ipotesi di uno scontro tra la leader di opposizione e la premier in carica - «molto meglio Meloni, non ci sono dubbi. Voterei lei» -, con un sorriso sguscia via. Il timore con cui viene affrontata la questione da parte dei dirigenti di Fratelli d'Italia fa capire che non si tratta più solo di un'ipotesi lontana. E che, proprio per questo, è meglio non far adirare la leader alimentando voci prima che lei faccia il suo annuncio. Un «no comment» dietro l'altro, si dileguano tutti. «Mi occupo solo del gruppo parlamentare. Per le candidature dovete chiedere a Giovanni Donzelli», si smarca anche



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

il capogruppo alla Camera Tommaso Foti uscendo da Montecitorio. Non senza tradire un certo fastidio.

Il deputato Gianfranco Rotondi invece non ci vede nulla di strano. Anzi, sembra quasi uno scenario inevitabile: «Sono le leader dei due più importanti partiti di maggioranza e opposizione. Lo scontro è inevitabile, qualunque elezione sia. Ma nessuna delle due rischia nulla da questa prova. In politica ci si deve misurare sempre con i voti e con l'avversario, altrimenti è meglio cambiare mestiere».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla faccia della legalità

Il Pd finanzia la Open Arms Ma è vietato dalla legge

Raccolta fondi dem a favore della nave in stato di fermo perché ha trasgredito le norme italiane Fdi all'attacco. La Ong è quella che ha portato a processo Salvini, accusato anche da Richard Gere

ALESSANDRO GONZATO

Toh: ora il **Pd** finanzia i fuorilegge alla luce del sole.

Lo fa tra i riflessi del Tirreno, sul ponte della Open Arms, la nave dell'omonima Ong che dal 23 agosto è in stato di fermo per aver deliberatamente violato le norme introdotte dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. La Ong è stata multata di 10mila euro e la nave, fermata per 20 giorni, fino all'11 settembre rimarrà ormeggiata nel porto di Marina di Carrara. Open Arms mentre era nel Mediterraneo tra Libia, Tunisia e Sicilia aveva effettuato "salvataggi multipli", almeno tre. Caricati a bordo i primi migranti raccolti su un barchino non si è diretta subito verso il porto sicuro assegnato dal Viminale ma ha aspettato di essere piena, e alla fine ne ha stipati 196.

Il **Pd**, sezione Toscana, ha annunciato che parte di quei 10mila euro da pagare allo Stato italiano li hanno reperiti i dem: «L'idea che un nostro contributo si trasformi in pasti, salvagenti, abiti, coperte e opere di manutenzione di questa nave pronta a salpare di nuovo, ci fa sentire parte delle loro missioni, mentre sosteniamo politicamente ogni giorno una politica migratoria fatta di accoglienza». E poi, Emiliano Fossi, il segretario del **Pd** Toscana: «Quando una nostra delegazione è salita a bordo della Open Arms ci siamo subito attivati e stiamo promuovendo ulteriori iniziative di solidarietà nelle nostre federazioni locali oltre a raccolte fondi parlamentari».

CONTROCORRENTE La Tunisia è nel caos? Il **Pd** tifa per gli sbarchi di massa in Italia. Gli scafisti fanno affari d'oro con le partenze di gommoni e carrette varie lasciate in mezzo al mare? I dem fanno spallucce. Le Ong attirano nel Mediterraneo migliaia di migranti al giorno e violano le norme?

Il **Pd** finanzia le navi "umanitarie". «Il **Pd** Toscana è con voi», dicono i dem a Open Arms, «vi ringrazia e sostiene le vostre missioni in mare con cui vengono salvate da morte certa centinaia di persone». Ha gioco facile, Nicola Procaccini, eurodeputato di Fratelli d'Italia e copresidente del gruppo dei Conservatori al parlamento europeo: «Mentre l'Italia è impegnata nella dura battaglia contro l'immigrazione illegale e i trafficanti di morte, il **Pd** si schiera dalla parte dell'illegalità finanziando apertamente una nave sotto sequestro per aver violato il nuovo decreto varato dal governo e indagata per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina». All'attacco anche il senatore di Fdi Gianni Berrino, capogruppo in commissione Giustizia: «Fino a ieri erano noti per le passerelle sulle imbarcazioni delle Ong che navigavano nel Mediterraneo.

Oragli esponenti del **Pd** sono passati a una fase successiva di consonanza con queste organizzazioni



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

autodefinite umanitarie: alcuni dem sono saliti sulla nave per portare denaro, frutto di una donazione, per far fronte alle spese. Quali spese? Presto detto: quelle che gravano sulla Ong per aver trasgredito il "decreto Cutro". Il Pd si schiera contro una legge dello Stato italiano favorendo così l'immigrazione clandestina e il turpe mercato sulla pelle di disperati».

La Open Arms è la Ong che ha trascinato in tribunale l'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini, accusato di sequestro di persona per aver ritardato ad agosto 2019 lo sbarcato di 147 migranti. Il 6 ottobre nell'aula bunker dell'Ucciardone, nel carcere di Palermo, ci sarà anche Richard Gere a testimoniare contro Salvini. Il divo di Hollywood in quei giorni era in vacanza in Sicilia e a favore di telecamere era balzato dal suo yacht sulla nave della Ong. Dalle champagne e le belle donne a spalla del comunista Nicola Fratoianni. I tempi di Pretty Woman sono andati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Oggi il "decreto Caivano"

Scuola e galera per i baby criminali

Arresti più facili per i minorenni, giro di vite su droghe e armi, carcere per i genitori che ignorano l'obbligo scolastico dei figli

FAUSTO CARIOTI

Il governo inasprisce le pene per i minori e quelle per la produzione, lo spaccio e il possesso di droghe leggere (altro che legalizzazione della cannabis), aprendo così un nuovo fronte con la sinistra.

Dove la linea dominante, pure nel **Pd**, è quella espressa dalla senatrice rossoverde Ilaria Cucchi: «È assurdo pensare che la criminalità giovanile possa essere combattuta col carcere». Filosofia inconciliabile con quella delle «misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile» contenute nel decreto che sarà approvato oggi. Matteo Salvini la riassume così: «Credo che abbassare l'età per essere imputabili dai 16 anni in giù sia utile, perché il 14enne di oggi che gira con pistole e coltelli non è lo stesso di trent'anni fa, è capace di intendere e di volere e se sbaglia deve pagare». Il modello di giovane delinquente cui pensa il governo è l'omicida di Giovanbattista Cutolo, il musicista di 24 anni ucciso nei quartieri spagnoli di Napoli il 31 a

gusto. Il suo assassino è un 16enne, membro di una "baby gang", che gli ha sparato tre volte con la pistola: tre anni prima era stato accusato di tentato omicidio, lo si fosse fermato allora, oggi Cutolo sarebbe ancora

vivo. Inizia così uno scontro politico che già appare destinato a farsi molto duro. Il testo del decreto è stato abbozzato ieri durante il pre-consiglio dei ministri, ma sino alle 12,30 di oggi, quando inizierà la riunione di gabinetto a palazzo Chigi, potrà subire modifiche. I quattordici articoli scritti su quella bozza cambiano comunque in profondità le norme penali che riguardano i minorenni e i loro genitori. CELLULARI E SITI PORNO Tra le novità di maggiore impatto c'è quella che consente alle forze dell'ordine di arrestare in flagranza i minori con più di 14 anni autori di una lunga lista di reati, inclusi lo spaccio, il possesso di armi e la violenza ai danni di un pubblico ufficiale. Sempre per chi ha tra i 14 ei 18 anni è introdotto il divieto di accesso alle aree urbane, che potrà essere disposto dal questore «quando ricorrano specifiche ragioni di pericolo

sità». Indipendentemente dall'età, salgono le pene per chi circola con armi nei luoghi pubblici in cui è vietato. Quanto alle sostanze stupefacenti, con una modifica all'articolo del Codice penale che disciplina i fatti «di lieve entità», ossia la lavorazione, lo spaccio e il possesso di una scarsa quantità di droga o di droghe leggere, il periodo di reclusione, che oggi può essere «da sei mesi a quattro anni», aumenta da un minimo di un anno ad un massimo di c

inque. A scopo di prevenzione, i minori che hanno compiuto 14 anni (12 per alcuni reati) potranno ricevere l'ammonizione del questore se responsabili di minacce, risse o atti di violenza, anche se nei loro confronti



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

non c'è stata querela o denuncia. In tal caso, ai genitori è applicata una multa tra i 200 e i 1.000 euro, a meno che non provino di non aver potuto impedire il

fatto. In bilico, destinata forse a scomparire dal testo approvato oggi per essere riformulata ed inserita in un provvedimento successivo, la norma che autorizza il questore a chiedere al tribunale di vietare il possesso e l'uso di telefoni cellulari e l'accesso ai social network ai minori "ammoniti" che subiscono una condanna, anche non definitiva, per delitti contro la persona, il patrimonio o per reati di armi o

droga. Cambia il «percorso rieducativo» per i minori condannati: si introduce la possibilità che costoro svolgano «lavori socialmente utili o la collaborazione a titolo gratuito con enti no profit o altre attività a beneficio della comunità di appartenenza, per un periodo compreso da uno a sei mesi». I detenuti che hanno compiuto 21 anni nel periodo di espiazione di reati commessi quando ne avevano meno di 18 potranno essere trasferiti in strutture per adulti se compromettono l'ordine e la sicurezza dell'istituto per minori in cui sono re

clusi. Ancora da definire, ma probabilmente pronta per oggi, la norma che dovrebbe impedire l'accesso dei giovanissimi ai siti pornografici, voluta con forza dalla ministra Eugenia Roccella. Inoltre le vittime di bullismo od altri reati potranno chiedere ai siti web l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi dato personale riguardante la vi

cenda. Per arginare la dispersione scolastica nel meridione sono stanziati 32 milioni euro, con i quali gli istituti dovranno aumentare gli organici. Il genitore che «senza giusto motivo» si rifiuta di far impartire al figlio l'istruzione obbligatoria sarà «punito con la reclusione fino a due anni». Per avere diritto all'assegno d'inclusione (erogato dallo scorso gennaio, per un ammontare tra i 40 e i 500 euro al mese) le famiglie dovranno dimostrare che i figli frequentano regolarmente la scuola dell'obbligo. Previsto, con stanziamento ancora da definire, il potenziamento degli asili

nido. LA MADRE DI CUTOLO Un decreto che cambia quindi molte cose, ma a palazzo Chigi nessuno s'illude di chiudere così la pratica "delinquenza e recupero dei minori". Le norme allo studio sono complesse, anche sotto l'aspetto tecnico, e alcune slitteranno a provvedimenti successivi. Già si parla di un possibile decreto "Caivano bis" o della possibilità di ritoccare il testo in parlamento. La certezza è la volontà di Giorgia Meloni di varare subito, dopo la sua visita a Caivano, un primo pacchetto di norme a forte impatto contro il degrado delle periferie, anche per dare il segnale che il governo non perde un giorno. È la cosa che la premier ha più a cuore, e pure per questo oggi incontrerà a palazzo Chigi la madre di Giovanbattista C

utolo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANALISI DI «YOUTREND»

Sbarramento, uno studio chiude il caso «Il 3% farebbe perdere seggi pure a Fdi»

E il ministro Lollobrigida: «Non è mai esistita una proposta»

FRANCESCO BOEZI

Il tema dell'abbassamento della soglia elettorale per le elezioni europee non è mai stato in agenda. Questo il senso della nota del ministro per la Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida, Fdi. «Non esiste alcuna proposta depositata o discussa nell'ambito della maggioranza che preveda modifiche della soglia di sbarramento per le elezioni europee. Le illazioni giornalistiche su presunti dossier sono prive di fondamento», afferma il ministro dell'Agricoltura. Lollobrigida poi attacca: «L'agitazione isterica di alcuni opinionisti risulta non solo ingiustificata, ma ne qualifica anche la incapacità di approfondimento e doverosa verifica delle notizie. Infine stupisce che alcuni, anche nel centrodestra, commentino notizie infondate probabilmente diffuse solo al fine di divaricare una maggioranza coesa come non mai». Per accedere agli scranni di Strasburgo e Bruxelles, servirà il 4%: fine della fiera.

Matteo Salvini, ieri in mattinata, è stato lapidario su Rtl 102.5: «La legge è questa e non cambia, si voterà il prossimo giugno e non è serio cambiare la legge elettorale per le europee un anno prima delle elezioni. L'ultima delle preoccupazioni mie, della Lega e del governo è cambiarla, per fare più confusione. Quella è e quella rimane». La maggioranza è concentrata sulla legge di bilancio, per cui sta già lavorando da settimane.

In ogni caso, è stato pubblicato uno studio ad opera di You Trend, Cattaneo e Zanetto. Un lavoro che fotografa cosa accadrebbe se la soglia di sbarramento fosse abbassata al 3% (novità che per ora viene richiesta soltanto dall'Alleanza Verdi-Sinistra). In estrema sintesi, lo studio dimostra come i seggi verrebbero rubati dai piccoli partiti ai grandi, centrodestra compreso. E questo per via del sistema proporzionale puro con cui si vota alle elezioni europee. Sul profilo Twitter di YouTrend è spuntata questa sintesi: «Basandosi sulla media dei sondaggi attuali, con l'abbassamento della soglia di sbarramento al 3%, Azione e AVS eleggerebbero 3 eurodeputati ciascuno. Fdi perderebbe 2 seggi, mentre **Pd**, M5S, Lega e Forza Italia dovrebbero invece rinunciare a un eletto ciascuno».

Pure il **Pd** si è fatto i conti, e ha capito a sua volta che perderebbe degli scranni. E quindi incalza. «La discussione sulla soglia del 3% per l'accesso al Parlamento europeo mi sembra surreale e fuori luogo.

In ogni caso mi sembra che anche su questo nella maggioranza non ci sia accordo», osserva Francesco Boccia. Questo dopo due giorni di sostanziale silenzio sul tempo. Ma è anche vero che la discussione, a detta di Fdi, non è mai neppure iniziata. «Se ci fosse una modifica da fare alla legge elettorale per le europee, sarebbe quella di ripensare queste macro-circoscrizioni», chiosa Raffaele Nevi, vicepresidente



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

dei deputati di Forza Italia.

Su Ustica si riapre l'inchiesta Però Bologna «non si tocca»

Amato sarà ascoltato dai pm come persona informata sui fatti. Idem esultano: «Ma l'altra strage era fascista»

FRANCESCO DE REMIGIS

le dell'ex premier Giuliano Amato, i procuratori titolari dell'inchiesta sul disastro del Dc9 stanno prendendo in considerazione l'ipotesi di ascoltarlo in qualità di persona informata dei fatti. La settimana prossima si terrà un incontro, secondo fonti della Procura di Roma, con il procuratore capo Francesco Lo Voi, l'aggiunto Michele Prestipino e il sostituto Erminio Amelio, quest'ultimo titolare del fascicolo. Dopo l'intervista di Amato a Repubblica, e vari spunti offerti a singhiozzo da un ex protagoniesternazioni Dopo sta della politica oggi 85enne, l'obiettivo è valutare spazi di manovra nell'indagine non ancora chiusa. Si ipotizza un confronto basato su quanto Amato ha aggiunto alla Stampa estera due giorni fa: «Chi conosce gli apparati dello Stato sa che i Servizi, quando depositano atti destinati a rimanere con segreto di Stato, o altrimenti classificati, prima di depositarli ne hanno scartati una serie». Dal punto di vista dei principi, sostiene Amato, «non c'è ragione per ritenere che ciò sia di per sé arbitrario, perché chi fa il mestiere dell'intelligence raccoglie tanto ciarpame, quello che fa la scelta deve buttare il ciarpame e trattenere ciò che non lo è, e non è detto che questo accada sempre». Nel puzzle Ustica, fatto di stop and go nelle indagini, già oggetto di commissione parlamentare d'inchiesta e di «scavi» giornalistici intorno alla pista del missile esploso da un jet francese, magari decollato dalla base di Solenzara, in Corsica, questo è il punto chiave, per Amato, su cui basa l'appello a Macron a far chiarezza. Parigi fa spallucce: nonostante le richieste di informazioni dei pm romani.

Il nodo rogatorie resta centrale. Finora, però, un quadro affastellato di deduzioni; parole.

La presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti, già deputata e senatrice Pds e Ds, ha chiesto alla premier Meloni «anzitutto di riceverci», per capire insieme «l'ordine di grandezza dei problemi con le carte in mano, con attività e azioni che ogni organo dello Stato può fare in questo momento». Magistratura compresa. Dal volger dell'inchiesta verso l'archiviazione, le toghe potrebbero sparigliare?

Amato era già stato ascoltato.

E tra dubbi e speranze nei partiti ci si divide. A sinistra va in scena la doppia lettura del verbo di Amato: accolte con favore le deduzioni su Ustica ma non «la percezione di una verità o fasulla o incompiuta, magari mancante di una parte importante», avvertita da Amato pure sulla strage di Bologna. Il governatore dell'Emilia-Romagna Bonaccini chiede «verità e giustizia su Ustica», mentre «Bologna ormai è passata in giudicato come strage fascista», taglia corto. Il suo partito, con i capigruppo **Pd** al Senato e alla Camera (Boccia e Braga), sottoscrive l'interrogazione (di Verini e De Maria) per chiedere



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

al governo «quali iniziative intenda assumere a livello internazionale», anche attraverso richieste formali, «per garantire il pieno accertamento della verità dei fatti» del 27 giugno 1980. «Contributo di Amato di grande rilievo», dicono su Ustica i dem. Dal centrodestra, il senatore Gasparri (FI) e l'ex ministro Giovanardi difendono la tesi della bomba, accusando Amato di menzogne ed errori «imbarazzanti». Bonfietti invita al dialogo chi, in Fratelli d'Italia, sembra pronto all'ascolto: «Credevo che nel 2008 cadesse il muro di gomma, la magistratura ha riaperto le indagini ma dopo 15 anni sono in corso e allora chiediamo alla politica». La premier fa filtrare aperture.

Ma ha già invitato Amato a render pubblici tutti gli elementi utili.

L'INTERVISTA GIANNI BRUGNOLI VICE PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA PER IL CAPITALE UMANO

«La riforma riconosce dignità e prestigio all'istruzione tecnica»

Claudio Tucci

«Finalmente una riforma che riconosce dignità e prestigio a tutta la filiera dell'istruzione tecnica e professionale, e ha come obiettivo preciso quello di favorire la maggiore occupabilità dei giovani, salvaguardando competitività e crescita del Paese». Gianni Brugnoli, vice presidente di **Confindustria** per il Capitale umano, è soddisfatto per il Ddl che istituisce la "filiera formativa tecnologico-professionale", e che il governo Meloni è pronto a presentare in consiglio dei Ministri la prossima settimana.

«Frutto di un lavoro costante di dialogo e di confronto con 11 diversi ministri. Per questo - ha aggiunto Brugnoli -. Voglio ringraziare Giuseppe Valditara per aver compreso e riconosciuto l'importanza dell'istruzione tecnica, che, come negli anni 50 e 60, ha fatto la fortuna dell'Italia, grazie allo stretto legame con industria e mondo del lavoro, che oggi viene rilanciato».

Vice presidente, le imprese hanno necessità di talenti educated in Italy?

Certamente. Nei prossimi cinque anni avremo bisogno di 500mila profili di alta specializzazione scientifico-tecnologica, ben 103mila talenti l'anno. Ma scontiamo un mismatch che ormai interessa una assunzione su due e abbiamo alti tassi di disoccupazione giovanile e di Neet. E oggi i numeri in uscita da istituti tecnici, professionali, Its Academy e laureati Stem sono insufficienti a coprire il fabbisogno necessario, complice anche un scarso orientamento verso famiglie e studenti e la forte denatalità in atto. Il Pnrr ha dato la scossa; ora è fondamentale far decollare questa riforma, assieme a quella degli Its Academy. Anzi lancio un appello: tutti - politica, istituzioni, parti sociali, ciascuno per la propria parte - dobbiamo avere a cuore il rapido inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro, e impegnarci per questo.

Uno dei punti di forza del Ddl è l'aver riconosciuto la funzione educativa del lavoro. Per **Confindustria** è un aspetto da segnalare. La nuova filiera, e i campus che nasceranno, rafforzano il legame con le associazioni datoriali, di categoria e di territorio, chiamate a esplicitare le proprie esigenze di personale nel medio e lungo periodo. Questo è fondamentale per favorire l'incontro tra domanda e offerta di impiego nelle rispettive aree, e a livello di distretti e filiere produttive. Inoltre il Ddl apre alla "comunità impresa", che con i propri dirigenti, collaboratori, e qualche volta anche noi stessi imprenditori, entra nelle scuole dall'ingresso principale con docenze esterne per trasferire le proprie competenze e knowhow tecnico con il fine di arricchire la didattica.

Voglio subito essere chiaro: non ci metteremo a insegnare latino, filosofia, italiano, ma potenzieremo didattica laboratoriale e offriremo contenuti estremamente tecnici e aggiornati, dove siamo ben preparati,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

visto che ogni giorno nelle nostre fabbriche viviamo le innovazioni e le rivoluzioni in atto.

Insomma, l'azienda è luogo di lavoro ma anche di formazione e avere la possibilità di trasferire ai nostri ragazzi tutto ciò fuori da stabilimenti e uffici lo ritengo un grande successo per tutta l'industria italiana.

Fare rete tra scuola, imprese, territori è la ricetta giusta?

Non c'è dubbio. Da un lato con la riforma degli Its Academy, e i robusti finanziamenti stanziati, dall'altro con la riforma di tutta la filiera secondaria dell'istruzione tecnico-professionale, stiamo realizzando a tutti gli effetti quella seconda gamba di formazione specialistica subito professionalizzante che ha fatto la fortuna all'estero, in primis in Germania.

Riscoprire quel dialogo costante tra scuola, mondo del lavoro, territori, filiere, è un'operazione Paese, che da un futuro ai giovani, alle aziende, e al benessere collettivo.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Valditara: «Facciamo ripartire il dialogo tra scuola e lavoro»

La riforma dell'istruzione tecnica. Il ddl la prossima settimana in Cdm Dal 2024 la sperimentazione: percorsi quadriennali e due anni negli Its

Claudio Tucci

Il primo passo per ricostruire un dialogo tra scuola e lavoro Giuseppe Valditara lo ha realizzato a due mesi scarsi dal suo arrivo al dicastero dell'Istruzione (e del merito): in vista delle iscrizioni al nuovo anno scolastico ha inviato una lettera a famiglie e studenti per ricordare loro le opportunità professionali presenti nei propri territori, e purtroppo non coperte, e gli sbocchi invece offerti dall'istruzione tecnica. A un anno di incarico di governo si chiude quel cerchio, e dopo il rilancio degli Its Academy, adesso è pronto il restyling più ampio di tutta la filiera tecnico-professionale. Con l'avvio, dal 2024/25, di una sperimentazione in larga scala del modello 4+2, percorsi quadriennali più due ulteriori annualità negli Its Academy (potrà coinvolgere fino a un massimo del 30% di istituti tecnici e professionali del territorio). Insomma, si costruisce, anche in Italia, una nuova filiera formativa "tecnologico-professionale", destinata a coinvolgere in un'ottica di "campus" istituti tecnici, istituti professionali statali, percorsi Ifts, leFp regionale e Its Academy. Con un duplice obiettivo, come racconta lo stesso Valditara al nostro giornale, «dare un futuro ai tanti giovani che non ce l'hanno, o che non ce l'hanno adeguato alle loro potenzialità e ai loro talenti. E, al tempo stesso, spingere la competitività del nostro sistema produttivo, che altrimenti rischia una brusca frenata», stretto tra un mismatch ormai dilagante, proprio di "profili tecnici" e Stem, e la necessità di innovare e far crescere il Paese.

Si rompe un tabù: con un coinvolgimento attivo delle **imprese** nella didattica più tecnica e laboratoriale, e l'ampliamento delle ore di formazione "on the job", «in sicurezza e con una maggiore qualità», ha ricordato Valditara, dopo le novità introdotte nel decreto Lavoro di maggio, e in vigore da quest'anno; una maggiore apertura alle esperienze all'estero, alle lingue (metodologia Clil), al ricorso all'apprendistato, «che è un buon canale d'ingresso dei giovani nel lavoro».

Il senso, e al tempo stesso, l'«obiettivo chiaro» della riforma delle scuole tecnico-professionali Valditara lo riassume in un numero: «Abbiamo più di un milione di posti di lavoro scoperti, è inaccettabile. La mia idea di scuola - ha poi aggiunto - è quella costituzionale, ritagliata su misura dei talenti e delle abilità del singolo studente. Anche per questo con la ripresa delle lezioni avremmo 37mila docenti tutor nell'ultimo triennio delle superiori. Questo consentirà di recuperare i ritardi, potenziando la didattica. Quest'anno, peraltro, avremo più docenti assunti e meno precari. Abbiamo realizzato l'80% delle immissioni in ruolo autorizzate, +2,183 cattedre rispetto allo scorso anno. Ci sono 15.920 posti vacanti in meno e faremo un ricorso ai supplenti per coprire l'organico di diritto pari al 10,9%, lo scorso anno è stato del 15%, con un abbattimento di un terzo».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il percorso che ha portato alla stesura del Ddl (che approderà settimana prossima in Cdm) ha avuto una tappa decisiva a Frosinone, agli Stadi generali dell'Education organizzati da Confindustria, dove si è sancita quella «grande alleanza tra scuola, mondo produttivo, parti sociali, che la riforma dell'istruzione tecnico-professionale e l'idea di campus adesso concretizzano».

Certo, la sperimentazione della nuova filiera formativa partirà nel 2024 (e si dovrà attendere il 2030 per vedere i primi risultati concreti); «ma è fondamentale posare la prima pietra - ha chiosato Valditara -. Regioni e parti sociali avranno un ruolo strategico nel decollo e nell'attuazione di questa sperimentazione.

Vogliamo che questo percorso sia d'assoluta eccellenza per i ragazzi. Insomma, il messaggio deve essere chiaro: non possiamo più permetterci una scuola slegata dal mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

POLITICA ECONOMICA

Strategie utili per appoggiare il Made in Italy

Fabio Sattin

Ora che abbiamo il nostro "Fondo Sovrano nazionale" che ci facciamo? Considerato che molte "eccellenze" nazionali sono sempre più oggetto di interesse da parte di operatori stranieri, sia finanziari che industriali, in quanto presentano in genere grandi potenzialità di crescita, un obiettivo plausibile e condivisibile parrebbe esser quello di cercare di mantenerle in Italia. Ben vengano quindi le iniziative volte a contrastare (nel rispetto del libero mercato) questa tendenza a condizione però che ci sia consapevolezza delle importanti cifre in gioco. La sola Valentino, ad esempio, già di proprietà di investitori stranieri, è stata valutata circa 6 miliardi di euro da uno dei gruppi del lusso francesi i quali, come noto, capitalizzano centinaia di miliardi di euro. I grandi fondi di private equity hanno oramai dimensioni di estremo rilievo, che si misurano in decine di miliardi di euro, se non in centinaia. Se non ci sono le condizioni per potere ragionevolmente contrastare tali ingenti risorse e trattenere in Italia le nostre aziende eccellenti, eventuali iniziative a supporto del "Made in Italy" dovrebbero necessariamente porsi obiettivi diversi e molto ben ponderati strategicamente altrimenti rischierebbero di essere inefficaci, o peggio, di contribuire a preservare la logica del "piccolo è bello" (che secondo molti è una delle principali cause di questa situazione) investendo, come è stato spesso fatto fino ad ora, ammontari limitati su società medio/piccole, per poi, quando sono più grandi, venderle magari al migliore offerente, spesso straniero, ottenendo un effetto esattamente contrario a quello voluto.

Capiamoci: se tale attività venisse svolta con risorse totalmente private la cosa sarebbe del tutto lecita, comprensibile ed inevitabile. Ma farlo con il supporto di soldi pubblici, in modo "diretto" o "indiretto", sarebbe (ed è) abbastanza paradossale, se l'obiettivo fosse quello di stimolare il mantenimento sul territorio nazionale delle nostre eccellenze, grandi o piccole esse siano. Eccoci quindi venuti al punto: se si vuole pensare a progetti o strumenti di investimento che impegnino soldi pubblici e volti a difendere e supportare il c.d. Made in Italy e - come logica conseguenza - il radicamento sul territorio delle nostre **imprese**, ma non si dispone - per ragioni comprensibili - di cifre molto consistenti (come nel caso del c.d.

Fondo Strategico Nazionale del Made in Italy, che sembra avrà una dote di 2 miliardi di euro da investire, direttamente o indirettamente, in - molte - partecipazioni di minoranza), un'ipotesi potrebbe essere quella di effettuare gli investimenti solo in società che aderiscano a un progetto di sviluppo e successiva quotazione in Borsa nel medio termine (auspicabilmente sul circuito Euronext), inserendo nell'accordo di investimento apposite clausole di riscatto o altri tipi di penalizzazione qualora questo non avvenga. Si potrebbero inoltre studiare dei meccanismi per agevolare la quotazione in Borsa di queste società



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

con qualche tipo di incentivo fiscale e/o intervento finanziario a supporto del processo di collocamento, magari costituendo, sempre nell'ambito di una "sana" logica di collaborazione pubblico/privato, un Fondo appositamente dedicato. Questa strategia di intervento, oltre che a puntare, nei limiti del possibile, sull'obiettivo voluto, avrebbe anche come importanti "effetti collaterali": 1 un "ragionevole e attuabile" meccanismo di sblocco delle partecipazioni di minoranza (cosa comunque necessaria, direi "obbligatoria"); 2 rivitalizzare il nostro mercato borsistico, oggi purtroppo sofferente.

Certo, in un mercato libero, non sarà facile porre vincoli in questo senso, e magari alla fine qualche società finirà ugualmente all'estero: ma almeno proviamo a fare qualcosa che vada nella direzione degli obiettivi voluti. Altrimenti è certamente meglio non fare nulla con risorse pubbliche e lasciare che il mercato privato segua le sue logiche.

Ben vengano quindi tutte le iniziative volte al supporto delle nostre eccellenze nazionali e al rafforzamento (o mantenimento sul territorio) della nostra struttura industriale, ma è fondamentale che queste siano, nel rispetto delle normative comunitarie, efficaci, coerenti e funzionali al raggiungimento degli obiettivi di politica economica che si vogliono ottenere e con una visione di sviluppo economico e sociale nazionale di lungo termine. È questa la visione, alla fine, di cui abbiamo un disperato bisogno!

fabio.sattin@unibocconi.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intelligenza artificiale funziona con le versioni specializzate

Tecnologia. Il valore dipende dai dati, dagli archivi di informazioni controllate: su quelle basi si possono offrire servizi affidabili, come già avviene nell'educazione, nella finanza, nel settore industriale, nella mobilità

Luca De Biase

A San Francisco, da meno di un mese, i taxi senza taxisti di Waymo e Cruise hanno la licenza per svolgere il loro servizio commerciale. Si prenotano, comandano e pagano con un'applicazione per il telefono. Negli stessi giorni, un'équipe di scienziati coordinati da Ludovic Bellier e Robert Knight di Berkeley ha pubblicato su «Plos Biology» un paper nel quale mostra come sia stato possibile ricostruire un brano dei Pink Floyd estraendolo dalle memorie registrate nel cervello di 29 pazienti. La registrazione è un po' ovattata, ma la musica è chiaramente riconoscibile.

Pochi mesi prima, a Hollywood, il ruolo di protagonista nel nuovo film della serie dedicata alle avventure dell'archeologo Indiana Jones era ancora una volta interpretato da Harrison Ford, anche se la sua età non era più quella di quando aveva interpretato il primo episodio. Eppure in alcune scene sembrava proprio ringiovanito.

Questo e molto altro avviene contando su risorse informatiche sempre più potenti: nel secondo trimestre del 2023, le vendite di chip di Nvidia ai datacenter sono salite a 10,3 miliardi di dollari, una crescita di 6 miliardi rispetto al trimestre precedente, sostenendo i motivi che hanno convinto i mercati finanziari a riconoscere all'azienda una capitalizzazione di 1.200 miliardi di dollari. Questi fatti hanno un comune denominatore: l'intelligenza artificiale.

Quando si parla così tanto di una tecnologia, come è successo all'intelligenza artificiale nella prima metà del 2023, le motivazioni sono sempre una combinazione di innovazione sostanziale e manipolazione promozionale.

Ma a differenza per esempio di quanto è accaduto al metaverso di un paio d'anni fa, la vicenda dell'intelligenza artificiale è composta molto più di innovazione vera che di chiacchiericcio.

Anche se, per poterne cogliere le opportunità, è necessario imparare a distinguere tra le informazioni utili e le notizie che viaggiano sulle ali di un entusiasmo irrazionale. Perché questa tecnologia è diventata tanto importante recentemente? Che cosa motiva gli investimenti giganteschi che sono serviti a svilupparla? Quali rischi e quali opportunità alimenta? Che ragioni ci sono per regolamentarla?

L'intelligenza artificiale non è una scienza nuova. Il concetto è nato più o meno nell'agosto del 1956. In quel mese, un "dream team" di importanti scienziati e tecnologi si è riunito a Dartmouth, negli Stati Uniti: tra loro c'era Marvin Minsky, che avrebbe vinto in seguito il Turing Award, Claude Shannon fondatore della teoria dell'informazione, Nathaniel Rochester, che aveva progettato l'Ibm 701. Erano



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

convinti che «ogni aspetto dell'apprendimento o di qualsiasi altra caratteristica dell'intelligenza possa essere descritto in linea di principio in modo così preciso da poter essere simulato da una macchina». E avevano deciso di realizzare questa macchina. Quasi settant'anni dopo, la loro visione è forse più concreta. Solo la Microsoft ha investito almeno 12 miliardi per sostenere le tecnologie di OpenAI. Google (Alphabet) e Facebook (Meta) si sono impegnate con risorse gigantesche. Amazon e Apple non sono state ferme. E la Cina avanza, nonostante le difficoltà geopolitiche.

Le novità tecniche sono molte. Oggi l'intelligenza artificiale si avvale dell'esperienza fatta con le reti neurali e con la statistica avanzata, conta sulla potenza di calcolo dei nuovi microprocessori specializzati, sviluppa il riconoscimento delle immagini e i processi di apprendimento che le macchine riescono a realizzare usando l'enorme quantità di dati disponibili su internet. Negli ultimissimi anni, l'accelerazione è arrivata dalle nuove tecniche di trattamento del linguaggio, come i modelli chiamati Generative Pre-trained Transformer (GPT). In effetti, il linguaggio è la tecnologia essenziale per la gestione della conoscenza umana. Qualsiasi contenuto registrato può essere usato per allenare i grandi modelli linguistici. Sicché, quei modelli ottengono risultati straordinari trattando come linguaggio le attività di scrittura dei testi, di creazione di immagini, di produzione di software, di composizione di musica.

L'uscita di ChatGPT sul finire del 2022 è stata una specie di colpo di fulmine. Cento milioni di persone l'hanno provata subito. La curva dell'entusiasmo si è impennata. Pochi mesi dopo, però, le cronache davano conto dei suoi difetti: ChatGPT commetteva errori, si poteva esprimere in modi socialmente inaccettabili, era soggetta a pregiudizi culturali. Gli stessi produttori ne denunciavano la pericolosità. E le autorità pubbliche a Bruxelles e a Washington acceleravano nella produzione di nuove regole.

Volevano limitare i rischi per la privacy, per la salvaguardia del copyright, per la qualità e quantità dei posti di lavoro, per la diffusione di fake news. L'entusiasmo si è placato. Secondo un'inchiesta del «Washington Post», ChatGPT ha perso il 10% degli utenti nel giugno scorso.

Del resto, secondo il «Wall Street Journal», il motore di ricerca Bing della Microsoft, migliorato con una versione di ChatGPT, non è riuscito a scalfire la leadership di Google. Si è insomma rivista la classica curva dello "hype" osservata dalla società di ricerche Gartner: prima una fase di entusiasmo, poi da una discesa della credibilità, infine la stabilizzazione sul livello che corrisponde al suo valore d'uso. Siamo a questo punto. L'intelligenza artificiale non è un fuoco di paglia. E i suoi miglioramenti tecnici si annunciano decisivi. La prossima grande novità (in GPT-6) sarà l'aggiunta di un modulo cognitivo dedicato al controllo logico dell'output.

Di fatto, è stata creata una nuova interfaccia per usare il digitale. Ma va letta criticamente: sarà un grande assistente, non deve diventare un pessimo padrone.

Questo significa molto meno sostituire i lavoratori che riqualificarne la professionalità. Una recente ricerca dell'Ocse ha mostrato come l'intelligenza artificiale interessi soprattutto le professioni con

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

alto tasso di competenza e ha registrato un'accoglienza positiva da parte dei professionisti che la ritengono più un aiuto che un competitore. Ma si segnalano cambiamenti nei ruoli professionali. Gli esempi non mancano. I radiologi non sono sostituiti, ma hanno a disposizione strumenti analitici più potenti.

Gli avvocati possono accedere più facilmente agli archivi.

Persino nell'educazione ci sono novità. Paolo Granata, specialista di Media ecology all'Università di Toronto che ha creato un corso usando l'intelligenza artificiale, pensa che si ridefinisca il ruolo dell'insegnante umano: «Il docente non è l'addetto a trasmettere il sapere: diventa il designer dell'esperienza formativa». In generale, quello che conta è imparare a fare le domande, i prompt, che avviano il lavoro dell'intelligenza artificiale. Intere librerie di prompt efficaci sono ormai a disposizione degli utenti.

Ma la strada maestra per applicare costruttivamente l'intelligenza artificiale è quella di perdere meno tempo inseguendone la versione sperimentale generalista e concentrando l'attenzione sulle versioni specializzate. Il valore dipende dalla qualità dei dati, dagli archivi di informazioni controllate, ripulite dai pregiudizi, provenienti da fonti sicure, registrate in formati standard: su quelle basi, le intelligenze artificiali specialistiche possono offrire servizi affidabili. Nell'educazione, nella finanza, nel controllo dei macchinari industriali, nella simulazione di tecnologie farmaceutiche e nella gestione della mobilità sostenibile, le intelligenze artificiali hanno già un ruolo operativo. E da qui parte la crescita del loro valore reale.

Anche il sistema di regole e il finanziamento pubblico, in Europa, vuole aiutare ad andare in questa direzione.

Limitando il potere dei grandi oligopolisti. Contribuendo alla nascita di **startup** e nuove iniziative che accettino di funzionare in un contesto interoperabile, ad architettura distribuita, con tecnologie trasparenti e comprensibili per la popolazione, che valorizzi i grandi risultati ottenuti dai ricercatori europei e che ne connetta la conoscenza con le imprese tecnologicamente avanzate del continente.

Prima di una serie di puntate © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Emilia, avanti con gli investimenti in scia al rimpatrio delle filiere

Al via ieri nei padiglioni di BolognaFiere la decima edizione di Farete Caiumi: «L'Emilia può essere il cuore delle nuove catene regionali del valore»

Ilaria Vesentini

È una grande "festa" delle **imprese** e delle filiere emiliane, quella in corso da ieri nei padiglioni di BolognaFiere per la decima edizione di Farete.

Ad aprire la due giorni di fiera-assise di **Confindustria** Emilia Area Centro, davanti a una platea di 2mila imprenditori e in mezzo ai 10mila mq di spazi espositivi per workshop e incontri B2B, è il presidente Valter Caiumi, che da quattro anni (riconfermato fino al 2025) guida le 3.400 industrie associate del dinamico triangolo manifatturiero tra Bologna, Modena e Ferrara (75 miliardi di euro di fatturato aggregato e 182mila posti di lavoro). Nella sua relazione Caiumi si concentra sull'eccellenza di questo territorio "locomotiva" del Paese e sulla sua capacità straordinaria di investire ed esportare, nonostante i freni del contesto geopolitico e i disastri naturali senza precedenti abbattutisi nell'ultimo anno. E ripercorre i rischi che oggi ne minano la competitività - tra incentivi pubblici disomogenei, paletti burocratici europei, carenze di personale, tassi di interesse record - ma con una certezza: «L'Emilia può diventare il cuore delle nuove catene regionali del valore».

La de-globalizzazione sta infatti cambiando la geografia dell'export e delle filiere e diverse **imprese** multinazionali spostano o duplicano la propria rete di subfornitura dall'Asia all'Europa. «La regionalizzazione - sottolinea il presidente - può rappresentare per noi un'occasione di crescita, soprattutto se sapremo intercettare i cambiamenti in atto legati alla transizione climatica e al digitale, nel nome anche della sostenibilità. Il sistema emiliano di piccole e medie **imprese**, spina dorsale del sistema produttivo nazionale sopravvissuta alla crisi finanziaria e alla pandemia, ha il 50% dei propri clienti all'estero e ha beneficiato nell'ultimo anno di un crescente volume di ordini internazionali».

L'attrattività del sistema Emilia ha però bisogno di essere sostenuta da una politica industriale europea in grado di competere con l'Ira statunitense e da un gioco di squadra a livello locale. «Abbiamo ricevuto quest'anno due importanti riconoscimenti internazionali: una donazione di 100 milioni di euro da James Anderson per sviluppare la sede di John Hopkins University - ricorda Caiumi - e la notizia dell'imminente apertura della dodicesima sede dell'Università Onu che studierà il cambiamento climatico grazie ad AI e big data. A Bologna mancano però spazi per gli alloggi delle famiglie e aree industriali per le **imprese**. Bisogna accelerare il riuso di aree dismesse e potenziare interporto e aeroporto».

Sono le testimonianze di 12 **imprese** campioni di innovazione - dalla meccanica alla moda, dalla ceramica al biomedicale, da marchi blasonati come Ducati ai meno noti Endura o Cubbit - che si succedono sul palco nella mattinata bolognese a raccontare la forza emiliana di conquistare e rivoluzionare i



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

mercati globali in nicchie ad altissima specializzazione, battendo le medie nazionali per fatturato, export, investimenti e occupati. È in questa Emilia che si riconosce il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, che qui è di casa, perché nel distretto biomedicale modenese ha due stabilimenti e che nel suo intervento riprende diversi temi cari a Caiumi: la sostenibilità non solo ambientale ma economica; la formazione di competenze per rispondere a carenze di addetti che rischiano di compromettere lo sviluppo industriale, la produttività, il Pnrr.

«Non dobbiamo rallentare ora gli investimenti», è il monito che Caiumi lancia ai colleghi nel primo decennale di Farete. Nonostante tutti i rischi e il costo del credito alle stelle (la domanda di prestiti delle **imprese** è scesa lo scorso luglio ai minimi dal 2003) «dobbiamo cercare fonti alternative di finanziamento - esorta - puntare a crescere dimensionalmente anche attraverso aggregazioni, ma non dobbiamo fermarci ora!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Datore libero di scegliere il Ccnl conforme al settore

Via libera del Tar Lombardia all'applicazione in una coop del contratto Vigilanza privata Per i giudici amministrativi stop solo in caso di previsioni contrarie alla legge

Giampiero Falasca

Il contenzioso sul livello minimo della retribuzione e della sua conformità all'articolo 36 della Costituzione si annuncia lungo e non privo di colpi di scena, soprattutto rispetto ad alcuni contratti collettivi molto controversi. Dopo le diverse iniziative della Procura di Milano, di alcuni Ispettorati del lavoro e della magistratura del lavoro, che hanno messo in discussione la "presunzione" di correttezza del salario minimo stabilito da un accordo collettivo, anche se firmato da sindacati rappresentativi, la vicenda si arricchisce di un altro colpo di scena, che va in direzione contraria.

Il Tar Lombardia, infatti, con sentenza del 28 giugno 2023, pubblicata nei giorni scorsi, ha rigettato ogni contestazione in merito all'adeguatezza del contratto collettivo nazionale Vigilanza privata - servizi fiduciari, annullando il verbale con cui l'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Como-Lecco aveva ordinato a un'azienda impegnata nei servizi di portierato, custodia, reception e guardiana non armata di applicare un diverso, e più oneroso, accordo collettivo (quello del settore Multiservizi).

La controversia aveva a oggetto, in particolare, un verbale di contestazione di illecito amministrativo emesso nei confronti di un'impresa cooperativa che applicava per il proprio personale il Ccnl Servizi fiduciari; un accordo con livelli retributivi molto contenuti, ma che aveva una forte rappresentatività, essendo stato sottoscritto dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

L'Ispettorato aveva emesso il verbale ritenendo che l'applicazione di tale Ccnl determinasse il pagamento delle retribuzioni del personale dipendente «in misura inferiore ai livelli minimi previsti dalla contrattazione collettiva applicata in violazione dell'articolo 3 della legge 3 aprile 2001 n. 142 nonché dell'articolo 36 della Costituzione».

Il Tar ha contestato tale ricostruzione, richiamando proprio la legge 142/2001; tale normativa, ricorda il giudice amministrativo, impone alle **imprese** cooperative di riconoscere al socio lavoratore un trattamento complessivo minimo non inferiore a quello previsto dal Ccnl comparativamente più rappresentativo del settore. Tale contratto collettivo, quindi, funge da parametro esterno di commisurazione della proporzionalità e della sufficienza del trattamento economico da corrispondere al socio lavoratore, in base all'articolo 36 della Costituzione.

Sempre secondo il Tar, la norma ha una duplice funzione: impedire l'applicazione al socio-lavoratore di una cooperativa di un contratto collettivo cosiddetto "pirata" (inteso come accordo sottoscritto



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

da organizzazioni sindacali minoritarie e quindi poco rappresentative), e prevenire l'applicazione di un contratto collettivo non pertinente rispetto al settore d'attività in cui opera l'impresa cooperativa.

La corretta applicazione di questi principi, prosegue il Tar, nei confronti di un'azienda che eroga servizi di «guardia non armata, portierato, custodia, reception, revisione e manutenzione delle relative attrezzature» (come quella destinataria del verbale) ha come naturale conseguenza l'applicazione del Ccnl per i dipendenti da **imprese** di vigilanza privata e servizi fiduciari, stipulato in data 8 aprile 2013, tra gli altri, anche dalle associazioni sindacali Filcams-Cgil e Fisascat-Cisl (e ratificato dalla Ugl) e dalle associazioni datoriali Anivp, Assvigilanza e Univ: ciò in quanto tale accordo ha come oggetto proprio l'attività di vigilanza privata e i servizi fiduciari.

Non è corretta, quindi, la decisione dell'Ispettorato di ordinare l'applicazione del differente contratto per l'area Multiservizi, in quanto questo si riferisce a **imprese** che operano anche nel settore della pulizia, della logistica e dei servizi integrati di global service, attività cui l'azienda destinataria del verbale risultava estranea.

Il Tar conclude ricordando che l'individuazione del Ccnl da applicare ai dipendenti è una scelta discrezionale del datore di lavoro che, salvo il caso di accordi collettivi con previsioni contrarie alla legge o riferibili a categorie del tutto disomogenee, non è sindacabile nel merito in sede giurisdizionale. Una lettura ineccepibile dal punto di vista formale, che tuttavia sembra difficilmente conciliabile con gli approcci - più focalizzati sull'adeguatezza della retribuzione rispetto ai parametri costituzionali della proporzionalità e sufficienza - seguiti dalla magistratura, in ambito penale e giuslavoristico, nei mesi scorsi: si apre, quindi, l'ennesimo fronte di incertezza nel nostro diritto del lavoro, già sofferente per la carenza di punti fermi e interpretazioni condivise © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonomi incontra gli imprenditori emiliani. Primi passi di una difficile campagna elettorale

Grandi manovre in Confindustria

Il nuovo presidente: non lombardo, fatturato importante

CARLO VALENTINI

«Sono tempi difficili e soffriamo per la mancanza di una politica industriale italiana ed europea che valorizzi la manifattura. In Europa è in corso addirittura un attacco ideologico al riciclo che è un attacco alla manifattura italiana (seconda al mondo nel riciclo di prodotti industriali) da parte di chi non ha investito in questa direzione, sottovalutando l'aspetto ambientale, e ora che siamo all'emergenza ecologica vuole puntare sul riuso.

L'Italia deve difendere la sua manifattura»: Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, parla all'assemblea degli industriali dell'Emilia, dove c'è il cuore del distretto del packaging, terreno di battaglia tra il riciclo (le confezioni prodotte con materiali che vengono poi recuperati e riutilizzati) e il riuso (le confezioni sono ricondizionate e rigenerate).

Poi tira le orecchie al governo per il pasticcio dei trafori: «Da oltre un anno lancio allarmi sulle conseguenze della chiusura del Monte Bianco e nulla si è mosso, chi doveva interessarsene è rimasto assente, finché è arrivata l'emergenza e solo allora, come spesso accade in Italia, ci si è accorti del pasticcio. È importante il ponte sullo Stretto ma sono importanti anche i trafori, altrimenti le imprese non riescono a esportare».

Una tirata d'orecchi arriva anche sulla scuola: «Abbiamo un sistema formativo ancorato al 900, bisogna assolutamente intervenire, c'è un'apertura da parte del governo su una svolta nella formazione tecnico-professionale, coi tecnici delle imprese che potrebbero andare a insegnare nelle scuole l'innovazione e le nuove tecnologie in uso nelle aziende. Però bisogna fare presto, la società va veloce e non può scontare la lentezza della politica».

Anche il presidente di Confindustria Emilia, Valter Caiumi, strattone la politica: «Ci sono imprese in Romagna ancora ferme dopo l'alluvione, sono passati mesi e ancora non ci sono gli aiuti per ripartire. Quanto al Pnrr, dovrebbe essere automatica la redistribuzione delle risorse inutilizzate a chi invece riesce a cogliere le opportunità dell'investimento». Nessuno sconto all'Europa: «Non persegue una forte politica internazionale, non mette in campo la sua forza.

Mentre gli Stati Uniti si stanno muovendo bene e molte imprese italiane stanno meditando di investire negli Usa per le condizioni favorevoli». Infine un assist per il nucleare: «Bene accelerare sulle rinnovabili che però non riusciranno a coprire il fabbisogno di energia, per altro in forte crescita. Quindi è penalizzante frapporre ostacoli alla nuova generazione del nucleare, con tutti i vantaggi che essa può apportare».

La platea applaude. Si festeggia anche il decennale di Farete, un padiglione (a fianco della sala convegni)



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dove i giovani propongono le loro idee e le loro **startup** alle imprese, tentativo di fare uscire le aziende dal fortino per confrontarsi con quanto si muove nell'universo giovanile.

Ma ormai Confindustria è già in pre-campagna elettorale e quindi a latere delle assemblee si discute anche del post-Bonomi. Il presidente scadrà a maggio, a gennaio saranno nominati i 200 saggi che indicheranno il successore. Per ora l'identikit indica un non lombardo (per problemi di rotazione, Bonomi è stato presidente di Assolombarda) e un industriale dal fatturato importante (Bonomi è a capo di un gruppo di piccole imprese che producono strumentazione per analisi di laboratorio). La panchina è piena di candidati, Bonomi sponsorizza Alberto Marenghi, tra gli attuali vicepresidenti di Confindustria, a capo di due cartiere, che però è mantovano e quindi con lui non ci sarebbe rotazione.

Inoltre egli è sposato con Maddalena Morgante, deputata di Fratelli d'Italia, e c'è chi storce il naso poiché l'organizzazione avrà a che fare con un governo a guida FdI.

A reclamare il cambiamento geografico è il Veneto, forte delle sue buone performance economiche. In questo caso in prima fila c'è ovviamente l'attuale presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, che guida l'azienda di famiglia che produce macchine agricole e movimento terra. Lui però è osteggiato dai grandi elettori per la sua indipendenza e per il programma di una Confindustria sganciata dalla politica e dai potentati. Il suo destino potrebbe quindi emulare quello di Alberto Vacchi, che tentò (nel 2016) dal vertice di Confindustria Emilia di fare il salto ma un complotto dei grandi elettori lo bloccò allo sprint finale (per otto voti vinse Vincenzo Boccia).

Qualche nome di grandi elettori? Luigi Abete, Emma Marcegaglia, Luca di Montezemolo. Sì perché una parte consistente di Confindustria è costituita da aziende a partecipazione statale e da gruppi che comunque flirtano con la politica, perfino la Rai è membro dell'organizzazione. Forse anche per questo un imprenditore importante come Matteo Zoppas, alla fine ha affievolito l'impegno confindustriale e accettato l'esilio all'Ice, l'Istituto per il commercio estero.

Se ci si ritrovasse in un'inestricabile impasse, il suo nome potrebbe però uscire dal cappello. In Piemonte sta valutando che fare Marco Gay, forse troppo giovane (neppure 50 anni) presidente del gruppo Digital Magics e profeta dell'innovazione digitale.

Non va trascurato il fatto che è stata attuata una modifica statutaria, la quale consente a un ex presidente di ricandidarsi. Sembra fatta apposta per il ritorno di Antonio D'Amato, napoletano, imprenditore di imballaggi alimentari, che fu presidente di Confindustria dal 2000 al 2004. Una parte delle sedi meridionali lo appoggia. Non il Lazio, dove Luigi Abete sta apertamente sponsorizzando Maurizio Stirpe, uno dei vice di Bonomi, ramo componentistica in plastica per auto, elettrodomestici, aviazione, eccetera, presidente della squadra di calcio del Frosinone. È molto attivo e in un'intervista ha detto: «Il nostro paese è rimasto indietro in tante cose, anche nel potere d'acquisto dei salari. Dipende dal fatto che il pil non è aumentato in questi trent'anni come doveva».

La produttività non è cresciuta ed evidentemente il paese, anche se lentamente, va verso una condizione

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di declino. Servono riforme». Prove di presidenza?

Altri nomi nel paniere sono due vice di Bonomi: Emanuele Orsini, emiliano, è stato presidente di Federlegno e Barbara Beltrame Giacomello, veneta, ramo siderurgico. E infine Antonio Gozzi, ligure, presidente di Federacciai (e della Virtus Entella, società calcistica di Chiavari, serie C), Giuseppe Pasini, ramo siderurgico, ex presidente di Confindustria Brescia, Leopoldo Destro, padovano, produce cavi elettrici, presidente di Confindustria Veneto-Est. C'è chi sgomita e chi (per ora) si tira indietro. Saranno mesi bollenti quelli che attendono l'organizzazione imprenditoriale.

Uncem: campagna per individuare le aree senza copertura

Mappare le zone senza telefono e Internet

Nel luglio del 2019 erano arrivate 1.450 segnalazioni da sindaci e cittadini

FILIPPO MERLI

Anche nel 2023 capita di vedere persone che vagano col telefono sollevato alla ricerca disperata della linea. Soprattutto nelle zone di montagna. Ecco perché Uncem, l'Unione nazionale dei **comuni**, delle comunità e degli **enti** montani, ha rilanciato la campagna di promozione per mappare le aree dell'Italia senza segnale telefonico. Nel luglio del 2019, quando Uncem aveva promosso l'iniziativa per la prima volta, l'associazione aveva ricevuto 1.450 mail che segnalavano zone del paese non coperte dal segnale di telefonia mobile.

Avevano scritto sindaci, amministratori locali e cittadini. E alla fine era uscito un elenco con 1.220 **Comuni** e relativi borghi, frazioni, strade e pezzi di territorio isolati.

Ora Uncem ha rilanciato la campagna per «continuare ad agire su una grande emergenza del Paese, che con la tv che non si vede e le zone montane senza banda ultralarga è la prima da colmare. È un problema di tutta l'Italia, non solo delle aree interne e montane». La prima mappa è servita a mettersi al lavoro con operatori di telefonia e proprietari delle reti o delle torri, ma anche gestori di compagnie di Internet senza fili. Con la mappatura è stata risolta una serie di problemi e le imprese dei territori coinvolte hanno pianificato nuovi investimenti. «Ma c'è ancora molto da fare».

Uncem perciò ha promosso un form da compilare per avere un «elenco aggiornato di quel pezzo di paese che non riesce a telefonare, mandare messaggi e navigare, nelle zone alpine e appenniniche. Ce l'hanno chiesto le imprese e lo componiamo volentieri, con l'aiuto di tutti. La politica (istituzioni, partiti, sindacati, parti datoriali) non siano silenti. Se il Piano banda ultralarga sta marciando troppo lentamente, ed è gravissimo, il piano per la telefonia mobile è altrettanto importante».

L'associazione chiede di indicare il nome del Comune in cui il telefono non prende e il toponimo di un luogo, il nome di un borgo, la via, la strada, l'area, il nome di un rifugio, le coordinate gps e la zona precisa. Si può indicare più di un'area, specificando che si tratta di zone diverse.

E si raccomanda la precisione, «che risulta decisiva». Chi segnala può indicare anche quale operatore non è presente nell'area indicata e può dire quanto la zona in questione sia importante per alto numero di abitanti, per necessità di imprese o di turisti. «Nella legge di bilancio 2020 sono stati previsti 1,5 milioni per nuovi tralicci che ancora devono essere spesi, ma il segnale è comunque positivo», ha proseguito Uncem. Anche le Regioni hanno programmato investimenti e altri dovranno essere previsti nei Por Fesr e grazie al Pnrr. «Dove non arrivano le imprese private deve intervenire lo Stato con investimenti pubblici. Il digital divide parte dalle reti mobili ed è un problema serio».



Fatturati in crescita sul 2022 (+7%) e sul 2019 (+1,7%). Cambiano le abitudini di acquisto

Il mall rinasce trasformandosi

Nei centri commerciali anche studi medici e diagnostici

MARCO A. CAPISANI

I centri commerciali diventano sempre più ricchi di attività differenti e comprendono ora anche centri diagnostici, medici e dentistici, spazi per **start-up** e co-working, oltre che vestiti e accessori, elettronica di consumo, ristoranti e servizi. Ma soprattutto si trasformano in destinazioni specifiche per lo shopping, non solo mete per fare una passeggiata nel tempo libero e, poi forse, comprare.

Cambia anche la fisionomia degli stessi mall che mantengono spazi all'aria aperta per chi vuole fare shopping open air e chi ancora teme i contagi, ma soprattutto prevedono a realizzazione di format ibridi integrando varie funzioni come uffici o abitazioni. E' questo lo scenario in evoluzione del settore in Italia come spiegato a ItaliaOggi da Roberto Zoia, presidente Cncc-Consiglio nazionale dei centri commerciali, commentando i dati sui mall raccolti nel primo semestre 2023, che registrano fatturati in crescita del 7% sul 2022 e in parallelo ingressi a +10,6%. Invece, rispetto al 2019 pre-pandemico, l'incremento del giro d'affari segna un più contenuto +1,7% mentre il numero di visitatori resta in aumento ma deve ancora recuperare sul periodo precedente al Covid (-9,4%). «È credibile prevedere, anche per gli ingressi, un ritorno ai livelli pre-Covid per il primo semestre del 2024», aggiunge il presidente di Cncc che, con la pubblicazione di questi dati, avvia la collaborazione con la società di consulenza globale Ey. Obiettivo: ottimizzare l'analisi dei dati raccolti dall'Osservatorio Cncc ed evidenziarne mensilmente i trend principali, grazie a un panel costituito da 300 mall, pari a circa 10 mila punti di vendita.

A proposito di trasformazione dei centri commerciali, interviene Marco Daviddi, strategy & transactions managing partner di Ey in Italia, in alcuni casi, per esempio per le attività più strettamente commerciali, «si punta su offerte merceologiche meno suscettibili della concorrenza online, anche se uno dei temi non ancora risolti riguarda come inserire i centri commerciali, con le loro specifiche metriche di creazione di valore per i proprietari, all'interno della strategia multicanale dei brand». Invece, sempre secondo Daviddi che cita analisi specifiche di Ey, dal punto di vista dei consumatori e delle loro abitudini di spesa nei mall, spiccano comportamenti «sempre più consapevoli, anche in termini di contenimento degli sprechi, in un contesto di potere di acquisto sotto pressione. Questo si traduce in acquisti più frequenti, ma d'importi unitari inferiori. È un trend ad esempio evidenterissimo nella spesa alimentare. Specie le generazioni più giovani hanno un approccio totalmente diverso rispetto ai comportamenti dei loro genitori: non più il maxi carrello settimanale per riempire la dispensa, ma acquisti quasi giornalieri e mirati a ciò che serve oggi, fatti il più possibile vicino ai luoghi di abitazione e lavoro», sottolinea lo strategy & transactions managing partner di Ey in Italia. «Per contro, la popolazione più senior



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

è tornata a fare la spesa settimanale nei centri commerciali, per approfittare anche di politiche di sconto in super e ipermercati più accentuate rispetto agli esercizi commerciali di vicinato».

continua a pag. 18.

Un futuro a zero emissioni La «mission» possibile dei mille scienziati di Musa

Il bilancio a un anno dal lancio: cento progetti per 116 milioni

Fabrizio Guglielmini

Mille ricercatori per cento attività scientifiche dedicate all'ambiente e al digitale. Sono i numeri di Musa a distanza di un anno dal suo lancio: il progetto, nato dalla collaborazione tra l'università Milano-Bicocca - ente proponente - il Politecnico, l'università Bocconi e l'università degli Studi, e finanziato dal Ministero dell'Università e della ricerca si avvale di un investimento complessivo di 116 milioni di euro nell'ambito del Pnrr. Ieri mattina nell'aula magna di Bicocca è stato presentato un primo bilancio a dodici mesi dalla sua istituzione. Il progetto Musa (Multilayered urban sustainability action) prevede fra gli altri un algoritmo per individuare le falde d'acqua nascoste di Milano, un software basato sull'intelligenza artificiale per il monitoraggio dell'hate speech online, un sistema intelligente per gestire le potenzialità della telemedicina e un progetto per utilizzare l'acqua piovana in agricoltura e in altri ambiti. «Un innovativo ecosistema - ha sottolineato la rettrice di Bicocca Giovanna Iannantuoni - per la rigenerazione urbana e la sostenibilità dedicato all'area milanese che creerà soluzioni utilizzabili anche su scala regionale e nazionale».

Musa rappresenta inoltre un modello di collaborazione fra pubblico e privato, in grado di creare sinergie per il territorio, per il tessuto sociale e per quello economico. Al progetto, che vede coinvolti 24 partner, stanno lavorando, su oltre 100 linee di attività, 973 ricercatori; di questi, 194 sono appena assunti, il 55 per cento donne, e con un'età media di 32 anni. Presenti alla Bicocca il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, la consigliera per le politiche dell'Innovazione e della sostenibilità in ambito universitario e della ricerca Alessandra Gallone, il rettore della Bocconi, Francesco Billari, il delegato del rettore per il Trasferimento tecnologico del Politecnico, Marco Bocciolone, il rettore dell'Università degli Studi, Elio Franzini, coordinati dal vicedirettore del Corriere della Sera, Venanzio Postiglione. In ambito di rigenerazione urbana, si lavora sullo sfruttamento dell'energia geotermica del sottosuolo e dell'energia fotovoltaica per rendere Milano-Bicocca un campus a zero emissioni. È inoltre partito lo scorso 12 giugno il progetto di transizione energetica dell'ateneo che sarà replicabile in altre zone della città. All'Università Bocconi il compito di valutare l'impatto economico, sociale e ambientale di questi nuovi sistemi ad alta tecnologia. Per quanto riguarda la digitalizzazione, l'uso dell'intelligenza artificiale consentirà un'ottimizzazione della capacità di lavoro sui big data per supportare, digitalizzare e implementare una serie di servizi utili alla cittadinanza, come la telemedicina e il remote monitoring per le persone fragili. A coordinare il progetto, l'Università statale di Milano. In ambito di imprenditorialità tecnologica, è fondamentale nella visione di Musa la sinergia tra mondo accademico e imprenditoriale. Nel campo dell'inclusione sociale si collocano invece i progetti Patti digitali rivolto ai minori,



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

in collaborazione con il Comune di Milano, e B-Youth Forum, nell'ambito del Festival Generazioni, un laboratorio di ricerca organizzato dall'Università di Milano Bicocca aperto ai giovani tra i 14 e 25 anni sui temi della partecipazione dello spazio pubblico. Il 30 novembre e l'1 dicembre prossimi, col supporto di Regione Lombardia e in collaborazione con l'associazione Pni Cube, Musa ospiterà a Milano il Premio Nazionale per l'Innovazione, la competizione che coinvolge i vincitori delle sfide regionali tra **start-up**.

Superbonus, nel mirino il Ragioniere dello Stato «Costerà 150 miliardi»

Visco: la misura doveva finire presto, non può essere permanente

Mario Sensini

ROMA «Il Superbonus doveva finire presto. Il fatto che sia andato avanti così, addirittura che sia cresciuto, e forse c'erano meccanismi un po' strani, lo abbiamo detto noi, lo ha detto l'Ufficio parlamentare di Bilancio... Ma era abbastanza chiaro». Anche la Banca d'Italia, con il governatore Ignazio Visco, contesta, e duramente, la gestione del Superbonus 110% per le ristrutturazioni edilizie. Doveva essere solo una spinta temporanea per la ripresa economica dopo il Covid, ma le agevolazioni sono state prorogate creando problemi anche per l'inflazione dice Bankitalia. Oltre che per i conti pubblici, dove si è aperta una falla che nessuno aveva previsto, e che sta mettendo sulle spine il Ragioniere Generale dello Stato, Biagio Mazzotta, cui compete la valutazione del costo delle misure governative. Dai 35 miliardi della stima iniziale di tiraggio del 110% si è passati a maggio di quest'anno a 67 miliardi, e con l'aggiornamento dei conti di fine settembre rischia di salire oltre i 90. Se bastano, perché secondo l'istituto di ricerca Nomisma, ascoltato ieri alla Camera in Commissione Ambiente, «il costo pubblico del Superbonus arriverà, secondo le nostre stime, a 140-150 miliardi di euro». I nuovi dati di Enea sul Superbonus, relativi a fine agosto, confermano una crescita continua. In un mese sono stati avviati 3.356 nuovi interventi con il 110%, per altri 3 miliardi di euro, quasi tutti nei condomini. Dove i cantieri, per giunta, sono ancora molto in ritardo, con ancora 12 miliardi di lavori da fare da qui a fine anno, quando scade il termine, a meno di una proroga che il governo sta seriamente considerando. Da inizio anno sono state avviate 66 mila pratiche 110%: il valore degli interventi ammessi è cresciuto da 62 a 85 miliardi. Cui si sommano 26 miliardi di Bonus facciate e 26 di altri bonus edilizi. Un incubo per il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, perché la spesa appare ormai fuori controllo, ed ipoteca le manovre di bilancio dei prossimi tre anni. Per questo, sia nel governo che nella maggioranza, sta crescendo sempre più il nervosismo nei confronti della Ragioneria, accusata di aver sbagliato clamorosamente le previsioni. In una fase cruciale, a pochi giorni dalla nuova manovra di bilancio, che si annuncia molto difficile, il controllore dei conti pubblici, che deve certificare la copertura di tutti i provvedimenti di spesa, è dunque nel mirino. Secondo la Banca d'Italia l'errore è stato quello di mantenere in vita il 110%. «Ci sono stati interventi necessari durante la pandemia, ma non possono essere strumenti permanenti, in atto, nel tempo da mantenere» dice Visco, aggiungendo un nuovo elemento alle critiche, l'impatto sui prezzi. «Il contributo della finanza pubblica alla disinflazione sottolinea Visco è sostanzialmente quello di non continuare a spingere, una volta che l'effetto della pandemia è andato via». Accertato il danno sui conti e sui prezzi, il governo deve comunque uscire dall'impasse, e sta già lavorando ad una riforma radicale dei bonus per l'efficientamento energetico, ai quali non può rinunciare senza pregiudicare



gli obiettivi di risparmio energetico e di tutela ambientale. Sarà costato un'enormità al bilancio pubblico, ma l'impatto del Superbonus sul risparmio energetico, sull'occupazione e sull'economia è innegabile. Sempre secondo Nomisma l'incentivo, senza contare la crescita degli ultimi mesi, ha già permesso di riqualificare il 4% del parco immobiliare italiano, consentendo un risparmio alle famiglie sulle bollette di 30 miliardi. «Mille euro per singola unità immobiliare» dice Marco Mercatili, secondo il quale il solo 110% avrebbe avuto «un effetto diretto, indiretto e indotto sull'economia pari a 200 miliardi di euro». Per il presidente dell'Enea, Gilberto Dialuce, ascoltato sempre ieri dalla Camera, i bonus per l'efficienza energetica hanno consentito, solo nel 2021, di risparmiare 2.600 gigawattora. Dal 2007 quando vennero introdotti i primi bonus per le ristrutturazioni edilizie il risparmio è stato di 22.600 gigawattora. «Dal nostro punto di vista sarebbe opportuno mantenere gli incentivi per la riqualificazione energetica, con regole chiare e stabili ed un riordino delle misure di sostegno, da tarare sul risparmio energetico effettivo che si otterrà». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al consigliere economico di Giorgetti

Zanetti "Torniamo alle vecchie agevolazioni e proroghiamole di 3 anni"

VALENTINA CONTE

ROMA - «Archiviamo il Superbonus, ma proroghiamo gli altri bonus edilizi che non hanno mai dato problemi, anche con la cessione del credito selettiva». Enrico Zanetti, già viceministro all'Economia con il **ministro** Padoan, è consigliere del **ministro** Giorgetti.

Cosa ne pensa della crescita abnorme della spesa per il Superbonus e il bonus facciate?

«Sono stati commessi errori tecnici e politici sorprendenti. Ma esiste una differenza tra le due agevolazioni. Il bonus facciate è stato un vero e proprio veleno che ha favorito le truffe. Il Superbonus invece è stata una medicina, ma l'effetto dipende dalla posologia: due aspirine ti rimettono al mondo, un flacone intero ti manda al Creatore. Con la proroga del 110% con sconti e cessioni anche per tutto il 2022 e 2023, per tutti i contribuenti e tutti i condomini compresi quelli micro, è come se avessimo dato non uno, ma dieci flaconi interi di questa medicina».

E adesso ci sono problemi grossi per i conti dello Stato.

«Per forza. Le truffe del bonus facciate sono state fermate e quasi tutte bloccate. I dieci flaconi di Superbonus, invece, si scaricheranno sul debito dei prossimi anni, soprattutto nel triennio 2024-2026, riducendo di molto i margini d'azione per altre misure. Chi nega che il Superbonus sia uno straordinario acceleratore di Pil, nega l'evidenza. Ma chi nega che rimane un costo netto per lo Stato nega l'evidenza a sua volta».

L'ex **ministro Gualtieri dice che la responsabilità è tutta politica, dei partiti, compresi quelli ora al governo, che in Parlamento hanno dilatato il Superbonus ben oltre il 2021. Concorda?**

«Per Gualtieri parlare di bonus edilizi non deve essere facile, essendo il **ministro** dell'Economia che passerà alla storia per aver inconsapevolmente, ma non incolpevolmente, servito su un piatto d'argento le truffe dei bonus facciate con scelte normative incommentabili. Sul Superbonus però concordo con lui, seppure con dei distinguo. L'esplosione dei crediti Superbonus è senza dubbio figlia del prolungamento sul 2022 e 2023 con un ambito di applicazione molto ampio. Ma fu il Mef dell'epoca a certificare che, anche dopo queste scelte politiche, l'effetto sui conti sarebbe stato di 35 miliardi, quando stiamo arrivando a 80 e oltre nonostante le strette. Mi metto nei panni della premier Meloni: nella NadeF del 2022, all'indomani delle elezioni, si è trovata i 35 miliardi salire a 61. E non è finita. Bello scherzetto le hanno fatto, no?».



Quanto ancora durerà la coda prodotta dall'ondata di cessioni del credito? Impatterà anche il 2024 e per quale ammontare?

«A livello di deficit, se Eurostat confermerà la natura "payble" - pagabile - del Superbonus, la coda si scaricherà essenzialmente sul 2023 e non è un male, al netto di eventuali proroghe sul 2024 dei condomini non ancora ultimati, che impatterebbero il deficit 2024. A livello di debito, la coda si scaricherà invece sul già appesantito 2024-2026 e sul 2027».

Che fare ora? Condividi l'ipotesi di limitare il Superbonus solo ai redditi bassi?

«Con la fine del 2023 finisce di fatto il 110%. Il 70% non è Superbonus, al di là del nome. Bisogna chiudere questo capitolo e tornare ai normali Sismabonus ed Ecobonus che esistono senza problemi dal 2017, sempre sotto controllo e previsti già sino a fine 2024. Li allungherei di un altro triennio e integrerei nell' "Ecobonus condomini" gli interventi fotovoltaici come trainati. Per gli interventi più significativi tra questi, in termini di importo e miglioramento dell'efficienza energetica o della riduzione del rischio sismico, si potrebbero anche valutare sconti o cessioni per tutti i contribuenti o per alcuni soltanto. Il tutto da fare con stime possibilmente accurate, per non lasciare ai futuri governi il caos incredibile che i precedenti hanno lasciato a questo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

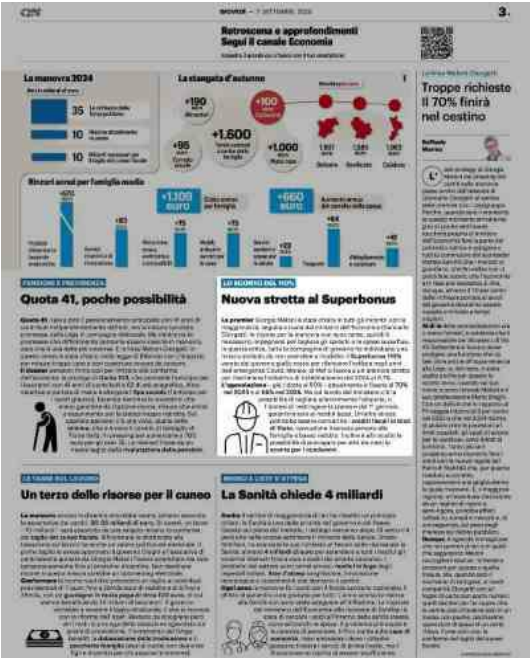
lo sconto del 110%

Nuova stretta al Superbonus

La premier Giorgia Meloni è stata chiara in tutti gli incontri con la maggioranza, seguita a ruota dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti: le risorse per la manovra non sono tante, quindi è necessario impegnarsi per tagliare gli sprechi e le spese superflue.

In questa ottica, tutta la compagine di governo ha individuato una misura simbolo da non prendere a modello: il Superbonus 110% varato dal governo giallo-rosso per rilanciare l'edilizia negli anni dell'emergenza Covid. Morale: al Mef si lavora a un'ulteriore stretta per mantenere l'obiettivo di indebitamento del 2024 al 3,7%.

L'agevolazione - già ridotta al 90% - attualmente è fissata al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Ma sul tavolo del ministro c'è la possibilità di tagliare ulteriormente l'aliquota, o l'ipotesi di restringere la platea e dal 1° gennaio garantirlo solo ai redditi bassi. Un'altra strada potrebbe essere convertire i crediti fiscali in titoli di Stato, operazione riservata sempre alle famiglie a basso reddito. Inoltre è allo studio la possibilità di prorogare per altri tre mesi lo sconto per i condomini.



La linea Meloni-Giorgetti

Troppe richieste Il 70% finirà nel cestino

Raffaele Marmo exit strategy di Giorgia Meloni dal pressing dei partiti sulla manovra passa anche dall'assenza di Giancarlo Giorgetti al vertice della premier con i capigruppo.

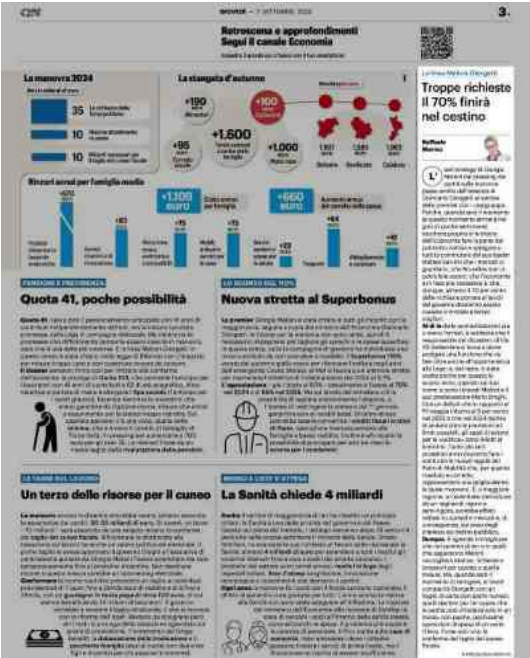
Perché, quando sarà il momento (e questo momento arriverà nel giro di poche settimane) toccherà proprio al **ministro dell'Economia** fare la parte del poliziotto cattivo e spiegare a tutti (a cominciare dal suo leader Matteo Salvini) che i mercati ci guardano, che Bruxelles non ci potrà fare sconti, che l'economia è in fase pre-recessiva. E che, dunque, almeno il 70 per cento delle richieste portate ai tavoli del governo dovranno essere cassate e rinviate a tempi migliori.

Al di là delle puntualizzazioni più o meno formali, è evidente che il responsabile del dicastero di Via XX Settembre si trova a dover svolgere una funzione che va ben oltre anche all'appartenenza alla Lega: e, del resto, è stato scelto anche per questo lo scorso anno, quando sul suo nome si sono ritrovati Meloni e il suo predecessore Mario Draghi.

Con un deficit che in rapporto al Pil viaggia intorno al 5 per cento nel 2023 e che nel 2024 rischia di andare oltre le previsioni e i limiti possibili, gli spazi di azione per la «politica» sono ridotti al lumicino. Tanto più se il prossimo anno dovremo fare i conti con le nuove regole del Patto di Stabilità che, per quanto riveduto e corretto, rappresenterà una griglia dentro la quale muoversi. E, a maggiore ragione, un'eventuale deviazione da un regime di rigore o semi-rigore, avrebbe effetti nefasti su spread e mercati e, di conseguenza, sul peso degli interessi sul debito pubblico.

Dunque, è agevole immaginare che nel summit di ieri e in quelli che seguiranno Meloni raccoglierà istanze, richieste e pressioni per questa o quella misura. Ma, quando sarà il momento di stringere, ai tavoli comparirà Giorgetti con un foglio di carta con pochi numeri, quelli decisivi per far capire che la partita può chiudersi solo in un modo: con poche, pochissime operazioni di spesa di un certo rilievo. Forse solo una: la conferma del taglio del cuneo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Emilia, la spinta degli industriali «Siamo la locomotiva d'Italia Ma bisogna continuare a investire»

Assemblea a Bologna, il presidente regionale Caiumi: dobbiamo risollevarla la Romagna dall'alluvione Il leader nazionale Bonomi: «La politica sia più attenta alla manifattura. Tassa extraprofitti? Prelievo forzoso»

ROSALBA CARBUTTI

di Rosalba Carbutti BOLOGNA «L'Emilia è la locomotiva d'Italia», lo dimostrano «i numeri, ma si deve continuare a investire». In più, «dopo l'alluvione la Romagna deve tornare in ordine, perché il mercato non aspetta». Valter Caiumi, presidente di **Confindustria** Emilia, nel corso dell'assemblea pubblica che ha aperto 'Farete', la maxi kermesse vetrina delle imprese arrivata alla decima edizione (e che termina oggi), dal palco della Fiera sferza la nostra regione. E, allo stesso tempo, 'chiama' il governo, «che abbiamo già sollecitato mesi fa. Le imprese hanno iniziato a reagire autonomamente, ma si aspettano che arrivino le risorse che hanno anticipato.

Ora è importante dare i fondi alle famiglie».

Caiumi ricorda i colleghi che lo scorso maggio hanno interrotto la loro attività perché sommersi dal fango: «È obbligatorio riavere la nostra Romagna in ordine.

Sono passati pochi mesi, è vero, ma il mercato non aspetta e su quei territori ci sono leader nazionali di nicchie che stanno subendo la concorrenza di altri player esteri». Non manca il consueto 'orgoglio emiliano', che, chissà, potrebbe approdare anche all'assemblea nazionale di **Confindustria** che si terrà il 15 settembre a Roma. «Una presidenza emiliana di **Confindustria** la vedrei bene - dice Caiumi - per il peso che il territorio ha e per come ha saputo e sa lavorare con gli altri territori». Di certo, che l'Emilia sia la locomotiva d'Italia non è solo uno slogan.

«Se il Paese ha fatto bene, noi abbiamo fatto meglio degli altri», dice il presidente dell'associazione delle aziende di Bologna, Modena e Ferrara.

I numeri parlano chiaro: il fatturato medio e il numero dei dipendenti medi delle imprese emiliane superano la media nazionale, in più il 32,6% delle ha ottenuto il punteggio massimo per l'innovazione. Poi c'è l'export, cuore della nostra manifattura «visto che la nostra regione ha nel mercato del mondo più del 50 per cento dei clienti».

Resta un limite sulla produttività: «La dimensione delle nostre imprese». Per questo servirebbe «un'aggregazione tra aziende per affrontare le sfide che ci attendono». Sfide che, dalla ricostruzione al taglio delle stime del Pil possono avere effetti sul territorio. Da qui, il pressing sul governo, da cui «mi aspetto velocità e coerenza». E il pressing su Bologna affinché «l'aeroporto» sia all'altezza del territorio.

Critico con l'esecutivo il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, in riferimento agli extraprofitti



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

delle imprese, una tassa definita come «un prelievo forzoso». Dal palco affronta i temi dell'attualità e della difficile congiuntura economica. Fondamentali per crescere sono le infrastrutture, non solo il ponte sullo stretto di Messina ma «anche i trafori» come quello del Frejus e del Monte Bianco.

Infine, l'appello alla politica del leader di **Confindustria**: «Abbiamo bisogno che abbia grande attenzione per la manifattura, perché senza manifattura non c'è Italia e non c'è Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Il Governo sia più presente»

Matteo Lepore, sindaco di Bologna

«E' fondamentale che il governo sia più presente.

Abbiamo bisogno di chiudere questa vicenda perché le lavoratrici e i lavoratori de La Perla non solo hanno bisogno di uno stipendio ma anche di sapere che c'è un futuro». Lo dice il sindaco di Bologna, Matteo Lepore. «Tornerò a trovare le lavoratrici de La Perla - promette - e Bologna è al loro fianco». «Positiva solo la dichiarazione di impegno per il pagamento dei salari di agosto, ma siamo insoddisfatti per le risposte ricevute da parte della proprietà che fugge ancora dai suoi impegni», dice il segretario nazionale della Filctem Cgil, Ugo Cherubini, che l'altro ieri era al Mimit per la vertenza del gruppo e il futuro dei suoi 320 lavoratori.



«Rapporti commerciali stretti Cresce l'interscambio con l'Italia»

Giovanni Baroni (Confindustria) prevede che gli effetti della frenata si sentiranno alla fine dell'anno

SANDRO NERI

di Sandro Neri BOLOGNA Prima la pandemia, poi la crisi energetica e, subito dopo, la guerra in Ucraina. I cambiamenti in atto nell'economia mondiale imprimevano mutamenti alle filiere industriali e alle catene di approvvigionamento. «Le transizioni in corso possono essere una grande opportunità, a patto che le si sappia affrontare nel modo giusto: per cominciare, con un approccio di filiera, al di là dei confini geografici del Paese», avverte Giovanni Baroni, presidente Piccola Industria di Confindustria, tra i protagonisti, oggi a Bologna, dell'incontro 'Italia-Germania: transizioni, nuove geografie di filiera e opportunità per le Pmi' (alle 10, a BolognaFiere), organizzato insieme a Fondirigenti e Ahk Italien, la Camera di commercio italo-germanica. «Dobbiamo iniziare a ragionare in termini di continente e quindi, nel nostro caso, di Europa», continua Baroni. Di qui il ciclo di incontri, «il primo dei quali - dice - non poteva che partire dal principale partner commerciale dell'Italia».

Un Paese, la Germania, che è entrato in recessione. Quali sono le conseguenze per il nostro tessuto industriale?

«Registriamo un rallentamento, soprattutto sul piano degli investimenti. Quella tedesca e la nostra sono due economie interconnesse. La loro aveva cominciato a rallentare un anno fa, quando la nostra era in piena euforia. Le previsioni parlano di un 2024 che non avrà nulla a che vedere con l'anno che ci siamo lasciati alle spalle».

L'economia italiana, però, sta tenendo.

«Il manifatturiero sì, anche per effetto della domanda, legata a consegne lunghe. La frenata ci sarà alla fine dell'anno e all'inizio del 2024».

Quando riprenderà l'economia tedesca?

«La Germania sta mettendo in atto una serie di misure potenzialmente efficaci. Crediti di imposta forti, focus sulle Pmi, incentivi e, sembra incredibile, interventi di semplificazione burocratica. Dico incredibile perché parliamo di un Paese simbolo di efficienza. L'auspicio è che si riesca a coordinare gli interventi con l'Italia, visti gli stretti rapporti economici e commerciali che abbiamo con loro. I 58 miliardi di euro stanziati per le transizioni nel 2024 e gli investimenti sulle infrastrutture e la rete ferroviaria creeranno un indotto anche per noi».

L'interscambio è positivo.



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Non solo, continua a crescere da anni. Nel 2022 era a quota 168 miliardi, contro i 142 del 2021. Nel 2015 era a 108. Numeri che danno la misura di una crescita costante».

Che opportunità vede per le Pmi?

«Parliamo ormai di un mercato comune. Molti prodotti d'eccellenza dell'industria tedesca, inoltre, hanno componenti che parlano italiano. Bisogna che le filiere dialoghino e affrontino insieme le grandi evoluzioni a cui sono chiamate, esprimendo il primato tecnologico di cui sono capaci. Anche per disarmare le minacce che arrivano da altri continenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervista

Claudio Durigon "L'aumento delle pensioni minime si farà Landini sciopera prima di vedere il testo"

Il sottosegretario al Lavoro: "Stop all'indicizzazione degli assegni più alti"

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli roma Quota 103, taglio del cuneo, pensioni minime più alte anche con una «redistribuzione» dell'indicizzazione.

Claudio Durigon, sottosegretario al Lavoro della Lega, tratteggia le priorità della manovra. Lo sciopero della **Cgil**?

«Landini l'ha annunciato da mesi, è pretestuoso».

Arriva un altro anno di Quota 103?

«È l'inizio del percorso di Quota 41 come avevamo chiesto. Molto probabilmente avremo Quota 103 anche nel 2024 e questo consentirà a chi ha 62 anni e 41 di contributi di andare in pensione anticipatamente».

La promessa elettorale di superare la Fornero si è scontrata con la realpolitik?

«La priorità di quest'anno è il taglio del cuneo, così come l'anno scorso era il caro bollette, sono scelte. Già abbiamo dato una grande risposta con un taglio fino a 7 punti del cuneo fiscale, rinnovarlo è sicuramente l'obiettivo principale».

Quota 41 secca resta un impegno di legislatura?

«Assolutamente. Con il passare degli anni anche l'impatto sui conti pubblici si attenua perché il peso del retributivo sugli assegni diventa sempre più marginale rispetto al contributivo».

Come potrebbe essere ampliato l'ape sociale?

«Stiamo valutando che azioni mettere in campo per allargare le maglie, inserendo qualche altra categoria di lavori usuranti che finora non è stata presa in considerazione, ci confronteremo con i sindacati. È in corso un lavoro di screening e di conteggio. La parola chiave della nostra strategia per la previdenza è sostenibilità».

Sono sostenibili le pensioni minime a 6-700 euro per gli over 75?

«Vogliamo trovare le risorse perché l'inflazione ha colpito molto di più i lavoratori e i pensionati poveri. Bisogna però ammettere che non solo gli over 75 sono in difficoltà, anche gli altri pensionati hanno bisogno di aiuto. Cercheremo di allargare il più possibile la platea per sostenere gli assegni bassi».



Farete cassa con un altro taglio dell'indicizzazione?

«Si può redistribuire l'adeguamento all'inflazione delle pensioni, come abbiamo fatto lo scorso anno per alzare le minime. Lo valuteremo».

Opzione donna tornerà come prima?

«È una misura molto penalizzante, si perde il 30% dell'assegno e infatti ha avuto un tiraggio molto basso».

Però c'erano dei paletti che voi avete introdotto con la manovra dello scorso anno.

«Vogliamo dare delle risposte alle lavoratrici, si può immaginare un ristoro per chi ha iniziato tardi a lavorare».

Se la conferma della riduzione del cuneo è la priorità, qual è l'obiettivo di legislatura in tema di salari?

«Potenziare la contrattazione collettiva e dare risposte ai rinnovi. Anche i salari mediani devono crescere, mi riferisco a chi guadagna 13-14 euro l'ora».

Si va verso un'ulteriore stretta al Superbonus?

«Purtroppo è stata una bolla che è scoppiata, il suo impatto sul bilancio pubblico è stato sottovalutato, va rimesso in regola e diluito nel tempo.

Ora dobbiamo aiutare i cittadini e le aziende che confidavano nella cessione del credito e s
i trovano bloccati finanziariamente».

È vero che il governo sta pen

sando di privatizzare alcune partecipate o di cedere quote minoritarie? «No, è ancora prematuro. Prima bisogna capire cosa si può privatizzare». Rispetto agli ultimi tre anni, per ammissione anche del ministro Giorgetti, sono finite le manovre espansive. Dal 2024 torna il Patto di stabilità e sull'Europa soffiano venti di crisi. Siete preoccupati? «Noi speriamo che il nuovo Patto venga rivisto scontando gli investimenti messi in campo. Con questa manovra vogliamo dare risposte importanti: il taglio del

cuneo darà più agio ai lavoratori colpiti dall'inflazione». Il segretario della **Cgil** Maurizio Landini minaccia lo sciopero generale in autunno. «È singolare indire uno sciopero generale prima di aver visto le misure del governo. La legge di Bilancio ancora deve essere scritta. I sindacati hanno fatto le loro proposte e noi le stiamo vagliando, ma le misure della finanziaria non le possiamo

definire oggi. Prima ci sarà la Nota di aggiornamento al Def a fine settembre, poi a metà ottobre la manovra sarà in Consiglio dei ministri». - © RIPRODUZIONE RISERVATA Claudio Durigon è il sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali Quota 41 obiettivo di legislatura Quota 103 andrà avanti un altro anno La priorità è il taglio del cuneo fiscale La protesta della **Cgil** è pretestuosa.

Il governatore di Banca d'Italia: "Siamo vicini al momento in cui vanno fermati gli aumenti ci sono segnali di discesa dell'inflazione". E sul 110%: "È cresciuto con meccanismi strani"

Superbonus, freno di Visco "Doveva finire presto sui tassi ora serve cautela"

FABRIZIO GORIA

Fabrizio Goria L'inflazione preoccupa ancora. E le banche centrali non possono essere lasciate da sole in questo percorso. Ne è consapevole il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che ieri all'Ispi ha tracciato la mappa di quello che dovrebbe essere fatto nel prossimo futuro. Il tasso terminale non è ancora stato raggiunto, ma siamo vicino a questo scenario, fa notare. Forse più del previsto, ha lasciato intendere. Invoca alla prudenza, il numero uno di Palazzo Koch. Ma senza perdere di vista il nuovo regime in cui si muovono le banche centrali. I rialzi dei tassi d'interesse sono stati massicci, 425 punti base per la Bce da luglio a oggi, ma ora bisogna pensare alla calibrazione delle prossime mosse. Senza dimenticare gli squilibri esistenti, come il Superbonus.

«La politica monetaria non è "the only game in town"». Le parole di Visco sono chiare. Le strette sui tassi possono fare molto, ma oltre una certa soglia c'è ben poco da fare senza attivare la leva dello spazio fiscale. Che, tuttavia, è appannaggio dei singoli governi nazionali. «Ci sono questioni strutturali che vanno risolte», dice in riferimento ai prossimi sviluppi. «Siamo vicini al livello in cui è corretto fermare l'aumento dei tassi», concede Visco. Non parla di tasso terminale, argomento tabù per la maggior parte degli esponenti della Bce, ma poco ci manca.

Un rialzo a settembre, da 25 punti base, è ancora sul piatto. Ed è possibile che avvenga, considerata la persistenza dei rincari in agosto. Ma è legittimo ritenere che possa essere uno degli ultimi.

Parla di futuro, Visco, mentre fa il punto su quello che potrebbe succedere nei prossimi mesi. In vista della decisione della Bce del prossimo 14 settembre, il numero uno della Banca d'Italia suggerisce di utilizzare un approccio graduale.

«Occorrerà essere aperti alla possibilità di muoversi nel caso avessero luogo nuovi shock inattesi sui prezzi al consumo, la cui probabilità non può essere considerata nulla ma neppure ad oggi particolarmente elevata», spiega Visco. Non solo.

Bisognerà adottare un approccio che garantisca una sostanziale apertura «alla possibilità di muoversi» in questo contesto. Vale a dire, dopo rialzi per oltre un anno, occorre valutare i dati per comprendere in che modo la politica monetaria si sta trasmettendo all'interno dell'eurozona.

Visco rimarca ancora una volta che serve gradualità. Bisogna essere, secondo il governatore, «prudenti nel guidare il ritorno dei tassi di policy (quelli della politica monetaria, ndr) su livelli in linea con l'evoluzione dell'economia dell'area dell'euro attesa in un equilibrio di medio periodo». Ma non si deve correre il rischio di fare l'errore opposto, ovvero rialzare i tassi in via preventiva.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

No, secondo Visco «le condizioni monetarie dovranno restare sufficientemente restrittive per il tempo necessario a garantire un duraturo rientro dell'inflazione su valori coerenti con la stabilità dei prezzi». Il rallentamento dell'economia, rimarca, è evidente, ma è ancora gestibile attraverso una corretta gestione delle strette.

Sul fronte dei rincari, c'è positività. «Ci sono dei segnali che ci rassicurano rispetto a un anno fa: l'inflazione complessiva è in discesa, soprattutto per i prezzi dei prodotti energetici», ha evidenziato Visco. Il quale non nega che ci sia ancora un po' di pressione sulla componente "Core", depurata da energia e alimentari freschi, che in estate ha mostrato di essere più duratura del previsto. Ma se si guardano le aspettative di medio e lungo termine, come fa notare la Bce, non ci sono scossoni tali da far deragliare le ultime previsioni. «Ora le aspettative di inflazione sono circa al 2%, siamo in una situazione stabile» e oggettivamente «i tassi a medio termine sono restrittivi», avverte Visco. E non manca un piccolo sfogo: «Non mi piace questo racconto soprattutto giornalistico che la Bce insegue la Fed o che gli shock sulla domanda di beni e servizi in generale e anche di liquidità sono più o meno gli stessi: bisogna vedere bene i livelli di domanda e offerta». Tema che sarà discusso anche la prossima settimana a Francoforte, visto che il fronte che chiede una pausa nel "viaggio" di Christine Lagarde sta aumentando di numero e di potere negoziale.

Quello che invece preoccupa di più, almeno nel brevissimo periodo, è la questione Superbonus. Questione citata anche dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, durante il Forum Ambrosetti a Cernobbio. «Il Superbonus doveva finire presto, che sia cresciuto con meccanismi un po' strani lo abbiamo detto noi ma anche altri», ha sottolineato Visco. A rischio, come lasciato intendere dal Tesoro, c'è la stabilità dei conti pubblici e la sostenibilità del debito negli anni a venire.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA